IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **42** / *L.* **1300** Sped. in abb. post. Grupp. 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Lunedì* **15** *novembre 1993*

ELEZIONI

Ma chi rischia di sparire è la Dc

ROMA — In un clima arroventato da polemiche secessioniste, presunti golpe, rivelazioni di 007 pentiti, la seconda Repubblica sta per mettere radici. Il voto amministrativo è considerato emblematico per il futuro del Paese. Soprattutto indicativo per le elezioni politiche, quelle tanto attese e temute di febbraio. Attese dalla Lega, ma anche dal Pds, entrambi decisi a dimostrare la propria forza prorompente. Temute dalla Democrazia cristiana che, in mille modi, tenta di rinviarle.

L'atmosfera che accompagna la settimana delle amministrative è da «gioco al massacro», come afferma il presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Non v'è dubbio, sostiene, che «è in atto una crisi profonda del Paese e delle istituzioni. La nostra è stata una democrazia con errori e insufficienze che tocca a noi portare in porto». Ma, aggiunge, Spadolini, «il potere di sciogliere le Camere è del Presidente della Repubblica. E, certamente, oggi esiste la coscienza che questo problema al momento opportuno sia affrontato».

Umberto Bossi conta di rafforzare presto le truppe leghiste al Nord. E se si sbagliasse? La sua aggressività, dicono i «politologi», si farebbe ancora più spinta. La Dc, invece, rischia di non riuscire a vedere nemmeno un suo candidato al ballottaggio. Al Nord come al Sud. E allora? Allora, se è vero che le amministrative sono lo specchio delle politiche, la Dc potrebbe scomparire, o quasi, dal panorama politico.

A pagina 2

GALLONI DOPO LE ACCUSE DI BOSSI: «NON E' UNA BOLGIA»

I giudici si ribellano

«L'attività del Csm va svincolata da logiche di schieramento correntizio»

La solidarietà del Quirinale

L'appartamento costato 1,5 miliardi: Parisi smentisce e difende Scalfaro

ROMA — Il capo della Polizia Vincenzo Parisi smentisce le rivelazioni di Panorama sulla «residenza d'oro» destinata nell'84 a Oscar Luigi Scalfaro, all'epoca ministro dell'Interno, e pagata con i fondi riservati del Sisde. Secondo il settimanale l'appartamento in via in Selci acquistato per 300 milioni sarebbe venuto a costare, dopo l'intervento dell'architetto Adolfo Salabè, un miliardo e mezzo. Parisi, che all'epoca dirigeva il Sisde, rettifica: costò circa mezzo miliardo. E chiarisce perché Scalfaro trovò ospitalità in quell'alloggio: esigenze di sicurezza.

A pagina 2

ROMA — «Affettuosa, totale e sentita solidarietà, mentre anche sulla magistratura cadono ingiurie e accuse violente quanto immeritate». Un messaggio-sfogo del Capo dello Stato è stato recapitato ieri al vicepresidente del Consiglio Superiore della magistratura, Giovanni Galloni. All'indomani dell'ultima esternazione di Umberto Bossi e proprio nel giorno in cui gli stessi magistrati lanciavano un'offensiva violenta contro la vecchia logica delle correnti.

Una «bolgia dantesca» lo aveva definito il 'senatur', suscitando la reazione del Capo dello Stato, che del Csm è presidente. Ma la tensione sembra essersi smorzata. Il vice presidente del Csm Galloni ha detto: «Se si attacca e un magistrato solo perchè esercita le sue funzioni è coerente che si punti il dito anche sul Csm». «Quello che non va bene - ha spiegato - non è che vi siano differenti impostazioni ideologiche all'interno dell'organo ma caso mai che tali idee si cristallizzino in formazioni di potere, come è avvenuto per i partiti politici. Questo il Csm si sta sforzando di eliminare».

Ma sull'assetto del Csm la spallata più poderosa è giunta proprio dalle toghe. Nel documento finale dell'assemblea di Chianciano si legge che i magistrati «rifiutano la soffocante soggezione imposta dalle strutture correntizie, unicamente preoccupate della loro autoperpetuazione e del mantenimento del controllo del consenso». E ancora: «La grave crisi di rappresentatività dell'Anm e lo snaturamento del ruolo delle correnti impongono che l'attività del Csm sia svincolata dalle logiche di schieramento correntizio».

A pagina 2

RIUNITI IERI A REDIPUGLIA 128 VOLONTARI

«Patriottica e morale» l'associazione fondata dagli ex «gladiatori»

Servizio di

Claudio Emè

GORIZIA — Ronchi dei Legionari, Redipuglia dei gladiatori. A cinque chilometri dal punto in cui D'Annunzio diede inizio all'impresa di Fiume, ieri ha mosso i primi passi l'Associazione ex «Stay Behind». I 128 volontari hanno discusso a lungo dello statuto della loro associazione che avrà sede a Udine.

«Apartitica, senza fini di lucro, patriottica e morale», recita la mozione approvata, in cui si parla di «rapporti di amicizia con le forze armate», di «amore e fedeltà alla patria». Poi tutti a tavola: primo piatto tris di gnocchi, arrosti misti, contorni, dessert, caffè e digestivo.

La prima uscita pubblica degli aderenti a Gladio potrebbe essere letta in chiave reducistica e olografica. Ma non è solo questo. Attorno a «Stay Behind» da tre anni a questa parte si sono addensati sospetti, polemiche, inchieste giudiziarie. Basti pensare alle indagini avviate dai giudici veneziani Casson e Mastelloni sulla strage di Peteano e sugli esplosivi di Aurisina.

Gladio dipendeva dal servizio segreto militare, il Sismi, e il generale Paolo Inzerilli, già al vertice di questa struttura, già inquisito per cospirazione politica, ha detto: «Anche noi avevamo fondi riservati, ma da noi non si 'mangiava' come ha fatto invece qualcun altro...». Pugni in faccia all'agonizzante Sisde, il 'concorrente' del Sismi.

A pagina 5

AI MAGISTRATI MILANESI NON BASTANO LE SMENTITE FIORENTINE

Caso Vigna, Milano non ci sta

Domande su collusioni tra mafia e Di Pietro? - Borrelli vuole un'inchiesta

FIRENZE — La polemica fra la procura di Firenze e quella di Milano sul «caso autoparco» non si placa. Le dichiarazioni del procuratore di Firenze non hanno soddisfatto, ad esempio, Francesco Di Maggio, pubblico ministero antimafia negli anni '80, che non riesce a mandar giù questo intrigo in cui qualcuno cerca di coinvolgerlo. Duro anche Giulio Catelani, procuratore generale a Milano: «Voglio chiarimenti su cosa hanno chiesto esattamente i magistrati fiorentini al pentito. Vigna ha fatto una smentita che riguarda solo Di Pietro. E gli altri?».

A innescare la miccia è stato un pentito di mafia ancora sotto copertura di cui non è possibile rivelare il nome. Interrogato una settimana fa dal giudice antimafia Roberto Aniello, ha raccontato di essere stato sentito più volte da Vigna, dal suo sostituto Giuseppe Nicolosi e dagli 007 dell'anticrimine della Finanza. Fuori verbale, i giudici fiorentini gli avrebbeo fatto domande su Di Pietro e altri tre magistrati che a Milano sono stati o sono tuttura in prima linea: Alberto Nobili, Armando Spataro e Francesco Di Maggio. Gola profonda sostiene che i giudici fiorentini gli hanno chiesto se quei magistrati avevano protetto i mafiosi dell'autoparco. Secca e decisa la smentita di Vigna.

Nuova strategia destabilizzante? «Smentire non basta. Vogliamo capire chi ha voluto gettarci fango addosso». I giudici milanesi non si accontentano della smentita di Vigna. La procura di Milano pensa di incriminare per calunnia il pentito, aprendo una vera indagine. Forse Borrelli chiederà a Firenze di conoscere gli atti dell'inchiesta sull'autoparco. L'attendibilità del pentito è considerata molto alta a Milano.

A pagina 3

E il Papa benedice con la sinistra

ROMA — Un «Angelus» particolare quello recitato dal Papa ieri. La benedizione l'ha rivolta lo stesso, nonostante il braccio fasciato per l'incidente, usando la mano sinistra e ringraziando quanti gli sono stati vicini: «Giovedì scorso, come sapete - ha detto - sono stato costretto a una breve sosta in ospedale, essendo caduto mentre scendevo i gradini del podio». E ha aggiunto: «Accolgo anche questa prova dalle mani di Dio che tutto dispone nei suoi disegni previdenziali, e la offro per il bene della Chiesa e per la pace fra gli uomini».

A pagina 2

BOSNIA: LA DIPLOMAZIA ARRANCA E NON CESSANO I COMBATTIMENTI

Mostar, uccisi altri due bimbi

Alla mancanza di cibo si aggiungono quella dell'acqua e le condizioni igieniche

ZAGABRIA — Il problema delle genti dell'ex Jugoslavia non è solo la mancanza di cibo. Anche la carenza di combustibile ha accelerato il declino socio-economico nella perversa matassa della guerra. Le prime a risentirne sono state le strutture ospedaliere che da tempo non possono più lavorare a regimi igienico-sanitari e funzionali sufficienti. Problemi acuiti dalla scarsa disponibilità di acqua potabile, che ha portato a malattie infettive. Nelle strade dei centri abitati i rifiuti si ammucchiano e i ratti iniziano a proliferare. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha registrato 200 casi di epatite A a Tuzla e altri 200 a Sarajevo. Segnalati anche casi di difterite e altre disfunzioni. Per i primi sei mesi del prossimo anno sono necessarie 450 mila tonnellate di cibo per garantire la sopravvivenza a quelle popolazioni. Ma fino a oggi, metà novembre, solo il 17% del cibo necessario è disponibile.

Intanto continuano i combattimenti su vari fronti. Notizie di fonte musulmana parlano di due bimbi uccisi a Mostar (Bosnia meridionale) da cecchini croati e della sospensione, in zona, dell'evecuazione dei feriti. Gli scontri coinvolgono anche due ospedali psichiatrici con 600 pazienti, in maggioranza bambini, rimasti senza cure perché il personale si è dileguato.

A pagina 7

Lucia Debrilli: «Io amo follemente Pavarotti»

LONDRA — Sulle pagine del «Sunday Mirror» la fotomodella triestina Lucia Debrilli si dice follemente innamorata di Luciano Pavarotti e fa capire che è contraccambiata: «E' l' uomo dei miei sogni... Ha una famiglia ma io sono la sua passione». Lucia racconta di averlo conosciuto a New York un anno fa. L' amore sarebbe sbocciato durante una «magica serata» a Manhattan.

In Trieste

UN LARGO «CONSUMO» DI FANCIULLE IN FIORE FINO A TARDA ETA'

Mao e Breznev, «mandrilli» d'oltre cortina

LONDRA — Di notte il compagno Mao non pensava alla rivoluzione: ordinava che tre o quattro belle ragazze in fiore, possibilmente vergini, sempre diverse, scaldassero il suo letto e si abbandonava ai più sfrenati giochi d'amore. Il «grande timoniere», come era chiamato Mao, era insaziabile e otteneva «nove esperienze» senza troppi problemi. «Le ragazze lo consideravano un dio, pensavano che il sesso con lui fosse cosa buona e giusta», ha rivelato il dottor Li Zamyatin, medico personale di Mao per 22 anni, che vive a Chicago dal 1988. Anche in tardissima età Mao aveva una libido straripante. Durante la rivoluzione culturale, nel 1966, la quarta moglie - Jiang Qing - lo sorprese a letto con un gruppo di ragazze nude e gli fece una scenata. Eui ordinò alle sue guardie che Jiang Qing potesse fargli visita soltanto previo annuncio.

In quanto a insaziabile appetito sessuale Mao aveva un grande rivale dentro il movimento comunista internazionale: il «revisionista» Leonid Breznev. Lo ha rivelato Leonid Zamiatyn, che dell'ex-presidente sovietico è stato per molti anni il portavoce. Breznev non smise di «saltare la cavallina» nemmeno negli ultimi anni: un alto ufficiale del Kgb gli garantiva un «regolare rifornimento di donne». Ma le sue «molte, molte e molte» amanti non se le sceglieva mai nell'entourage e mai le fece dormire al Cremlino.

In quanto a gusti, i due «signori della guerra fredda» erano abbastanza diversi: Breznev preferiva donne «affascinanti e sofisticate», a Mao non dispiacevano le ragazzotte con gli zigomi rossi dall'aria contadina. Anche il «grande timoniere» si serviva spesso di un mezzano: nel caso che non fossero vergini le ragazze venivano «provate» da un segretario che se le portava a letto per accertare quanto fossero soddisfacenti. Oltre alla fiumana di fanciulle in fiore, Mao ebbe negli ultimi 15 anni anche due «amanti ufficiali» (una hostess e una ballerina), ribattezzate le sorelle perchè si assomigliavano in modo straordinario.

IL CAPO DELLO STATO REPLICA ALLE ACCUSE DI BOSSI AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

«Aggressioni ignobili»

Nel messaggio di solidarietà a Galloni Scalfaro chiede ai giudici di continuare «nel vostro impegno sereni per la vostra buona coscienza». Ma i magistrati da Chianciano fanno sapere che il Csm va riformato

Oscar Luigi Scalfaro — Umberto Bossi

ROMA - «Affettuosa, totale e sentita solidarietà, mentre anche sulla magistratura, attraverso il suo organo di autogoverno, cadono ingiurie e accuse violente quanto mai immeritate». Un messaggio-sfogo del Capo dello Stato è stato recapitato ieri al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Galloni.

All'indomani dell'ultima esternazione di Umberto Bossi e proprio nel giorno in cui gli stessi magistrati lanciavano un'offensiva violenta contro la vecchia logica delle correnti che governa il parlamentino dei giudici.

Una «bolgia dantesca», lo aveva definito ieri l'altro il 'senatur', suscitando la sdegnata reazione del Capo dello Stato, che del Csm è presidente. Ancora aperta la ferita del suo coinvolgimento forzoso nel caso Sisde, il presidente-magistrato a quell'offesa ha vibrato di indignazione e ha preso carta e penna. «E' sempre doloroso e iniquo - ha scritto - essere bersaglio di aggressioni ignobili e infondate, che puntano sul clamore e tentano di infangare tutto e tutti». E ha concluso con un augurio: «Continuate nel vostro impegno sereni per la vostra buona coscienza».

Ma lo sdegno del Capo dello Stato è giunto in un clima meno teso. Alla giornata conclusiva del convegno dei magistrati di Chianciano, Galloni si è trovato accanto il leghista Marcello Lazzati, capogruppo della commissione giustizia del partito del Carroccio. E i toni sono stati molto più morbidi di quanto si pensasse. Complice anche l'atmosfera di autocritica che ha caratterizzato l'intera convention delle toghe. «Se si attacca pregiudizialmente un magistrato solo perchè esercita le sue funzioni è coerente che si punti il dito anche contro il Csm», ha detto Galloni respingendo al mittente leghista la definizione di «bolgia dantesca» per un Csm dominato dalle correnti.

«Quello che non va bene - ha spiegato il vicepresidente democristiano non è che vi siano differenti impostazioni ideologiche all'interno dell'organo ma caso mai che tali idee si cristallizzino in formazioni di potere, come è avvenuto per i partiti politici. Questo il Csm si sta sforzando di eliminare e forse un nuovo sistema elettorale può dare una mano in questa direzione».

Così se il pidiessino Cesare Salvi ha stigmatizzato l'«intolleranza» e il «totalitarismo istituzionale» della Lega e il dc Gargani si è detto preoccupato dell'attacco di Bossi che «aizza una società già perturbata», Galloni si è quasi scusato della celerità con cui è stata assegnata la scorta al giudice Abate: l'ho richiesto «perchè nel clima che si stava creando qualche irresponsabile avrebbe potuto mettere in atto una azione sconsiderata».

Sull'attuale assetto del Csm, comunque, la spallata più poderosa è giunta proprio dalle toghe. Nel documento finale, steso ieri dall'assemblea di Chianciano, si legge che i magistrati «rifiutano la soffocante soggezione imposta dalle strutture correntizie, unicamente preoccupate della loro autoperpetuazione e del mantenimento del controllo del consenso».

Virginia Piccolillo

DISOCCUPAZIONE

«Meno lavoro ma per tutti»

Articolo di
Gigi Dario

ROMA - I problemi di una disoccupazione arrivata a livelli tali, in tutti i Paesi industrializzati, da costituire un pericolo per le tensioni sociali che è in grado di provocare, riempiono ormai quasi tutti i dibattiti in corso. Anche perchè se la situazione attuale è grave, quella del futuro prossimo venturo minaccia di esserlo ancora di più.

I dati europei riferiti a settembre '93 rispetto al settembre '92 mostrano un'inarrestabile crescita percentuale: in Lussemburgo (Paese felicissimo...) il tasso di disoccupazione è aumentato dal 2,1 al 2,8 per cento; in Portogallo dal 4,7 al 5; in Germania dal 4,6 al 5,9 per cento; in Olanda dal 6,6 all'8,4; in Belgio dall'8,3 al 9,7; in Danimarca dal 9,6 al 10,6; in Gran Bretagna dal 10,1 al 10,3; in Francia dal 10,1 all'11, In Italia dal 10,4 all'11,2; in Irlanda dal 18,2 al 18,3; e in Spagna dal 18,3 al 21,4 per cento. E tutti gli indicatori mondiali concordano sul fatto che fatte eccezioni per gli Stati Uniti e, forse, per la Gran Bretagna, anche il prossimo anno sarà durissimo per la disoccupazione.

Gli incrementi dei prodotti interni lordi resteranno comunque troppo bassi per garantire la possibilità di creare nuovi posti di lavoro mentre continueranno ad andare persi quelli delle aziende che non saranno comunque in grado di «scavalcare» il periodo tra ora e la ripresa economica.

Ma il problema di fondo è ancora più grave. Tutti o quasi, sono ormai concordi sul fatto che questa recessione non è congiunturale ma strutturale.

Occorre convincersi che il sistema della produzione e il mercato del lavoro non saranno più quelli che esistevano cinque o dieci anni fa. E allora, fatti salvi alcuni settori come le grandi infrastrutture in cui potranno intervenire i capitali dello Stato, bisogna cambiare registro: non è possibile continuare a produrre beni che i mercati non vogliono più a questi prezzi.

In questo clima le proposte della Wolkswagen di ridurre l'orario lavorativo settimanale da 36 a 28,8 ore (e dalla contemporanea operazione iniziata in Francia) sembra diventata l'ancora di salvezza, anche perchè riecheggia il vecchio slogan del «lavorare meno, lavorare tutti». Ma una scelta del genere è più facile da proporre che da accettare, in quanto esige sacrifici di natura economica per tutte le parti sociali. Esistono, infatti, dei «paletti fissi» per applicare la riuzione dell'orario di lavoro che non appaiono eludibili. In primo luogo una normativa del genere rischia di naufragare se non esiste una almeno parziale omologazione a livello europeo, dove ancor oggi sono assai distanti gli orari di lavoro settimanale «legale» che vanno dalle 48 alle 36 ore, fatta eccezione per la Gran Bretagna dove una regolamentazione di legge non esiste neppure.

In secondo luogo è necessario che la produttività delle imprese rimanga almeno inalterata altrimenti nasce un dilemma; o un Paese chiude le frontiere alla concorrenza altrui oppure gli altri Paesi se lo «mangiano». Questo significa che, almeno entro certi limiti, ad un minor orario dovrà corrispondere un minor salario. Ed è questo il vero motivo del contendere tra imprenditori e sindacati, i primi pressati dalle esigenze di bilancio che garantiscano la sopravvivenza dell'azienda, i secondi dalla necessità di non abbassare ulteriormente la capacità di spesa dei lavoratori. E questo è tanto più valido in Italia dove le imprese sono sempre alle prese, anche se negli ultimi tempi la situazione è migliorata, con un costo del denaro fuori dalla media europea e dove i lavoratori non sono già ora in grado di sostenere la domanda interna perchè in grande maggioranza hanno buste paga in cui la «piega» per certi consumi non esiste più. E comunque risolvere questa sorta di quadratura del cerchio richiederà in ogni caso, tempi lunghi mentre bloccare l'emoraggia dei posti di lavoro vuole tempi strettissimi. Intanto è necessario porre mano, senza indugi, a redistribuire il lavoro che c'è e che viene compiuto in «nero»; vaste aree dell'impiego statale, ma non soltanto quello, si dedicano al doppio lavoro sottraendo occasioni a chi non ne ha: Ed è necessario che il Parlamento si muova (dopo i senatori, facciano in fretta anche i deputati) per far nascere la finanziaria '94 alla quale sono appesi 1300 miliardi che a qualcosa servirebbero proprio sul fronte dell'occupazione. L'esercizio provvisorio, come ha sottolineato il ministro Spaventa, significherebbe tenerli congelati, magari fino ad aprile.

IL PRESIDENTE DEL SENATO ALLA VIGILIA DELLE AMMINISTRATIVE

«Ormai è un gioco al massacro»

Per il Movimento sociale domenica nascerà un nuovo polo: Alleanza nazionale

ROMA - In un clima arroventato da polemiche secessioniste, presunti golpe, rivelazioni di 007 pentiti, la seconda Repubblica sta per mettere radici. Il voto amministrativo è considerato emblematico per il futuro del Paese. Soprattutto indicativo per le elezioni politiche, quelle tanto attese e temute di febbraio. Attese dalla Lega, ma anche dal Pds, entrambi decisi a dimostrare, a tutti i costi, la propria forza prorompente. Temute dalla Dc che, in mille modi, tenta di rinviarle. Dice bene il segretario Mino Martinazzoli di essere ormai rassegnato, ma la Dc tutta no, non lo è. Tanto che ora spinge, più che mai, per il doppio turno. Un meccanismo che, di fatto, costringerebbe il Parlamento a rallentare la riforma elettorale. E, quindi, la corsa alle urne.

L'atmosfera che accompagna la settimana delle amministrative è, insomma, da «gioco al massacro», come afferma il presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Non v'è dubbio, sostiene, che «è in atto una crisi profonda del Paese e delle istituzioni. La nostra è stata una democrazia con errori e insufficienze che tocca a noi portare in porto».

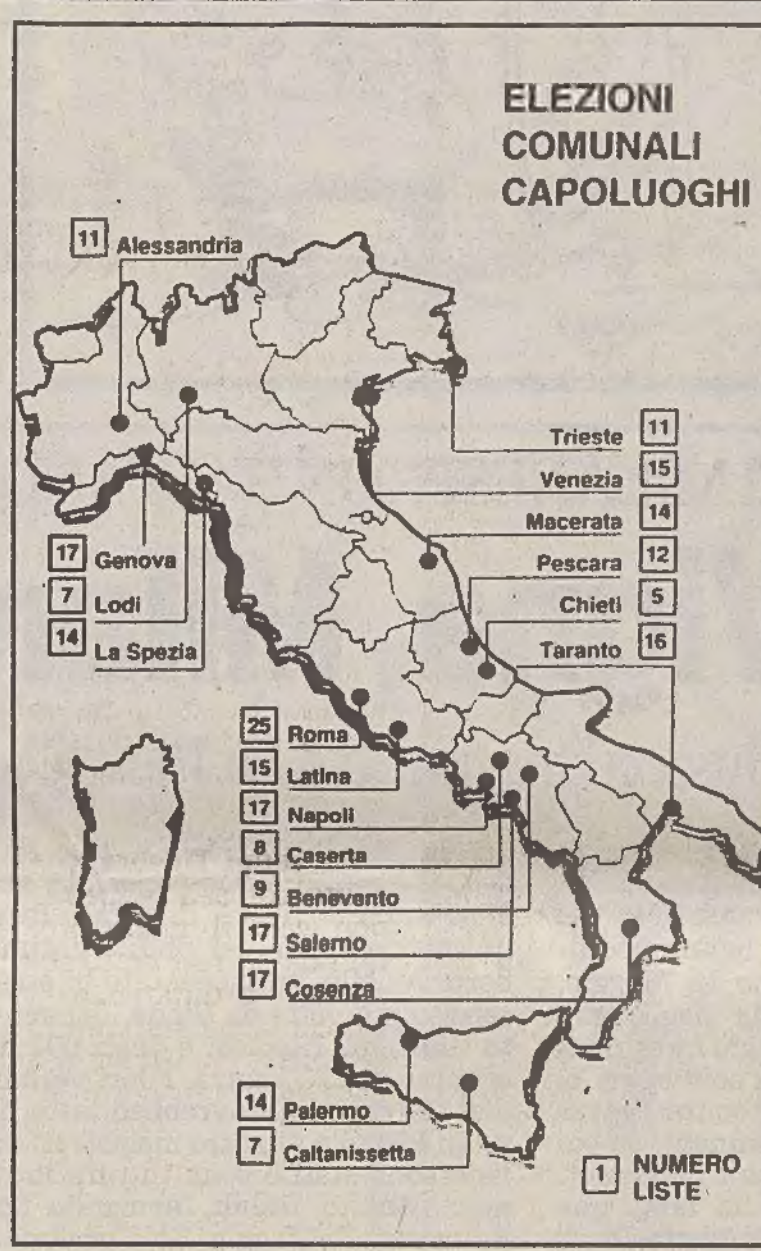
Il leader della Lega, Umberto Bossi, tra un attacco e l'altro alla magistratura «colpevole» di aver messo sotto accusa uno dei suoi, conta di rafforzare presto, tra domenica e il 5 dicembre, le truppe leghiste al Nord. E se si sbagliasse? La sua aggressività, dicono i «politologi», si farebbe ancora più spinta. La Dc, invece, rischia di non riuscire a vedere nemmeno un suo candidato al ballottaggio. Tra i lumbard, i pidiessini e il Movimento Sociale gli aspiranti sindaci dello scudocrociato hanno davvero poche possibilità. Al Nord come al Sud. E allora? Allora, se è vero che le amministrative sono lo specchio delle elezioni politiche, la Democrazia cristiana potrebbe scomparire del tutto, o quasi, dal panorama politico del Paese.

Ecco, quindi, che piazza del Gesù rilancia l'idea del doppio turno. E per dimostrare che, no, non vogliono allontanare le elezioni di febbraio, tirano in ballo Mario Segni: «E' importante - sottolinea Pierferdinando Casini - che anche lui si schieri a favore del doppio turno. E, di certo, Segni non può essere arruolato nel partito antielezioni». Secondo Casini «per salvaguardare la presenza del centro nel futuro della politica italiana si deve necessariamente passare per l'introduzione del doppio turno».

Sarebbe, certamente, un meccanismo migliore anche per il repubblicano Giorgio La Malfa che, però, avverte: «Anche senza bisogna votare perchè è l'unico modo per evitare che si allarghi il fossato tra cittadini e istituzioni».

Sicuro che, nelle elezioni amministrative di domenica prossima irromperà nella politica nazionale un nuovo polo, è Gianfranco Fini, leader del Msi: «Se la Dc di Martinazzoli e Rosy Bindi che punta all'abbraccio con Occhetto uscirà sonoramente sconfitta, Alleanza nazionale sarà una realtà con cui dover fare i conti».

E i comunisti? Rifondazione e parte del Pds pare abbiano intenzione di stringere un patto di ferro. Il presidente Cossutta si dice d'accordo con il pidiessino Ingrao sulla necessità di uno schieramento unitario a sinistra come «punto di riferimento sicuro di fronte a una crisi sempre più sconvolgente». Tra pochi giorni il verdetto.

Chiara Raiola

Le liste nei 19 comuni capoluogo di provincia.

FINANZIAMENTI PCI-PDS

Craxi ribadisce: «Tutti sapevano»

ROMA - L'ex segretario del Psi, Bettino Craxi, in un articolo scritto per il quotidiano francese «Le Monde» torna a parlare dei presunti finanziamenti esteri di cui si avvaleva il Pci-Pds. «Le somme - ha scritto Craxi - provenivano direttamente dal Pcus, da interventi specifici del Kgb, perfino dalla Croce Rossa sovietica, oltre che da attività di import-export e dai grandi lavori effettuati dalle imprese italiane in Urss e nei Paesi del Comecon». Era in questo modo che «il principale partito di opposizione ha ancora scritto Craxi - avvalendosi di un sostegno finanziario proveniente dal blocco militare opposto a quello di cui faceva parte l'Italia, poteva contare su strutture burocratiche che non avevano eguali in nessun altro Paese del mondo democratico».

Secondo Bettino Craxi, «i partiti italiani hanno per anni girato ipocritamente attorno alla legge sul finanziamento ai partiti». Questa legge era «sistematicamente violata da tutti, o pressochè tutti, sulla base di un consenso quasi unanime».

Nell'articolo per il quotidiano francese, l'ex leader socialista ha ribadito tra l'altro che di questa situazione ne erano «complici e responsabili non solo i parlamentari, ma tutte le maggiori cariche istituzionali che non potevano non sapere, che sapevano e che si son ben guardate dal denunciare le irregolarità e le illegalità ».

CASO SISDE: PARISI SMENTISCE LE RIVELAZIONI SU SCALFARO

«La casa blindata era per me»

Secondo il capo della polizia non vennero spesi 1,5 miliardi, ma 500 milioni

Vincenzo Parisi

ROMA - Con due giorni di ritardo, il capo della Polizia Vincenzo Parisi, smentisce le rivelazioni di Panorama sulla «residenza d'oro» destinata nell'84 a Oscar Luigi Scalfaro, all'epoca ministro dell'Interno, e pagata con i fondi riservati del Sisde. Secondo il settimanale l'appartamento in via Selci doveva costare trecento milioni, ma l'intervento dell'ormai chiacchieratissimo architetto Adolfo Salabè, fece salire i costi fino a un miliardo e mezzo, suscitando le perplessità della Corte dei Conti.

Ma il prefetto Parisi, che all'epoca dirigeva il Sisde, rettifica: costò circa mezzo miliardo.

«Le spese per la realizzazione dell'opera, che fu compiuta in tempi precedenti e per altri scopi - ha spiegato ieri Parisi - vennero disposte secondo le procedure prescritte, senza obiezioni da parte della Corte dei Conti, e ammontarono a 474 milioni e 880 mila lire, oltre all'Iva, comprensiva anche degli oneri per la fornitura e la posa in opera di due ascensori, di cui uno protetto, per le necessità dell'intero edificio».

Ma allora come salì vertiginosamente il conto? Secondo Parisi «eventuali altre spese documentate possono soltanto riferirsi all'acquisto di beni, tutti debitamente inventariati, e lasciati nella disponibilità del Sisde».

Per quanto riguarda il Capo dello Stato poi, Parisi chiarisce meglio la vicenda e i motivi per cui Scalfaro trovò ospitalità in quell'alloggio: esigenze di sicurezza. Parlando in terza persona l'ex direttore del Sisde racconta: l'alloggio «era destinato al direttore dello stesso Sisde per comprovate esigenze di sicurezza in considerazione del periodo storico contraddistinto da rilevanti e continue azioni terroristiche».

«Ultimati i lavori - prosegue Parisi - pervennero al Sisde circostanziate informazioni, da fonti attendibili, concernenti preparativi di un attentato progettato a Parigi, ad opera di organizzazioni terroristiche internazionali, nei confronti dell'allora ministro dell' Interno Oscar Luigi Scalfaro. Posta tale notizia, anche in relazione ad altre ricorrenti minacce nei riguardi della personalità, ritenuta preminente la necessità di tutelare convenientemente il titolare del dicastero, particolarmente esposto, fu necessario per il ministro trasferirsi nell'alloggio protetto». Una necessità, aggiunge Parisi, imposta anche dal fatto che il suo indirizzo era riportato sull'elenco degli abbonati Sip e dunque era di dominio pubblico: la soluzione dunque evitò «l'impiego di numeroso personale, presso la sua abitazione privata, senza peraltro la garanzia di un' adeguata sicurezza».

V.Pic.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 14 novembre 1993 è stata di 76.750 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

Il Papa: «Ringrazio chi mi è stato vicino»

ROMA - Un «Angelus» tutto particolare quello recitato ieri dal Papa. La benedizione l'ha rivolta lo stesso, nonostante il braccio fasciato per l'incidente. Ha usato la mano sinistra, rassicurando i fedeli, e ha ringraziato quanti gli sono stati vicini: «Giovedì scorso, come sapete - ha detto il Pontefice - sono stato costretto a una breve sosta in ospedale, essendo caduto mentre scendevo i gradini del podio per avvicinarmi ai presenti al termine di un' udienza».

Così, salutando e tenendo il foglio sul quale leggeva con la mano sinistra il Papa ha raccontato l'incidente alle oltre ventimila persone che, presenti sul sagrato, lo hanno lungamente applaudito. La caduta e il ricovero, ha proseguito Giovanni Paolo II, sono stati «una ulteriore occasione per unirmi più intimamente al mistero della croce di Cristo, in comunione con tanti fratelli e sorelle sofferenti». E ha aggiunto: «Accolgo anche questa prova dalle mani di Dio che tutto dispone nei suoi disegni previdenziali, e la offro per il bene della Chiesa e per la pace fra gli uomini».

Il Pontefice ha poi espresso «gratitudine a quanti con premurosa disponibilità» gli hanno prestato «immediatamente le necessarie cure sanitarie. Ringrazio inoltre le numerose persone che mi sono state vicine con il calore della loro preghiera».

A quella giornata sfortunata, quando il Papa è caduto alla Fao davanti ai delegati di 150 ministri dell'Agricoltura presenti, Giovanni Paolo II, che in questa sua prima apparizione pubblica è apparso in buone condizioni, ha fatto riferimento parlando della «giornata del ringraziamento», celebrata ieri in Italia.

«La società - ha detto tra l'altro - non sempre è attenta al ruolo fondamentale dell'Agricoltura; eppure è indispensabile per assicurare all'umanità il necessario sostentamento. L'attuale crisi che l'agricoltura attraversa, i contraccolpi del riassetto economico mondiale, le carenze alimentari di cui soffrono vaste aree del mondo, sono lì a ricordarci l'importanza di una razionale coltivazione della terra».

La giornata, che è occasione per i lavoratori dei campi di ringraziare Dio per i frutti della terra, costituisce, ha detto ancora il Papa, citando il messaggio dei vescovi italiani, «una pubblica professione di fede, e ripropone la visione cristiana dell'impegno umano nelle attività terrene, ordinato alla promozione del bene della persona, delle famiglie e dell'intera comunità».

r.i.

Somalia, oggi i funerali del maresciallo Li Causi

ROMA - Si svolgeranno oggi alle 11, in forma privata, nella Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, i funerali di Vincenzo Li Causi, il sottufficiale del Sismi ucciso in uno scontro a fuoco a Balad, in Somalia. Ieri mattina, tra gli altri, hanno reso omaggio alla salma il Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro; il presidente del Consiglio, Carlo Azelio Ciampi; il sen. Francesco Cossiga; il direttore del Sismi, gen. Cesare Pucci e il capo della polizia prefetto Vincenzo Parisi. La salma del maresciallo Li Causi, prima vittima del servizio segreto militare in Somalia, era giunta sabato sera a Cimpino.

I MAGISTRATI MILANESI NON SI ACCONTENTANO DELLE SMENTITE VERBALI DEL COLLEGA FIORENTINO PIER LUIGI VIGNA

Due procure immerse nei veleni

FIRENZE — La polemica fra la procura di Firenze e quella di Milano anzichè placarsi aumenta di tono. Il malumore cresce, si dilata tra giudici di Milano che non si accontentano delle smentite di Pier Luigi Vigna. Le dichiarazioni del procuratore di Firenze non hanno soddisfatto, a esempio, Francesco Di Maggio pubblico ministero antimafia negli anni Ottanta, pm nel processo contro Angiolino Epaminonda e ora vice direttore delle carceri. Di Maggio non riesce a mandar giù questo intrigo in cui qualcuno cerca di coinvolgerlo: «O sono stato calunniato dal pentito, o dai Gico e dai giudici di Firenze». Non meno tenero con il procuratore Vigna, Giulio Catelani procuratore generale a Milano che segue con molta attenzione gli sviluppi della clamorosa vicenda. «Voglio chiarimenti su cosa hanno chiesto esattamente i magistrati fiorentini al pentito. Perchè il dottor Vigna ha fatto una smentita che però riguarda solo Di Pietro. Che significa? Che per gli altri magistrati milanesi sono state poste della domande?».

Anche Armando Spataro, un altro magistrato tirato in ballo in questa vicenda, dopo aver ribadito la sua fiducia nei giudici fiorentini, ha detto che attende risposte ufficiali e non dichiarazioni ai giornali. Una richiesta di chiarimenti era stata fatta da Borrelli con una lettera a Vigna una settimana fa. Di quali chiarimenti si trattava? A innescare la miccia e a provocare un fiume di veleni e di fango è stato il collaboratore di giustizia, un pentito di mafia, un pentito ancora sotto copertura di cui non è possibile rivelare il nome. Interrogato una settimana fa dal giudice antimafia Roberto Aniello racconta di essere stato sentito più volte da Vigna, dal suo sostituto Giuseppe Nicolosi e dagli 007 dell'anticrimine della Guardia di Finanza. E aggiunge una rivelazione clamorosa.

Fuori verbale, i giudici fiorentini gli avrebbeo fatto domande su Antonio Di Pietro e altri tre magistrati che a Milano sono stati o sono tuttora in prima linea: Alberto Nobili, Armando Spataro e Francesco Di Maggio. Gola profonda sostiene che mentre lo interrogavano i fiorentini li chiedevano se i magistrati avevano protetto mafiosi dell'autoparco. Fango, ancora fango. Furibonda la reazione dei magistrati milanesi, secca e decisa la smentita di Vigna.

Non è vero, ribatte il magistrato. Subito dopo aver letto la notizia riportata dai giornali Vigna ha detto chiaro e tondo che nè lui nè Nicolosi, titolare dell'inchiesta sull'autoparco di via Salomone, si sono sognati di fare domande su Di Pietro e gli altri magistrati: «Mai ho rivolto domande a collaboratori di giustizia o ad altre persone sul collega Di Pietro. Nei nostri verbali non c'è il nome di alcun magistrato, ne abbiamo rivolto domande su alcun magistrato». Piuttosto Vigna pensa che questa sia una manovra «per destabilizzare l'opera della magistratura». Un gioco al massacro. Il procuratore non ci sta e a chi propaga queste notizie lancia un messaggio chiaro e netto: «Per parte mia avrà pane per i suoi denti». E' un anno ormai che l'inchiesta sull'autoparco ha provocato grane tra le due procure. Prima quel blitz alle porte di Milano ordinato da Vigna e Nicolosi. Si scopre che quel parcheggio era il santuario di tutti i traffici, il quartiere generale di famiglie terribili: Cursoti, Madonia, Santapaola e Riina. Poi le indagini sul commissariato Monforte, su quei funzionari che avevano assistito il pool di Mani pulite nei primi momenti. E che nello stesso tempo hanno coperto gli uomini d'onore. A fine novembre Vigna e Nicolosi fanno arrestare Angelo Fiaccabrino, costruttore e massone definito «un legame tra mafia, ambienti politici e la pubblica amministrazione». Poi due settimane fa il gran colpo: un vice questore e quattro agenti finiscono in manette. La polemica si riaccende, esplode. Un investigatore toscano dice: «Tutte le forze di polizia sapevano da anni quello che abbiamo trovato noi». In effetti Epaminonda nell'84 raccontò agli investigatori milanesi che l'autoparco era gestito da un uomo d'onore, Cuscunà, detto «Turi Buatta». Ma l'indagine non arrivò a nulla di concreto.

I GIUDICI LOMBARDI VOGLIONO APRIRE UN'INCHIESTA

Il pentito rischia l'incriminazione

MILANO — «Smentire non basta. Vogliamo vederci chiaro. Vogliamo capire chi ha voluto gettarci fango addosso». I giudici milanesi non si accontentano della secca dichiarazione di Vigna, il procuratore di Firenze che ha escluso categoricamente di aver mai fatto domande sui magistrati del pool di Mani pulite ad un pentito di mafia. Borrelli fa sapere che non sarà sufficiente la risposta per lettera di Vigna alla sua lettera di chiarimenti (inoltrata per posta e non ancora arrivata a destinazione) a mettere la parola fine a questa vicenda, a spazzar via i veleni da palazzo di giustizia.

La procura della Repubblica di Milano sta pensando di incriminare per calunnia il pentito che il 6 novembre, davanti al sostituto procuratore Roberto Agnello, ha aperto il caso accusando i giudici fiorentini di condurre una inchiesta segreta su Di Pietro, Nobili, Di Maggio e Spataro. Con la incriminazione i giudici di Milano vogliono quindi aprire una vera e propria indagine sulla vicenda. E' probabile che per capire se il pentito ha mentito e magari per scoprire chi lo ha manovrato, Borrelli chiederà a Firenze di conoscere gli atti dell'inchiesta sull'autoparco. Il pentito ha già messo le mani avanti raccontando ai magistrati milanesi che il suo interrogatorio non era stato verbalizzato.

L'attendibilità del pentito è però considerata molto alta a Milano. L'uomo recentemente avrebbe permesso alla magistratura milanese di scoprire importanti risvolti su un traffico di armi e droga. I giudici milanesi per altro non escludono che il pentito possa anche essere stato utilizzato per screditare la magistratura.

Intanto si è appreso che sono due gli altri pentiti di mafia che accusano i poliziotti, ex colleghi di Di Pietro, coinvolti nell'inchiesta sull'autoparco. La posizione dei poliziotti del quarto distretto di Milano arrestati due settimane fa si fa sempre più difficile.

Fra loro c'è anche il vice questore Carlo Iacovelli, indicato dai pentiti come complice del mafioso Giovanni Salesi. Un pentito tra l'altro ha raccontato che Iacovelli si coprì gli occhi per non veder passare un carico di cocaina da 700 chili e che in cambio ne ottenne un orologio d'oro. Calunnie anche queste? Ma a carico dei poliziotti milanesi coinvolti nella vicenda dell'autoparco non ci sono solo le dichiarazioni dei pentiti. I magistrati fiorentini con la collaborazione della guardia di finanza da tempo tenevano d'occhio gli agenti del quarto distretto di via Poma.

Luca Belletti

IN BREVE

Gli revocano la pensione Disoccupato invalido si suicida impiccandosi

NUORO — Un disoccupato, di cui è stato reso noto solo il nome di battesimo, Antonio, si è suicidato impiccandosi dopo che gli era stata revocata la pensione di invalidità. Il fatto, avvenuto alcuni giorni fa in un'abitazione del capoluogo barbaricino, è stato confermato dal segretario del patronato Ital-Uil, di Nuoro, Franco Deiara, al quale Antonio si era rivolto, prima di impiccarsi, per chiedere almeno un lavoro precario con cui mandare avanti la famiglia. Antonio, 32 anni, sposato e padre di due bambini di 11 e 4 anni, era affetto da una forma di meningite che ne limitava le capacità fisiche. La sua invalidità era stata riconosciuta dall'Inps che per anni gli ha pagato un assegno bimestrale di un milione e 600 mila lire.

Il cane spara una fucilata e ferisce cacciatore alla gamba

LECCO — Un cacciatore di 32 anni, Ernesto Piscen, di Colico (Como), è rimasto gravemente ferito alla gamba sinistra da un colpo di fucile partito accidentalmente a causa di uno dei cani impiegati in una battuta di caccia all' Alpe Somera, in territorio di Cremia (Como). Secondo quanto hanno riferito i carabinieri di Dongo (Como), l'uomo era in compagnia di alcuni amici quando, durante una pausa della battuta, uno dei cani si è lanciato all' inseguimento di una lepre appena cacciata, urtando un fucile lasciato adagiato sul terreno e facendo partire un colpo che ha centrato in pieno la gamba del cacciatore. Ernesto Piscen è stato prelevato dall' elisoccorso e ricoverato all' ospedale Sant'Anna di Como. Sottoposto a intervento, è stato giudicato guaribile in due mesi.

Esplosione in un garage a Ostia Undici feriti, evacuato il palazzo

ROMA — Un'esplosione è avvenuta poco dopo le 21 di ieri in un garage condominiale di Ostia provocando undici feriti, due dei quali ricoverati con ustioni di primo e secondo grado.

Il palazzo di cinque piani dove c'è stata l'esplosione è stato fatto evacuare per motivi di sicurezza e una cinquantina di famiglie ha abbandonato le loro abitazioni. I danni più rilevanti sono a ridosso della tromba delle scale dove alcuni tramezzi sono caduti e si sono formati cumuli di calcinacci.

Sembra sia esclusa l'eventualità del dolo. L'esplosione potrebbe essere stata causata dall'impianto a gas di un'auto parcheggiata. Sul posto si è recato un magistrato.

«Abortisce» il decollo un 737 Sciagura scongiurata a Fiumicino

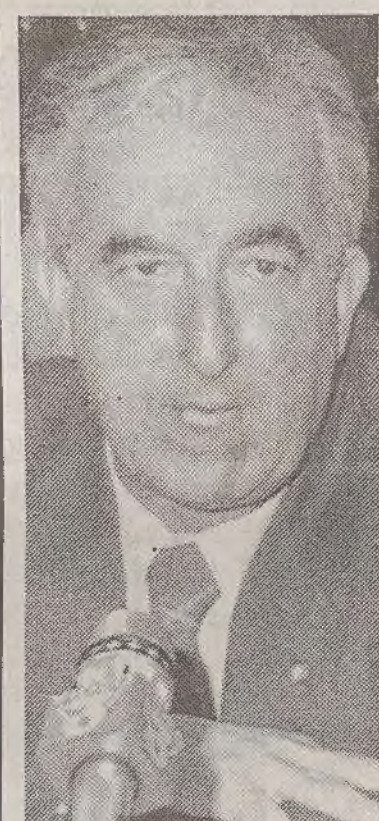
ROMA — Attimi di paura ieri pomeriggio a Fiumicino per i 65 passeggeri e membri dell' equipaggio del volo «737» della Tap, la compagnia di bandiera portoghese, in partenza da Fiumicino alle 15.45 con destinazione Lisbona. L'aereo ha «abortito» il decollo per un guasto meccanico al motore destro. Qualche secondo dopo la partenza la parte posteriore del velivolo ha preso a fumare e il comandante, dopo avere bruscamente rallentato la rincorsa per il decollo fino ad arrestare l'aereo ha chiesto lo stato di emergenza. All'«isola F», dove il «737» ha concluso la sua corsa, sono accorsi vigili del fuoco e autoambulanze. I 65 passeggeri e i membri dell' equipaggio sono stati invitati ad abbandonare il velivolo servendosi degli scivoli. Tre hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Colto da malore mortale mentre depone corona ai caduti

PRATO — Stava per deporre una corona d' alloro al monumento ai caduti eretto nel centro di Prato, quando è stato colto da malore ed è morto. Armando D' Orsi, presidente della sezione pratese dell' Associazione nazionale della polizia di stato, si trovava davanti al monumento in occasione della cerimonia per celebrare il settimo anno della fondazione della sezione pratese dell' associazione intitolata a Gennaro Coppola, agente di polizia morto 13 anni fa nell'inseguimento di alcuni rapinatori. La morte di D'Orsi, 69 anni, non ha tuttavia interrotto la cerimonia, durante la quale è stata attribuito un attestato al valore civile a Claudio Francioni, l'idraulico quaratunenne di Prato rimasto gravemente ferito due mesi fa, mentre cercava di opporsi a due rapinatori.

NON CELA IL MALUMORE GIOVANNI TINEBRA PER ALCUNE FRASI ATTRIBUITEGLI

«Mai parlato dei Servizi deviati»

Riina disse che bisognava far fuori Falcone per ricambiare un favore «là sopra» (a Roma)

Giovanni Tinebra

PALERMO — «Non solo mafia», l'oggetto misterioso, la metafora allusiva, buona per dire tutto e niente, torna con prepotenza a sollevare una cortina fumogena mentre la Procura di Caltanissetta mette un punto fermo, ancorchè parziale, alla ricostruzione delle responsabilità della strage di Capaci.

Giovanni Tinebra, che è titolare dell'inchiesta, non cela il malumore: lui non ha mai detto sostiene - a differenza di ciò che alcune cronache sembrano attribuirgli che dietro la strage di Capaci «c'è l' ombra di spezzoni dei servizi segreti deviati». «Io sto ai fatti - incalza il ministero dell' interno, Nicola Mancino - che registrano un indiscutibile successo delle indagini. Mi auguro che non ci siano elementi aggiuntivi». Luciano Violante, presidente dell' antimafia, invece invita a riflettere attorno a quella misteriosa «entità», citata da Tommaso Buscetta, che sta accanto, in associazione con Cosa Nostra. E a confondere ancora di più le acque contribuisce una citazione di Totò Riina, rivelata dal pentito Salvatore Cangemi. Il boss spiegò ai suoi fedelissimi che bisognava colpire Giovanni Falcone a Capaci «perchè persone molto importanti ci assicurano che rimettono a posto i processi in Cassazione. Chi? persone di là sopra (Roma n.d.r). Però bisogna farlo ora, a maggio». E da questa citazione sono molti coloro che traggono una conclusione, quanto meno affrettata e azzardata: la strage di Capaci fu una delle tante «manovre» per il Quirinale.

In questo quadro, fosco e confuso, un dato oggettivo va sottolineato: Riina ha diretto Cosa Nostra con metodi di intelligence. In decine di fatti processualmente certi risulta che Riina ha mentito con i suoi più stretti collaboratori. Con un sorriso, un bacio, una pacca sulle spalle li ha spediti, anche, al patibolo o all'ergastolo, dormendoci tranquillamente sopra. Non c' è ragione, cioè, per mettere in discussione la citazione di Cangemi, mentre ce ne sono tante per diffidare delle «spiegazioni» di Riina.

Una «spiegazione» che si presta bene alla raffinata tecnica del corleonese: è la solidarietà che deve mobilitare le coscienze assassine, solidarietà verso «chi soffre in carcere». Nessuno può tirarsi indietro, tutti debbono dare il massimo di collaborazione.

Raffaele Ganci, boss della Noce, osserverà a strage compiuta: «stu curnutu ni cunsumo'» (e cioè: questo cornuto di Riina ci ha messo per sempre nei guai), il che non toglie che gli diede più di una mano a Capaci, essendo consapevole di non avere scelta. Ganci sa che o sta con Riina o muore. Questo non sposta di una virgola la sua responsabilità, morale e penale, ma deve fare riflettere su che cosa è stata la mafia di Totò Riina, la sua personale dittatura.

E ne esce l'immagine di una «Cosa» che resta tutta da decifrare. Il sistema di relazioni (costruito sul modello dell' intelligence) dal «contadino» di Corleone ha agganciato in modo ora organico, ora parallelo, ora complementare, «pezzi» della politica, dell' economia, delle istituzioni. Tutte queste matrici sono state compiutamente metabolizzate e da Cosa Nostra è nata la «Cosa nuova», (certamente, per esempio, un «pezzo» di Palermo degli anni '80 che ruotava attorno ai narcoprofitti). Per l' appunto: «non solo mafia», e cioè la mafia di Totò Riina.

Rino Farneti

BAHAMA

Omologato il primato a -125 di Pipin

FREEPORT (GRAND BAHAMA) — Omologato il nuovo record mondiale di immersione in assetto variabile «no limits».

Francesco Pipin, 31 anni, cubano di nazionalità italiana, è sceso ieri pomeriggio in apnea a 125 metri sotto il livellodavanti al Fortuna beach.

In questi giorni per tre volte aveva perfino superato questo limite giungendo a -128 metri. L'impresa di ieri è durata 2 minuti e 9 secondi.

TUTTA CICCIANO AI FUNERALI DELLE BAMBINE DECEDUTE NELLO SCOPPIO

L'addio a Claudia e Valentina

Sono sempre molto gravi le condizioni di un bambino e del titolare dello stabile

NAPOLI — Migliaia di persone ieri pomeriggio hanno voluto rendere l'ultimo saluto alle piccole Claudia De Luca e Valentini Parisi, entrambe di due anni, le vittime innocenti dello scoppio, al centro di Cicciano, un paesino dell'hinterland napoletano, dovuto ad una fuga di gas da un serbatoio nell'interrato.

La piccola chiesetta del paese, di struttura barocca, è servita solo a contenere i parenti.

Gli altri, gli amici, i concittadini, sono rimasti in strada.

Dopo la celebrazione religiosa, le due piccole bare bianche hanno attraversato il paese, al centro, tra due fitte ali di persone che si erano

Indagini sui controlli all'impianto di riscaldamento

disposte ai lati della strada.

Un fiume di gente che si snodava dalla parrocchia al cimitero.

Chi non era in strada era affacciato a balconi e finestre da cui gettava sulle bare bianche petali di rosa e confetti bianchi.

In testa al corteo funebre anche la banda del paese, presenti le massime autorità locali.

Ora resta la rabbia. E la cosa che gli inquirenti cercano di scoprire è se quel crollo si poteva evitare.

Se i controlli sull'impianto di riscaldamento dello stabile siano stati effettuati regolarmente, se sia stato prudente rifornire di ben 5 mila litri di Gpl quei serbatoi interrati, se, poi, l'asilo «Peter Pan» avesse o meno un regolare permesso, e i locali la relativa abitabilità per uso scolastico.

Si cercano insomma, responsabilità da ogni parte.

Sabato notte, intanto, il magistrato che si occupa dell'indagine, ha interrogato per lungo tem-

Interrogato per lungo tempo l'autista della cisterna

po l'autista della cisterna che trasportava il gas.

Secondo alcune testimonianze, infatti, quest'ultimo se la sarebbe data a gambe pochissimi minuti dopo l'esplosione, ma secondo quanto si è appreso, le persone interrogate sarebbero state sentite solo in quanto «informate sui fatti, e non in qualità di possibili responsabili». Almeno per il momento.

Restano comunque gravissime le condizioni del piccolo Francesco D'Amico, due anni, figlio di un carabiniere, secondo quanto riferito dai sanitari del reparto di rianimazione dell'ospedale pediatraico Santobono di Napoli, lo stato del piccolo Francesco sarebbe stazionario.

Nessun miglioramento neanche per Nicola Barone, 45 anni, amministratore dello stabile in cui era ubicato l'asilo e che al momento dello scoppio si trovava poco distanze dalla cisterna del gas.

Barone ora è ricoverato in coma all'ospedale Cardarelli di Napoli.

Daniela Esposito

TAURIANOVA

Tre uccisi da fucili caricati a pallettoni

REGGIO CALABRIA — I carabinieri della compagnia di Taurianova avrebbero raccolto significativi indizi sul conto di alcune persone indicate come possibili responsabili dell' agguato nel quale l'altra sera a Varapodio, un centro della piana di Gioia Tauro, sono stati uccisi i fratellastri Vittorio e Antonio Tallarita, di 44 e 20 anni, e Luigi Laganà, di 43. I tre, nel momento dell' agguato, erano a bordo di un' automobile (un' Audi 80). A sparare sarebbero state almeno due persone, appostate lungo la strada e armate di fucili caricati a pallettoni. Secondo quanto è emerso dalle prime indagini dei carabinieri, obiettivo principale dell' agguato sarebbe stato Vittorio Tallarita, indicato dagli investigatori come elemento di rilievo della criminalità organizzata della piana di Gioia Tauro, collegato a una cosca mafiosa di «Castellace» di Oppido Mamertina. L'ipotesi investigativa che trova maggiore credito è che i fratellastri Tallarita e Luigi Laganà siano stati assassinati per contrasti negli ambienti della criminalità organizzata in relazione a un' attività imprenditoriale che i tre uccisi si accingevano a intraprendere nel settore agricolo. Tale progetto, riguardante la costituzione di una cooperativa agricola che avrebbe potuto beneficiare anche di contributi della Cee, avrebbe intaccato gli interessi di gruppi mafiosi.

INCIDENTI IN UN CENTRO SOCIALE DI PERUGIA

Festa rumorosa, sei arresti

PERUGIA — Incidenti si sono verificati l'altra notte in un centro sociale di Perugia: sono rimasti feriti alcuni poliziotti e dei giovani che si trovavano nella struttura; sei di questi sono stati arrestati.

L'intervento della polizia era stato richiesto da un cittadino per il disturbo alla quiete pubblica arrecato da una festa nel centro sociale, in via Goldoni a Perugia. E' prima intervenuto un solo equipaggio della «volante» che poi ha dovuto abbandonare il centro a causa della «difficoltà di operare»: i giovani presenti si rifiutavano infatti di indicare un responsabile della festa.

I poliziotti hanno quindi chiesto rinforzi e sono giunti altri agenti e carabinieri. In questa seconda fase - sempre secondo la versione della polizia - la reazione dei giovani si è concretata con il lancio di oggetti, calci e pugni. Sette poliziotti sono rimasti feriti, di cui due in modo piuttosto grave (hanno riportato varie fratture); contusioni «di poco conto», invece - sempre secondo la questura - per tre dei giovani che occupavano il centro, i quali sono stati medicati in ospedale.

Uno dei tre feriti - ha riferito la polizia - ha anche cercato di aggredire il medico di guardia, dandosi poi alla fuga. Sei i giovani arrestati: i reati a essi contestati, a vario titolo, sono quelli di rissa aggravata, violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, istigazione a delinquere, rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale, porto abusivo di coltello.

Latitante sta male La polizia lo ricovera

REGGIO CALABRIA — Da alcuni giorni la latitanza gli pesava enormemente. Afflitto da gravi coliche spastiche, aveva bisogno di cure immediate in una struttura ospedaliera. E così Francesco Gozzi, di 36 anni, accusato di essere uno degli esponenti di spicco della cosca Latella di Reggio Calabria, ha deciso di tornare nella sua villa di contrada «Saracinello», lasciando il rifugio in cui ha trascorso il periodo di latitanza, e fatto chiamare la polizia perchè lo prelevasse e lo portasse in ospedale. Ieri mattina alla squadra mobile di Reggio Calabria è giunta la telefonata dell' avv. Michele Priolo, difensore di Gozzi, che ha riferito della volontà del suo assistito di costituirsi. Poco dopo Gozzi era già agli «Ospedali riuniti», affidato, sotto lo stretto controllo degli agenti, alle cure dei sanitari del nosocomio reggino. Francesco Gozzi era latitante dal 16 settembre scorso.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Eleonora Marsi ved. Rigotti

Lo annunciano con grande dolore le figlie GIGLIOLA, MARIUCCIA e LUCIANA, i generi, il fratello GUIDO con ANNA.

I funerali si svolgeranno martedì 16 novembre dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 15 novembre 1993

Cara

nonna

il tuo ricordo ci accompagnerà sempre: MAURIZIO e KIM, SILVIA e DARIO, NORA e PIERPAOLO, ENRICO e LAURA, ANTONELLA, ANDREA, ANNA.

Monfalcone, 15 novembre 1993

Ciao bisnonna: PIERO, MATTEO, GIULIO, ROBERTA e JAMES.

Monfalcone, 15 novembre 1993

II ANNIVERSARIO

Lino Bonazza

Amarti è stato facile, dimenticarti impossibile.

La moglie, i figli, il genero, i nipoti e parenti tutti

Trieste, 15 novembre 1993

VI ANNIVERSARIO

Alfonso Montina

Sempre ricordandoti.

I tuoi cari

Trieste, 15 novembre 1993

V ANNIVERSARIO

Guerrino Carli

Vivi sempre nel nostro ricordo.

Tue GABRY ed EMILIA

Trieste-Zurigo, 15 novembre 1993

IL PICCOLO *giovani*

Firma il tuo articolo

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

1. Il Piccolo d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trieste promuove una nuova iniziativa "Il Piccolo giovani", una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni della scuole elementari, medie e superiori della provincia.

2. "Il Piccolo giovani", un vero e proprio giornale scolastico nel Piccolo, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.

3. L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione del Piccolo in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata "Piccolo giovani".

4. La manifestazione si articola in due sezioni:
   A) cerca la tua notizia
   B) lettera al giornale.

5. Per la sezione **"cerca la tua notizia"**, dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio, rappresentativo, l'esposizione di un problema del paese.

6. Per la sezione **"lettera al giornale"**, si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica. In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.

7. Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.

8. Tutti gli elaborati dovranno pervenire a:

   "Il Piccolo giovani"
   Via Guido Reni, 1
   34123 TRIESTE

   con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori.
   Gli elaborati non saranno restituiti.

9. L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1994
   A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati sul "Piccolo" sarà consegnato il tesserino di **"Piccolo collaboratore"** del giornale.

10. Un giornalista del Piccolo sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

ogni mercoledì su

IL PICCOLO

a cura de IL PICCOLO in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste - anno scolastico 1993 - 1994

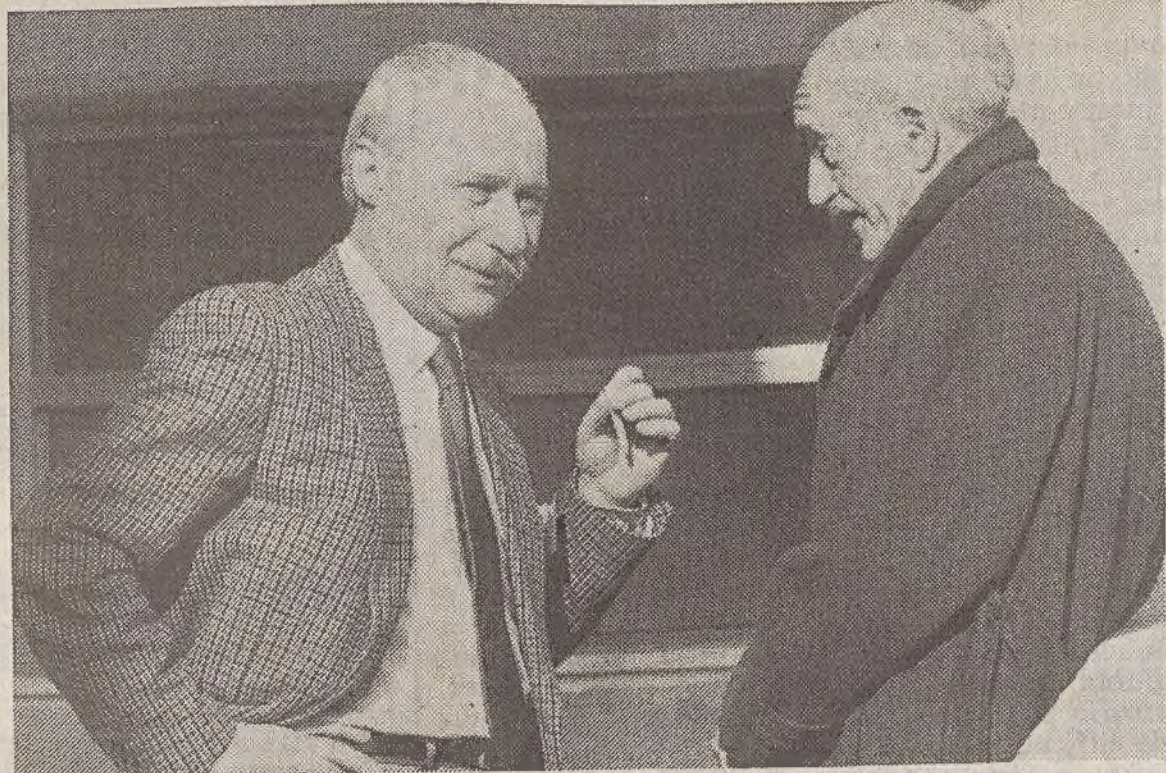
PIU' DI CENTO VOLONTARI HANNO FONDATO IERI A REDIPUGLIA UNA NUOVA ASSOCIAZIONE D'ARMA

Gladio alla luce del sole

Servizio di
Claudio Ernè

GORIZIA _ Ronchi dei Legionari, Redipuglia dei gladiatori. A cinque chilometri dal punto in cui Gabriele D'Annunzio diede inizio all'impresa di Fiume, ieri ha mosso i primi passi pubblici l'Associazione volontari ex "Stay Behind". Più di cento ex gladiatori provenienti da tutta l'Alta Italia si sono riuniti nella "Casa della Terza Armata", a pochi metri dal sacrario di Redipuglia. Nell'adiacente palazzetto dello sport, rigorosamente interdetto al pubblico e alla stampa, i 128 volontari in precedenza hanno discusso per tutta la mattinata dello statuto della loro associazione che avrà sede a Udine.

«Apartitica, senza fini di lucro, patriottica e morale» l'ha definita Francesco Gironda, 56 anni, residente a Milano, di professione "esperto in comunicazione". Nell'organizzazione "Stay Behind" si occupava di guerra psicologica e disinformazione. Ieri, forte di questa esperienza, ha fatto invece da tramite tra i gladiatori riuniti in congresso e i rappresentanti della stampa. Poco dopo mezzogiorno ha letto la mozione appena votata in cui si parla di "rapporti di amicizia con le forze armate", "di amore e fedeltà alla Patria", "di vincoli di fratellanza e assistenza". Poi tutti a tavola nell'adiacente "posto di ristoro". Sulla copertina del menù stampato per l'occasione si leggeva: "Incontro dei volontari del silenzio", primo piatto tris di gnocchi, arrosti misti, contorni, dessert, caffè e digestivo. Sull'ultima pagina una foto del passaggio sul sacrario delle 'Frecce tricolori'.

In effetti la prima uscita pubblica degli aderenti alla Gladio potrebbe essere letta in chiave reducistica e olografica. Vecchi ricordi, giuramenti infranti. Invece non è solo così. Attorno alla "Stay Behind" da tre anni a questa parte si sono addensati sospetti, polemiche, inchieste giudiziarie, feroci lotte di potere. Basti pensare alle indagini avviate dai giudici veneziani Felice Casson e Carlo Mastelloni sulla strage di Peteano e sul deposito di esplosivi di Aurisina.

Il generale Paolo Inzerilli, già al capo del Sismi, ieri era a Redipuglia. (foto Sterle)

La Gladio dipendeva direttamente dal servizio segreto militare, il Sismi e ieri il generale Paolo Inzerilli, già al vertice di questa struttura, già inquisito per cospirazione politica, è entrato nella sala assieme ai suoi volontari. L'ha salutato un lungo applauso. «Sono ospite qui. Anche noi avevamo fondi riservati ma non abbiamo acquistato agenzie di viaggio o argenti d'epoca. Da noi non si 'mangiava' come ha fatto invece qualcun altro...» Parole pesanti come macigni, pugni in faccia all'agonizzante Sisde, il cosiddetto Servizio per la sicurezza democratica, il 'concorrente' del Sismi.

«Mi piace ritrovare vecchi amici con cui ho lavorato con le stellette nascoste sotto il bavero. Alpini, bersaglieri, istruttori come il maresciallo Vincenzo Li Causi, ucciso tre giorni fa a Mogadiscio. Oggi non esiste più una struttura di volontari come la Gladio, bensì reparti militari pronti alla guerra non ortodossa».

Anche il generale Giuseppe Cismondi, 65 anni, già responsabile tra il '73 e l'82 della Gladio nella nostra regione non si è tirato indietro su questo tema, peraltro portato alla ribalta da una nuova inchiesta della magistratura di Venezia. Per più di un'ora ha investito i microfoni della sua torrenziale eloquenza. Altrochè volontari del silenzio.

Cismondi ha spiegato che nessuno Stato può rinunciare in tempo di pace a preparare dei piani operativi. «Lo Stay Behind esiste in ogni esercito del mondo. In caso di invasione del territorio nazionale una struttura informativa, di sabotaggio e di guerriglia deve continuare a operare. I politici ci hanno 'sciolto' due anni fa e non ci sarebbe nulla di strano che i compiti di Gladio fossero passati all'esercito. Io ho maneggiato fondi riservatio ma ogni mese giustificavo la contabilità. I funzionari del Sisde che oggi sono sotto inchiesta sono stati messi lì dai politici che ci hanno tradito e spero che la magistratura faccia chiarezza. Io sono inquisito dalla Procura militare per banda armata. Sono un delinquente. Ho redatto uno studio sul trasferimento in Puglia di un battaglione di stanza in Friuli. Se fosse caduto in mano a qualche politico o giornalista avrebbero detto che stavo preprando un golpe. Questo è accaduto a De Lorenzo. Girano troppe balle in Italia, non è mai esistito un elenco di politici e sindacalisti da trasferire in Sardegna. I cosiddetti enucleandi. Vero è che dovevamo tenere pronte alcune vie per far uscire dal nostro Paese, ipoteticamente occupato, personaggi importanti. La Russia sovietica ha costituito una minaccia fino a qualche anno fa. La Jugoslavia di Tito mirava al Tagliamento. Ecco le prove...»

L'ingresso del palazzetto dello sport dove l'assemblea si è riunita al mattino.

Il generale ha esibito un volantino risalente al 1945. Un volantino feroce in cui i partigiani jugoslavi minacciano di morte quelli della Osoppo. «E' un falso. E' uscito dall'ufficio propoganda della Decima Mas» ha ribattuto un giornalista. Ma il generale parlava già d'altro. Di recupero di valori, di tradimenti, di Andreotti. «Siamo stati messi alla gogna quando sono stati diffusi gli elenchi coi nostri nomi. Alcuni di noi hanno perso anche il lavoro. Ecco perchè siamo qui, per ristabilire la verità storica e politica.

COSI' NACQUE L'ORGANIZZAZIONE SEGRETA

Un accordo tra Sifar e Cia

Il Parlamento non fu informato, in violazione della legge

GORIZIA- Battezzati all'ombra del sacrario. A pochi metri dalla dimora degli eroi "illegittimi" della prima guerra mondiale più di cento ex gladiatori hanno risposto ieri all'ultimo attenti, ufficializzando con tanto di consiglio direttivo la neonata associazione volontari ex Stay Behind.

La manifestazione non è passata sotto silenzio e già in serata sono giunte le prime reazioni. L'avvocato Livio Bernot, difensore dei sei goriziani ingiustamente accusati della strage di Peteano, ora legale di Donatella Di Rosa, ha giudicato "ambiguo", il messaggio inviato dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

«La disciolta Gladio era assolutamente illegittima» ha detto Bernot che si è anche chiesto perchè l'ex capo dello Stato, difendendo l'operato della Stay Behind, «abbia tenuto a precisare nel suo messaggio di non poter aderire in quanto ancora inquisito dall'autorità giudiziaria per la sua partecipazione a Gladio».

«Sembra di capire che Cossiga crede ancora nella legittimità. Voglio quindi ricordargli che la struttura era illegittima perchè costituita in violazione dell'articolo 80 della Costituzione, essendo stata programmata attraverso un accordo tra i servizi segreti italiani, all'epoca Sifar e la Cia americana, all'insaputa del nostro Parlamento e in violazione della legge che vieta il perseguimento anche indiretto di scopi politici, attraverso organizzazioni di carattere militare».

Opposto il parere dei partecipanti alla riunione di Redipuglia. Il generale Giuseppe Cismondi non ha avuto peli sulla lingua. «Che bisogno c'era di divulgare quegli elenchi? Siamo stati usati. Perchè in questi anni nessuno si è mai chiesto quali provvedimenti siano stati presi nei confronti di Andreotti? Io non sono un magistrato ma mi chiedo se qualcuno abbia riscontrato un'azione di alto tradimento per aver reso pubblica una struttura militare in ambito Nato».

Organismi militari non possono fare politica

Cismondi ha parlato di vero e proprio tradimento nei confronti dei militari. «Come il colonello Tehero, così bisognava fare. Entare in parlamento e sparare ai traditori. Adesso possono imputarmi di non aver sparato a chi aveva tradito. Non lo scrivete, perchè sono già mezzo in galera».

Più sommesse altre voci di ex gladiatori ma ugualmente indigante. Giuseppe Olivieri, 36 anni di Messina, nella struttura da quando ne aveva 25, attacca Andreotti. «Vecchietti sdentati ci aveva definito nel 1991 divulgando gli elenchi. «Vecchiettò sarà lui» si arrabbia anche Maria Cristina Gironda, gladiatrice lombarda, in serata eletta nel direttivo. Tre figli, pittrice, si definisce esperta di infiltrazione. «Per colpa di Andreatti molti hanno perso la tranquillità. Per questo chiediamo di essere affrancati dalle accuse infamanti, dalle campagne di disinformazione compiute anche dai giornali. Vogliamo che sia fatta luce, che la verità emerga fino in fondo».

«Sono fglia di un militare - continua la signora Gironda- e non ho trovato nulla di strano nell'aderire a Gladio. Sono entratanell'organizzazione qualche anno dopo mio marito che mi aveva confessato il suo ruolo a poco a poco. Perchè meravigliarsi che in uno Stato esista un'organizzazione militare segreta? All'epoca il Paese stava attraversando un momento difficile. Ed era giusto che anche noi ci organizzassimo per difenderci da una possibile invasione. E come stiamo stati ripagati? E' stata tradita la fiducia e il giuramento dei volontari del silenzio».

In effetti ieri a Redipuglia tra ex volontari e giornalisti il dialogo è stato più che fitto. In tre ore, senza alcuna formalità, si è discusso di vent'anni di misteri d'Italia. Della strategia della tensione, delle stragi, delle bombe e del sequestro Moro.

«Si è molto frainteso del nostro ruolo in questa vicenda» ha detto il generale Cismondi. «Qualcuno ha parlato di casse in viaggio in quei giorni da Trieste verso Roma su un furgone guidato da gladiatori. Con tutta probabilità stavamo provando alcune modalità operative per far uscire da un paese asseritamente occupato un pilota che era stato abbattuto col suo aereo. Il Paese era controllato militarmente, quale migliore occassione di verifica?»

Daniela Vandelli

SONDAGGIO

Cossiga, il più amato dai volontari 'Stay Behind'

GORIZIA L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga non ha partecipato al convegno degli ex gladiatori. Del resto lo aveva annunciato pubblicamente. Qualcuno però sperava in un ripensamento dell'ultimo minuto. La presenza di Cossiga si è comunque avvertita costantemente ieri a Redipuglia. Era l'unico dei politici che avrebbe potuto parlare nell'assemblea raccogliendo consensi e affetto.

«Quando lo volesse Cossiga potrebbe diventare nostro presidente. Ci ha sempre difeso mentre altri ci usavano come merce politica di scambio» hanno spiegato più volte i volontari della Stay Behind riuniti in congresso. Il più detestato invece a Redipuglia ieri era Giulio Andreotti, l'uomo che ha reso pubblici gli elenchi dei gladiatori. «Lo ha fatto per tentare la scalata alla Presidenza della Repubblica con l'aiuto dei comunisti. Voleva far fuori Cossiga ma ha fatto male i suoi conti...»

ANNA CAFFAROTTI, PIEMONTESE, HA PARTECIPATO IERI COL MARITO AI LAVORI DELL'ASSOCIAZIONE

Tra i volontari di "Stay Behind" anche una signora valdese

Un unico momento di tensione: rotto un microfono a un giornalista. "Andate in Russia, quella è la vostra patria" ha urlato un vecchietto.

ELEZIONI PER IL VERTICE

"Bocciato" Beorchia, già senatore democristiano

GORIZIA — Claudio Beorchia, già senatore democristiano della passata legislatura, gladiatore di spicco del Friuli- Venezia Giulia, non ce l'ha fatta ieri a farsi eleggere nel consiglio direttivo dell'Associazione volontari 'Stay Behind'. Il suo nome compare al secondo posto tra i non eletti, preceduto da ben dodici altri ex gladiatori. Il più votato è stato Giorgio Peressin, monfalconese, 60 anni, tra gli organizzatori del raduno di Redipuglia.

Lo seguono Giorgio Brusin, Luciano Scarel, Roberto Spinelli, Maria Cristina Gironda, Giorgio Mathieu, Marino Valle, Romano Bailo, Lino Trottel, Vincenzo Reinatti.

Tra i non eletti Dante Polvara, Claudio Beorchia, Francesco Gironda, Mario Venco, Armando Brello, Federico Buliani, Domenico Gamba. Complessivamente hanno posto la scheda nell'urna 125 ex volontari, solo uno si è astenuto.

GORIZIA — Inflessioni dialettali piemontesi, lombarde, venete, friulane, triestine. Vetture giunte da Bolzano, Bologna, Como, Milano. Anziani e giovani, portamenti di chi anche in abito civile dimostra una lunga dimestichezza con la divisa e pantaloni a fisarmonica. Tasche sfondate e cravatte inappuntabili. Questo si è visto ieri davanti al palazzetto mentre entravano i 'gladiatori'. Tutti col cartellino rosso all'occhiello, alcuni con un piccolo gladio d'oro esibito sulla giacca.

«Io non partecipo alla messa, sono valdese». Ha spiegato una gentile signora. Si chiama Anna Caffarotti ed è arrivata a Redipuglia assieme al marito, amche lui gladiatore, anche lui residente in una valle piemontese dove secoli fa trovò rifugio dalle persecuzioni la loro comunità religiosa. «Mi sono arruolata in famiglia. Lo rifarei per difendere la libertà».

«Io ho dovuto dimettermi dal sinodo quando sono state rese pubbliche le liste della Stay Behind. Un pastore disse pubblicamente che la gente non deve votare per i gladiatori» aggiunge amareggiato il marito. Anche un ex assessore di un Comune dell'hinterland torinese, racconta delle sue dimissioni, seguite alla pubblicazione degli elenchi. «Sono liberale e nella giunta all'epoca c'era anche il Pci. Me ne sono andato prima che mi cacciassero. Ora sono qui perchè l'associazione deve fare chiarezza sui nostro ruolo. Non siamo né golpisti, né fascisti. Eravamo pronti a difendere la democrazia e la libertà del nostro Paese».

Altri gladiatori ieri però non erano tanto disponibili al colloquio. Specie alcuni anziani residenti nel Friuli- Venezia Giulia. Le ferite della guerra e del dopoguerra non sono ancora rimarginate. A un giornalista di Telepordenone è stato spezzato il microfono come fose una pannocchia. Un cameramen ha denunciato che la sua telecamera era stata colpita da almeno una manata. In effetti c'è stato un attimo di tensione tra alcuni volontari e giornalisti.

«Ci avete rotto, cosa volete qui, ci avete criminalizzati, la vostra patria è la Russia, vada via la Rai, è ora di finirla» ha urlato fuor di sè un vechietto poi trattenuto dalla moglie. «Lasciali stare» diceva la donna aggrappandosi al cappotto. E' stato l'unico episodio di contestazione. Per il resto la differenza tra le opinioni ha trovato spazio nel dialogo. Come se Umberto Bossi e le sue minacce ai giudici fossero lontanissime, appartenenti a un altro pianeta. Invece erano lì alla ribalta e nessuno dei leader dei gladiatori ha saputo rispondere alla domada provocatoria: "E se l'Italia si spezza in tre, voi che fate?"

c.e.

Anna Caffarotti, piemontese è una delle poche donne volontarie di 'Gladio'.

M.O. / SE ARAFAT RIUSCIRA' A «TENERE» GLI ESTREMISTI

Via l'embargo contro Israele?

La Lega araba sarebbe pronta al gran passo - Ma la massima incognita resta sempre Damasco

M.O. / ALLARME NEL GOVERNO ISRAELIANO

I Territori sfuggono di mano

TEL AVIV - La situazione nei territori occupati sta gradualmente sfuggendo di mano all' esercito israeliano, mentre l' Olp non riesce ancora a imporre una piena disciplina ai suoi sostenitori: questo il quadro della situazione delineato ieri da alcuni ministri al termine della domenicale seduta del governo israeliano. In precedenza, i ministri hanno preso nota della condanna da parte del leader dell' Olp Yasser Arafat dell' uccisione di un colono ebreo, il 29 ottobre scorso, per mano di cinque militanti di 'Al Fatah'.

Da parte sua, il movimento dei coloni ebrei in Cisgiordania e a Gaza è tornato ad accusare il premier Yitzhak Rabin di aver consapevolmente mentito alla 'Knesset' di Gerusalemme quando alcuni giorni fa ha affermato che le organizzazioni palestinesi che fanno capo all' Olp di Tunisi si sono astenute da attentati contro israeliani, a partire dalla firma degli accordi del 13 settembre scorso.

A quanto ha detto la radio, i responsabili della sicurezza hanno detto ai ministri che dopo l' attentato del 29 ottobre scorso - in cui il colono Haim Mizrahi fu rapito, ucciso a colpi di scure e poi bruciato - i cinque attivisti di 'Al Fatah' riferirono l' accaduto a un loro superiore gerarchico nella zona di Ramallah. Costui li rimproverò, ma si astenne dal rivelare a Tunisi la reale paternità dell' attentato.

I responsabili della sicurezza hanno inoltre preavvertito i ministri della possibilità che in futuro altri attivisti di 'Al Fatah' conducano attentati assieme con membri di organizzazioni islamiche.

«Sarà difficile impedire a ogni singola cellula di agire», ha affermato il ministro della sanità Haim Ramon (laburista).

«L' Olp deve adesso dimostrarci di fare tutto il possibile, come organizzazione, per sventare sul nascere queste operazioni o di scoprirne i responsabili una volta che siano avvenute».

Secondo i coloni ebrei dei Territori, la situazione è più complessa. Notano che i cinque attivisti di 'Al Fatah' si sono necessariamente appoggiati su altri militanti per trovare armi, nascondiglio e cibo. Tre dei cinque arrestati - aggiungono i coloni - erano stati arruolati nella futura 'polizia dell' autonomià, e il mese prossimo dovevano ricevere armi personali.

Il ministro dell' ambiente Yossi Sarid ('Meretz', sinistra sionista) si è invece lamentato della mancata repressione da parte dell' esercito delle spedizioni punitive attuate dai coloni.

M.O. / CINISMO

E Hamas si congratula con i killer del colono

TEL AVIV - Con un volantino senza precedenti distribuito a Gaza, il gruppo integralista 'Hamas' si è congratulato con «i combattenti della libertà all' interno di 'Al Fatah' » e in con i cinque attivisti che Israele ritiene responsabili dell' uccisione del colono Haim Mizrahi. Il volantino incita gli altri attivisti di 'Al Fatah' a seguire l' esempio dei loro cinque compagni della zona di Ramallah (Cisgiordania) e offre un appoggio materiale e morale per la lotta armata contro Israele.

Il comunicato non lesina d' altra parte dure critiche al leader dell' Olp Yasser Arafat, che ha condannato l' uccisione di Mizrahi. «Pur di soddisfare le pretese del premier Yitzhak Rabin - si legge nel documento Arafat non ha esitato a pugnalare alla schiena la dignità della rivoluzione palestinese».

M.O. / SPIONAGGIO

Accordo tra Bonn e l'Iran Londra e Usa sconcertati

LONDRA - Sconcerto a Londra e a Washington: la Germania si sarebbe accordata con l' Iran per la fornitura di «sofisticate attrezzature spionistiche» che il governo di Teheran utilizzerà per «tenere sotto controllo» i dissidenti.

Una fonte americana ha detto al «Sunday Times» che l' intesa è stata raggiunta a ottobre, durante una visita del capo dei servizi segreti iraniani Ali Fallahyan - a Bonn: secondo il giornale, il governo Kohl darà a Teheran gli elenchi degli esuli iraniani in terra tedesca, in cambio Fallahyan si è impegnato a non attaccare gli iraniani anti- khomeinisti che vivono in Germania.

Il segretario di stato americano Warren Christopher e il capo del Foreign Office britannico Douglas Hurd hanno già protestato.

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — La denuncia di ogni atto terroristico da parte di palestinesi, diramata dall'agenzia di stampa Anwa, con sede a Tunisi, ha tranquillizzato l'ambiente politico mediorientale. Nell'agenda dei colloqui tra Rabin e Clinton, a Washington, i due punti principali dibattuti riguardano per la sicurezza di tutti gli abitanti e l'annuncio «ufficiale» che i paesi aderenti alla Lega araba aboliscono l'embargo contro Israele.

«Per molti aspetti è un problema personale di Yasser Arafat — ha dichiarato Uri Savir, direttore generale del ministero degli Esteri d'Istraele —. Arafat, dal canto suo, non poteva che condannare l'uccisione di Haim Mizrahi da parte di terroristi. Il problema è ora di capire se Arafat e la leadership dell'Olp è in grado di tener testa anche ad Hamas ea alcune france dei movimenti estramisti».

L'Hamas, il Movimento per la resistenza musulmana, una frazione integralista estremista finanziata dall'Iran, appoggiata dalla Siria, è preccupato per i leader palestinesi.

Rabin ha usato toni molto conciliatori a proposito di Arafat, dimostrando che l'alleanza tra governo israeliano e governo provvisorio palestinese gestito da Arafat è reale e sta andando avanti.

La fine dell'embargo ufficiale a danno di Israele sarebbe determinante più agli effetti politici che per le conseguenze economiche, ma potrebbe rappresentare un immenso deterrente per ogni atto terroristico organizzato dagli integralisti musulmani. Cisgiordania e Striscia di Gaza vanno riorganizzate in termini di governo locale e di ricostruzione. Le banche israeliane sono pronte a entrare in affari con le banche arabe accettando l'apertura di sportelli anche a Tel Aviv, ad Haifa ed Eilat, ma in cambio hanno chiesto che Israele venga legittimata come nazione e che l'Onu punisca i paesi che si rifiutano di fare affari con gli israeliani «in quanto ebrei».

Rabin ha presentato a Clinton un documento importantissimo, firmato da Arafat e redatto da Hanan Ashrawl, Zakharia Agha e da Haider Abdel-Shafi, il chirurgo palestinese, leader della delegazione che ha lungamente negoziato con gli israeliani, nel quale la giunta del governo provvisorio palestinese chiede ufficialmente al governo americano di intercedere presso l'Onu per far cessare l'embargo presentando una serie di nomi di aziende, di businessmen e di società arabe che già hanno iniziato a operare con gli israeliani.

E' la Siria il punto dolente. Assad seguita a tener duro, poiché è diventato ormai il punto di riferimento di tutte le formazioni estremiste nel Medioriente e gran fornitore di armi in Iraq, Iran e milizie nella ex Jugoslavia. A Damasco, infatti, serbi, croati, bosniaci, acquistano armi ogni giorno aggirando l'embargo e Damasco è diventato il centro nevralgico delle trattative e degli affari concernenti il dispiego di armi in tutti i Balcani, Medioriente e zone meridionali dell'ex impero sovietico.

Il potere personale di Assad è diventato immenso ed è molto improbabile che l'America, e tantomeno Israele e lo stesso Arafat, possano attaccarlo personalmente. Assad è l'unico che può tener buoni i Nordcoreani, gli ucraini e i fondamentalisti islamici. E Assad, per il momento non vuole accordarsi con Israele. A meno che gli americani non gli diano il via per un'operazione bellica che consenta al leader di Damasco di prendersi parte del territorio settentrionale dell'Iraq, come la Siria sta chiedendo a gran voce.

ALGERIA

Ondata di delitti

ALGERI - E' di nove morti - un poliziotto, quattro civili e quattro presunti terroristi - l' ultimo bilancio dell' ondata di violenza in Algeria, reso noto da fonti dei servizi di sicurezza. Ieri un poliziotto è stato assassinato a Costantina, 600 chilometri a est di Algeri, mentre un pensionato ottantenne è stato ucciso a Chlef, 300 chilometri a ovest della capitale.

Giovedì - sempre secondo le fonti di sicurezza algerine quattro presunti terroristi sono invece stati uccisi dalle forze dell' ordine nei pressi di Jijel, 400 chilometri a est di Algeri. Mercoledì, sempre nei pressi di Jijel, è stato inoltre assassinato un civile, mentre un secondo ha subito la stessa sorte nei dintorni di Batna, circa 500 chilometri a sud-est della capitale. Lunedì, un «gruppo di terroristi» ha dal canto suo assassinato il sindaco di una cittadina nei pressi di Medea, 100 chilometri a sud di Algeri.

Nella capitale, intanto, ha avuto ieri inizio il processo per accertare le responsabilità dell'attentato che, il 10 febbraio 1992, costò la vita a sei poliziotti nella Casbah. Di fronte alla Corte speciale di Algeri, sono comparsi 38 imputati, mentre altri dieci verranno giudicati in contumacia per quello che fu il primo attentato a opera di integralisti islamici ad Algeri dopo la proclamazione dello stato d' emergenza, seguita all' annullamento delle elezioni del dicembre 1991.

DAL MONDO

Portorico non sarà la 51.a stella degli Stati Uniti

SAN JUAN - Portorico non diventerà il 51.o Stato della Federazione statunitense. Nel referendum svoltosi ieri con vasta partecipazione popolare, gli elettori hanno scelto di rimanere uno Stato libero «associato» agli Stati Uniti. La terza ipotesi, che prevedeva la trasformazione dell'isola in uno Stato indipendente, ha subìto una solenne bocciatura. Prendendo atto del responso delle urne, il governatore Pedro Rossello, fautore dell'indipendenza, ha dichiarato davanti a migliaia di sostentori delusi: «Il popolo ha detto la sua e io obbedirò. Ma la battaglia continuerà». Elemento determinante nel referendum è stata probabilmente la paura di dover pagare più tasse rispetto a quelle attuali.

Rinviata (almeno per ora) la fine del mondo a Kiev

KIEV - Non c'è stata (per fortuna) la fine del mondo profetizzata per ieri da Maria Devi Khrystos, guida della setta «Fratellanza Bianca». I seguaci si aspettavano che la donna, che pretende di essere il nuovo messia, ascendesse al cielo in una nube di fuoco dopo essersi tolta la vita. E invece Maria Devi Khrystos, alias Maria Tsvihun, l'ex giornalista folgorata dalle rivelazioni di Yuri Khryvonohov, il fondatore della setta che è divenuto suo marito, è rimasta in cella, in attesa di essere processata per vandalismo e occupazione di luogo pubblico. La coppia fu arrestata mercoledì scorso insieme a una sessantina di seguaci all'interno della cattedrale di Santa Sofia. In giornata due pullman carichi di agenti hanno stazionato nella piazza antistante la cattedrale.

Monumento contro la tirannia a Berlino Est: proteste

BONN - Tra le proteste di centinaia di manifestanti è stata inaugurata sull'Unter den Linden a Berlino est la 'Neue Wachè (Nuova Guardia), il monumento dedicato alle 'vittime della guerra e della tirannià. Il capo dello Stato, Richard von Weizsaecker e il cancelliere Helmut Kohl sono stati accolti dalle grida di «ipocriti» e «andatevene via» di alcune centinaia di persone che protestavano contro «l' equiparazione tra vittime e carnefici». Nella dedica «alle vittime della guerra e della tirannia» il capo della comunità ebraica berlinese, Jerzy Kanal, scorge una «equiparazione» tra i criminali nazisti e le loro vittime. Recentemente è stato deciso di aggiungere al monumento una targa dedicata ai «milioni di ebrei uccisi» e ad altre minoranze vittime del nazismo.

Frugoletto Usa ruba l'auto al padre, poi brucia la casa

LAND O' LAKE - Mikey Sproul è un vispo frugoletto di tre anni di età, che il mese scorso divertì tutta l'America quando prese l'auto del padre per farsi una gita e, una volta acchiappato, spiegò tutto contento: «Io andato zum ! ». Decisamente meno divertente è la sua impresa della notte scorsa: ha dato fuoco alle tende della sua stanza con un accendino, e le fiamme hanno completamente distrutto la casa, lasciando la famiglia senza un tetto. In quella casa la famigliola si era trasferita poco prima del Natale scorso, dopo che si era bruciata la casa-roulotte dove viveva prima. Anche stavolta il bambino se l'è cavata senza un graffio. Non così suo padre, Mike Sproul, 29 anni di età, che lo ha portato in salvo, ma ha riportato ustioni di secondo e terzo grado.

«DIECI COMANDAMENTI» PER L'ECONOMIA DI MERCATO

Il capitalismo in salsa cinese

Il plenum del Pcc approva riforme per banche, imposte, commercio

LA MUMMIA DIVIDE I RUSSI

«Viva il compagno Lenin!» Picchettaggio al museo

MOSCA - Generazioni di russi hanno imparato a conscerlo alle scuole elementari come «nonno Lenin», si sono formate, nell' età adolescenziale, sui suoi testi, lo hanno considerato il 'padre della patrià. Una patria, l' Urss, che oggi non esiste più, sostituita dalla nuova Russia di Boris Eltsin ansiosa di tagliare i ponti con il passato.

Lenin «non si tocca»: con questo slogan, il neo-costituito Movimento per la protezione della storia nazionale - legato al Partito comunista - ha organizzato un picchettaggio davanti al museo dello storico rivoluzionario, che il municipio di Mosca intende trasformare nella sede dell' Assemblea cittadina. I dimostranti protestano anche per la incerta sorte del mausoleo sulla Piazza rossa, dove il corpo imbalsamato del leader sovietico continua ad essere esposto, anche se privo della guardia d' onore, alla curiosità dei turisti e all' affetto dei nostalgici.

La celebre mummia continua a far discutere la Russia: tante le indiscrezioni pubblicate in questi giorni dai giornali - dall' 'aumento di pesò della salma, alle cure necessarie per preservarla, alle contrastanti testimonianze sulla sua integrità - e le prese di posizione sulla sua sorte.

Il 7 novembre scorso, 76/o anniversario della rivoluzione bolscevica, il mausoleo di Lenin si è coperto di fiori: a centinaia hanno pazientemente atteso in coda di deporre il loro omaggio dinnanzi al sepolcro del fondatore dell' Urss. E la leadership russa preferisce adottare una tattica attendista. L' opinione comune è che si preferisca aspettare l' elezione della Duma di stato, a dicembre, per scaricare sul nuovo organo legislativo il peso della decisione.

Intanto, i fondi a disposizione per l' equipe di tecnici e medici incaricati della conservazione della mummia - almeno una trentina di persone - sono da tempo sospesi, e le costose procedure per mantenere intatto il cadavere sono finanziate dal volontariato. Tanto che i custodi di Lenin hanno deciso di mettere in vendita la segretissima formula di imbalsamazione messa a punto nel 1924, dopo la morte del fondatore dell' Urss. E hanno già cominciato a sondare diverse imprese occidentali di pompe funebri, forse interessate all' acquisto.

PECHINO - Il plenum del partito comunista cinese ha divulgato i dieci comandamenti approvati, al termine di quattro giorni di dibattito, per accelerare la costruzione dell' economia di mercato socialista- il neocapitalismo alla cinese sognato da Deng Xiaoping- e salvare l' ultimo grande impero comunista.

Il documento votato dai 182 membri effettivi e dai 128 supplenti del Comitato centrale, riuniti in segreto in un albergo alla periferia di Pechino, ripropone ed amplia le decisioni prese un anno fa dal congresso del partito. Le correzioni da mettere in atto entro la fine del secolo tendono a eliminare le turbolenze provocate dal passaggio dall' economia pianificata a quella di mercato. La Cina delle riforme economiche vive un momento cruciale: l' introduzione di alcuni strumenti del capitalismo per accelerare lo sviluppo hanno dato un grande colpo di acceleratore all' economia, ma hanno anche portato squilibri che potrebbero gettare il paese nel caos.

Il comitato centrale, oltre ai correttivi di carattere economico, con riforme che riguarderanno soprattutto banche, imposte, investimenti, commercio estero e pianificazione, ha stabilito precise norme per rafforzare il controllo generale statale e rilanciare il ruolo del partito per evitare che la scelta di puntare tutto sulla crescita economica, cancelli i vincoli ideologici e faccia perdere potere al regime.

E' l'ennesima invenzione dell'«architetto» Deng Xiaoping

I dieci comandamenti fissati dal partito comunista cinese contengono queste direttive: il nuovo sistema economico della cina propone una nuova situazione e nuovi obbiettivi, occorre introdurre un nuovo meccanismo nella gestione delle imprese statali e stabilire un moderno sistema delle aziende, coltivare ed ampliare il sistema di mercato, trasformare le funzioni governative e stabilire un meccanismo di macrocontrollo economico, creare un sistema razionale per garantire la sicurezza sociale, approfondire la riforma economica rurale, approfondire la riforma del sistema economico e l' apertura all' esterno, rilanciare il lavoro scientifico e tecnologico e quello educativo, mettere in pratica il sistema legale, rafforzare ed utilizzare la guida del partito e cercare di realizzare il sistema dell' economia di mercato socialista entro la fine del secolo. Nella sostanza il conclave del pc ha implicitamente riconosciuto che i problemi sono molti e gravi.

La ripresa del macrocontrollo centrale è diretta soprattutto ai dirigenti periferici, spesso sordi alle direttive del governo. Ci sono poi i richiami al crescente squilibrio tra le campagne e le città, alla carenza di leggi adeguate, all' ammodernamento della gestione delle imprese statali, il 33 per cento delle quali continua ad avere i conti in rosso e a non farsi abbagliare dal 'dio denarò dimenticando l' aspetto ideologico.

Le riforme annunciate per banche, imposte, commercio estero e investimenti saranno ispirate al capitalismo. Per il resto il plenum riprende le tesi del congresso del partito inclusa quella della stabilità politica quale priorità delle priorità.

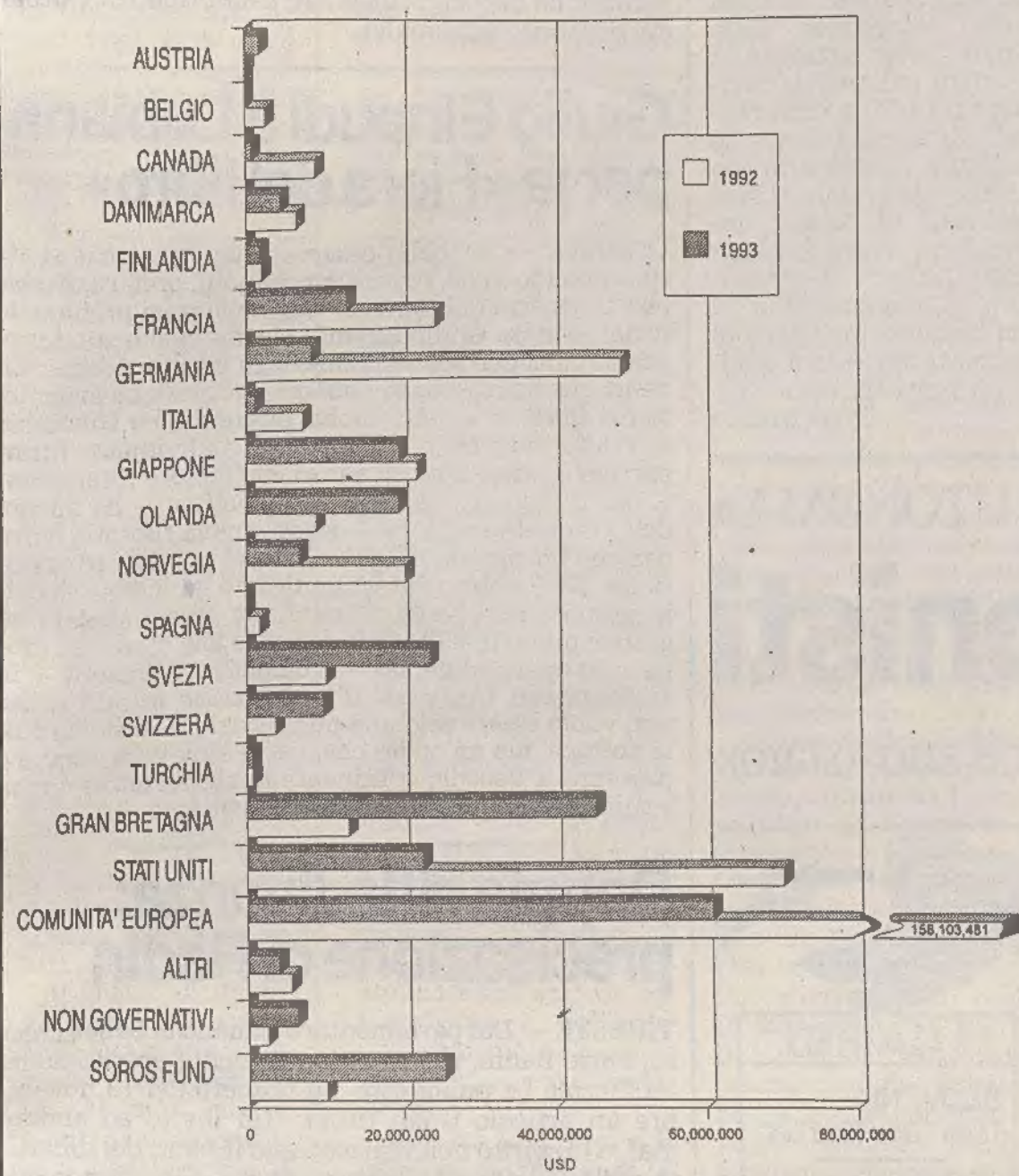
Il plenum del pc ha anche definito cosa intende per economia di mercato socialista. Il sistema resta socialista, ma sarà il mercato «il fattore fondamentale nella disposizione delle risorse sotto la guida del macrocontrollo statale».

E' l' ennesima trovata di Deng Xiaoping, l' architetto della via cinese al socialismo, cui il documento fa spesso riferimento anche perchè, in assenza di riforme politiche e con l' aspetto ideologico offuscato dalla voglia generale di far soldi, ci vuole pure una figura di culto.

BALCANI / I CONTROLLI DELL'EMBARGO RALLENTANO ANCHE L'AFFLUSSO DEI MEDICINALI

Pochi farmaci, epidemie in agguato

Compromessa la situazione igienica - Quasi cinquecento casi di malattie infettive già accertati - In ginocchio il sistema sanitario

CONTRIBUTI AL PROGRAMMA DELL'ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE PER I RIFUGIATI NELL'EX JUGOSLAVIA

TOTALE DEI CONTRIBUTI AL 28 SETTEMBRE 1993: USD 276.881.479

UNHCR Office of the Special Envoy for former Jugoslavia

Servizio di
Mauro Manzin

ZAGABRIA — Il problema delle genti dell'ex Jugoslavia non è solo la mancanza di cibo. Anche la carenza di combustibile ha accelerato il declino socio-economico delle repubbliche dell'ex federativa intorcigliate nella perversa matassa della guerra. Le prime a risentire di tale mancanza sono state le strutture ospedaliere che da tempo oramai non possono più lavorare a regimi igienico-sanitari e funzionali ottimali, per non parlare dell'assistenza medica ambulatoriale.

Problemi che sono stati vieppiù acuiti dalla scarsa disponibilità di acqua potabile, fatto che ha contribuito in maniera determinante al proliferare di gravi malattie infettive tra la popolazione. Anche le condizioni igieniche dunque risultano seriamente compromesse dalla guerra e nelle strade delle città e dei centri abitati i rifiuti si ammucchiano e i ratti iniziani a proliferare. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha registrato duecento casi di epatite A a Tuzla e altri duecento a Sarajevo. Sono stati segnalati, altresì anche casi di difterite e altre disfunzioni epatiche e gastrointestinali.

Il World Food Programm (Wfp), l'organizzazione mondiale dell'Onu che si occupa degli approvigionamenti per l'ex Jugoslavia, ha annunciato che per i primi sei mesi del prossimo anno sono necessarie 450 mila tonnellate di cibo per garantire i livelli di sopravvivenza a quelle popolazioni. Ma fino a oggi, e siamo a metà novembre, solo il 17 per cento del cibo necessario è disponibile. Il direttore esecutivo del Wfp, Bertini, non ha dubbi in proposito. «Le scorte a nostra disposizione sono del tutto insufficienti - ha detto - e se non si riuscirà a distribuire il cibo necessario alle genti dell'ex Jugoslavia nei primi giorni di gennaio si andrà incontro a una vera e propria catastrofe».

Durante i mesi di giugno e luglio uno staff medico di Unhcr, Unicef e Oms, con la consulenza dell' «Action Internationale Contre la Faim» ha effettuato uno «screening» dello stato nutrizionale della popolazione di Bihac, Sarajevo, Tuzla e Zenica. La situazione si presenta particolarmente critica per i bambini sotto i cinque anni, ai quali assicurare la quantità necessaria di proteine per un adeguato livello di crescita e di sviluppo diventa ogni giorno più difficile. Anche le puerpere non seguono una dieta consona alle loro condizioni, per cui a risentirne sono anche i neonati che non possono essere allattati al seno materno, ma vengono troppo presto nutriti con i biberon e non sempre con latte consono all'età e alle condizioni del bambino. Ma segni di denutrizione sono stati evidenziati anche tra gli adulti con una perdita di peso media pari a 10 chili a soggetto. Manca anche un'adeguata «copertura» immunologica, attraverso un'opera di vaccinazione, per evitare lo scoppio di epidemie viste le pessime condizioni igieniche in cui la gente è costretta a vivere.

Ma i livelli economici e sociali sono precari non solo nelle regioni toccate direttamente dalla guerra. Anche nella Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) le condizioni di vita della popolazione sono praticamente crollate negli ultimi tre mesi a causa dell'embargo internazionale decretato dalle Nazioni Unite. La Croce rossa jugoslava ha comunicato che il 90 per cento della popolazione non è in grado di procurarsi il cibo per una normale alimentazione, mentre il ministero del lavoro e degli affari sociali del Montenegro ha comunicato che 350 mila persone sono considerate a rischio per quanto riguarda la situazione alimentare.

A complicare una situazione già di per sè estremamente difficile sono le procedure burocratiche dettate dall'embargo internazionale e che rallentano in modo inaccettabile anche l'ingresso in Serbia e Montenegro degli aiuti umanitari e, soprattuto dei medicinali, la maggior parte dei quali arriva a destrinazione già scaduta. A farne le spese sono i bambini, gli ammalati che giornalmente devono sottoporsi a emodialisi e gli anziani affetti da cardiopatie. Ma penalizzato è l'intero sistema sanitario con il raddoppio della mortalità negli ospedali riscontrata negli ultimi sei mesi, proprio a causa della mancanza di medicinali adeguati.

Per questo motivo l'Unhcr sta conducendo un approfondito studio delle procedure necessarie a ottenere il nulla osta da parte del Comitato per le sanzioni e ha già individuato alcune modifiche che potrebbero snellire di molto i tempi burocratici di attesa e di controllo. I risultati sono stati comunicati a New York ai vertici del Comitato. La lotta contro il tempo è iniziata.

Ma intanto le armi non vogliono tacere e il fenomeno dell'esodo dalle aree di guerra si ripropone inesorabile, giorno dopo giorno, macabro rituale di una liturgia scritta composta e celebrata sugli altari di un potere perverso. Dal 16 settembre a oggi 1.500 persone hanno abbandonato le proprie case nelle regioni della Slavonia, della Lika e delle Krajine. Quasi tremila sono i profughi dalla Bosnia, mentre l'Europa fa finta di non vedere. Ma il cancro in metastasi potrebbe anche non arrestarsi alle porte di Zagabria.

(2 - fine)

BALCANI / LA CRISI IN CROAZIA

Più di 230 mila persone ricevono il sussidio sociale

ZAGABRIA — La crisi socio-economica che attanaglia l'ex Jugoslavia fa sentire pesantemente i propri effetti anche in Croazia. Il governo di Zagabria ha dovuto predisporre un programma sóciale di assistenza applicando il sistema delle tessere di sostentamento.

Agli inizi di novembre le autorità croate avevano già rilasciato sull'intero territorio della repubblica 100.593 tessere sociali le quali, è stato calcolato, dovrebbero «coprire» il sostentamento di quasi 232 mila membri di nuclei familiari disagiati. Si è data attuazione in questo modo alle misure previste dal programma sociale approvato dall'esecutivo nell'aprile scorso.

Dagli aiuti non sono stati esentati neppure coloro i quali usufruiscono di incentivi di altro genere quali l'indennizzo per il minimo sociale di sostentamento o altre retribuzioni, tra cui vanno annoverate le sovvenzioni per l'acquisto del pane nero concesse complessivamente a quasi 140 mila persone e per il latte distribuite a quasi 141 mila persone.

Da rilevare che per quel che riguarda gli aiuti umanitari, infine, ma esclusi i rifugiati, Zagabria ha distribuito «pacchetti» di vario genere a oltre 300 mila persone per un valore complessivo di quasi 13 milioni di marchi.

BALCANI / L'OPERA DELL'UNICEF

Occorrono dieci milioni di dollari per evitare lo sterminio dei bimbi

ROMA — «Comincia un nuovo inverno nella ex Jugoslavia, e solo a Sarajevo più di 300 mila civili, tra cui 65 mila bambini, lo dovranno affrontare senza disporre di acqua corrente e di elettricità»: la denuncia è del presidente dell'Unicef-Italia, Arnoldo Farina, che ha sottolineato nel suo appello il rischio di assuefazione al dramma da parte dei bimbi dell'ex Jugoslavia. Insieme ad altre agenzie delle Nazioni Unite e organizzazioni internazionali, l'Unicef ha lanciato un nuovo appello per la raccolta dei fondi a favore delle popolazioni della penisola balcanica, il settimo dall'inizio del conflitto armato in quella regione. Entro dicembre servono 10 milioni di dollari, mentre per il periodo che va fino a giugno 1994 saranno necessari 36 milioni di dollari per garantire l'assistenza minima a quelle popolazioni.

In questo momento l'Unicef è impegnato anche a cercare di risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico per sarajevo. Dopo lo scoppio della guerra l'intero sistema di fornitura idrica è stato messo fuori uso. L'acquedotto di Bacevo è in grado oggi di utilizzare soltanto sei delle sue 27 pompe e l'acqua avviata verso le case da tubature senza manutenzione o danneggiate dalle esplosioni di bombe va perduta nella misura del 40 per cento.

L'Unicef è stata la prima organizzazione umanitaria a occuparsi del problema dell'acqua a Sarajevo, sin dall'ottobre del 1992.

Ma benché l'Unicef e altre organizzazioni siano all'opera per il ripristino dell'intero sistema di distribuzione idrica, non va dimenticato che in questa città martoriata anche l'acqua viene usata come strumento di pressione. Alle soglie dell'inverno l'unica speranza per i 65 mila bambini di Sarajevo, su tutti i fronti, è appesa al fragile filo della solidarietà internazionale. Contributi e adesioni all'appello di emergenza dell'Unicef per i bambini dell'ex Jugoslavia possono essere inviati tramite il **conto corrente postale n°745000, intestato a UnicefItalia.**

MENTRE TUDJMAN RIFIUTA IL PIANO FRANCO-TEDESCO

Altri due bimbi uccisi a Mostar

Inascoltato l'appello al cessate il fuoco lanciato venerdì a Sarajevo

BELGRADO - La Croazia non ci sta, ed ha detto 'no' a Vitalj Ciurkin, viceministro degli esteri russo ed iviato speciale del presidente Eltsin per la ex Jugoslavia. In due ore di colloqui ieri a Zagabria col presidente croato Franjo Tudjman, Ciurkin ha verificato che la propsta di pace franco- tedesca, condivisa da Mosca, alla Croazia non sta bene.

Il piano, a grandi linee, prevede che se i serbi faranno concessioni territoriali ai musulmani che consentano un'intesa di pace si potrà valutare la possibilità di alleviare le sanzioni alla ex Jugoslavia (Serbia e Montenegro).

Dalla Serbia, dove Ciurkin ha avuto colloqui l'altra sera, è giunto un sostanziale 'sì'; dai serbo bosniaci un 'sì' condizionato (il problema, dicono, non è la quantità ma la qualità delle concessioni).

Tudjman, invece pur nel concordare sulla necessità di una pace in tempi brevi in Bosnia pone all' alleggerimento dell'embargo altre due condizioni: la fine dell'appoggio di Belgrado ai 'ribelli' della Krajina (regione geograficamente croata dove la maggioranza serba ha fatto secessione), ed il riconoscimento degli attuali confini croati, Krajina compresa.

Ma Ciurkin non è d'accordo. «Legare le sanzioni anche alla Krajina - ha detto - allargherebbe il problema. Troppa gente soffre, non possiamo permetterci un ulteriore stallo delle trattative».

Intanto continuano soprattutto nella Bosnia centrale- i combattimenti, in particolare tra croati e musulmani, che hanno subito una dura sconfitta (ma affermano di essere pronti al contrattacco) perdendo i centri di Fojnica e Bakovici.

Notizie di fonte musulmana parlano di due bimbi uccisi a Mostar (capoluogo dell' Erzergovina, Bosnia meridionale) da cecchini croati e della sospensione, in zona, dell'evacuazione dei feriti.

Una nuova prova, insomma, di come sia rimasto sostanzialmente inascoltato l'appello al cessate il fuoco lanciato venerdì sera a Sarajevo del premier bosniaco (musulmano) Haris Silajdzic e dal ministro degli esteri croato Mate Granic.

I combattimenti nella parte centrale della Bosnia, tra l'altro, coinvolgono anche a due ospedali psichiatrici che ospitano circa 600 pazienti, in maggioranza bimbi e molti dei quali costretti a letto o su una carrozzella, rimasti senza alcuna cura poichè il personale si è dileguato. Sono protetti ed accuditi da caschi blu danesi e canadesi: ma le conseguenze sulla loro psiche debilitata, in buona misura proprio dalla guerra, del ritrovarsi in mezzo al fuoco incrociato sono facilmente intuibili.

Manifestazione di protesta per la Bosnia al campo di concentramento di Buchenwald.

LA FILIALE DI HAITI UNA CENTRALE DEL CRIMINE?

La Cia accusata di traffico di droga e di contrastare il ritorno di Aristide

NEW YORK - Un distaccamento della Cia ad Haiti costituito per combattere il traffico illegale di sostanze stupefacenti e le attività criminali dei narcotrafficanti, si è risolto nel corso degli anni in uno strumento di terrore, un anello importante ed attivo del traffico di droga.

E' quanto afferma un rapporto messo a punto dalle autorità americane insieme a quelle haitiane e reso noto ieri dal «New York Times». Alti ufficiali dell'agenzia investigativa americana hanno prodotto poche informazioni sulle attività illegali dell'isola legate alla droga, ma dal 1986, anno della fondazione della filiale haitiana, avrebbero commesso migliaia di atti di terrorismo politico anche nei confronti dei sostenitori del reverendo Jean Bertrand Aristide, presidente dal 1990.

Secondo il rapporto gli interrogatori più violenti, le torture, i fermi ingiustificati e le indagini non proprio ortodosse erano all'ordine del giorno. Di più, inseritisi nel traffico illegale di stupefacenti, gli agenti avrebbero contribuito ad alimentarlo, lo avrebbeo coperto, o quantomeno non ostacolato. Così si sarebbeo arricchiti e avrebbero portato i loro beni fuori dal paese, principalmente negli Stati Uniti.

Poi per coprire le loro attività criminali avrebbero addirittura minacciato, non più tardi dello scorso anno, il direttore della Dea agenzia americana contro la droga - e lo stesso Aristide.

Milioni di dollari - almeno uno all'anno stanziati dal governo americano, avrebbero dovuto essere investiti in programmi di assistenza e avrebbero dovuto fornire al distaccamento i mezzi necessari per combattere il mercato di sostanze stupefacenti. Stando al rapporto, poco o nulla fu davvero speso per sconfiggere i narco trafficanti.

Oggi i beni dei responsabili che si trovano nel paese sono stati congelati. Tra gli altri capi di accusa anche quello di ostacolare il reinsediamento del presidente Jean Bertrand Aristide, deposto dal colpo di stato militare del 1991.

I seguaci di Aristide affermano che, nonostante l'appoggio dell'amministrazione Clinton, la Cia sta facendo di tutto per ostacolare il ritorno del presidente deposto sull'isola. Così il mese scorso ha tirato in ballo un rapporto degli anni Ottanta, commissionato da Ronald Reagan, in cui si sostiene che il reverendo è uno psicolabile, maniaco depressivo e quindi inadatto alla guida del paese. Ora queste nuove rivelazioni sarebbero la prova che da sempre l'agenzia investigativa è contraria ad Aristide e alla sua democrazia.

DOCUMENTARIO BRITANNICO-CANADESE SULLO SCANDALO DEL SECOLO

Dall'Honduras alla Russia, è un supermarket di organi umani

OTTAWA — Reni rubati dalla morgue di ospedali russi, occhi strappati a malati mentali in Argentina, bambini svaniti nel nulla in Honduras, sono l'agghiacciante corollario di un fiorente mercato nero degli organi, raccontato in un documentario britannico-canadese.

Il film — che verrà trasmesso il 21 di questo mese in Gran Bretagna e il 22 in Canada — è un appello alle organizzazioni sanitarie mondiali perchè fermino un traffico illecito di organi umani destinati alla crescente domanda di trapianti, alla ricerca medica o, anche, per la produzione di cosmetici.

Dai documenti commerciali, giunti nelle mani dei realizzatori del film, si vede, ad esempio, come una sola società russa abbia venduto 700 reni, cuori e polmoni, 1.400 fegati, 18 mila ghiandole timeali, 2 mila occhi e 3 mila paia di testicoli, questi ultimi usati per fare creme ringiovanenti.

«Trasformare una necessità dell' uomo in una fonte di illeciti arricchimenti è veramente disgustoso», ha detto Bruce Harris, uno dei realizzatori del documentario. «Stiamo creando una nuova frattura tra ricchi e poveri, dove il ricco e potente ora può comprare la vita».

Lo scorso anno, 800 bambini che vivono in strada sono scomparsi nella sola Tegucicalpa, in Honduras: è voce diffusa che i loro rapitori se ne siano serviti per arricchirsi vendendone gli organi.

«Esportare un rene è relativamente facile — ha spiegato Harris — basta metterlo in un liquido conservante, poi in una scatola di polistirolo, e si puo portare tranquillamente in aereo come bagaglio a mano».

Il progresso della medicina permette di far vivere più a lungo pazienti che ricevono un organo 'di ricambio'. Questo ha fatto aumentare la domanda. «Nel mondo c'è ora carenza di organi — ha detto la regista del film, Judy Jackson — e gli ospedali americani fanno a gara tra loro per averli. Uno dei maggiori di questi ospedali è andato in Brasile, offrendo attrezzature mediche in cambio di fegati».

Nel documentario si racconta, tra l'altro, come un ospedale dell'Argentina centrale, abbia rimosso vari organi da 66 vittime di incidenti stradali prima che fossero dichiarate clinicamente morte. Harris ha visitato un istituto psichiatrico Buenos Aires che è sotto inchiesta per sospetto traffico clandestino di cornee.

La polizia è intervenuta dopo che un giovane vi è stato trovato morto con le orbite vuote. Un dipendente della stessa ha spiegato come venissero usati cucchiaini da caffè per togliere gli occhi ai morti, e qualche volta anche ai vivi.

A Mosca, documenti mostrano come una 'ditta' si fosse impegnata a fornire 600 reni a 20 mila dollari l'uno. «Abbiamo copie di contratti commerciali di questo tipo tra società russe e clienti in varie parti del mondo», ha detto Harris, aggiungendo che «uomini d'affari in Gran Bretagna, Italia e Turchia hanno proposto 'joint ventures' per offrire trapianti a basso costo a Mosca».

Il documentario punta ancora il dito accusatore sulla Russia, dove parti di cadaveri e ossa verrebbero rubati dalle camere mortuarie per essere venduti per esperimenti o per farne materiale didattico. A Mosca, celandosi sotto il nome di 'Eurotrasplant' — un'associazioneumanitaria senza fini di lucro, con sede in Olanda, per la distribuzione di organi di donatori — un chirurgo gestiva invece una rete di lucrosi commerci.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

NELLA CORNICE DI «ISTRIA NOBILISSIMA» IRROMPE L'APPUNTAMENTO ELETTORALE DEL 20 E 21

Italiani, un voto per decidere

Il presidente dell'esecutivo dell'U.I.Tremul avverte: «Si dovrà scegliere il tipo di tutela che si desidera ottenere»

Servizio di
Loris Braico

GRISIGNANA — Elezioni per il rinnovo dell'assemblea dell'Unione italiana; il conto alla rovescia è iniziato. Sabato e domenica gli italiani di Slovenia e Croazia andranno alle urne per eleggere i propri rappresentanti in quella che è la massima organizzazione della comunità italiana nell'ex Jugoslavia.

La fase finale del conto è iniziata a Grisignana, una delle rinverdite realtà istriane dell'Istria che ha ospitato la cerimonia di consegna dei premi di «Istria Nobilissima» e una tavola rotonda intitolata «Indirizzi e strategie per l'affermazione della cultura italiana in Istria e nel Quarnero». Non a caso, però, a Grisignana è accaduto che la cultura ha passato il testimone alla politica. L'urgenza dei problemi che agitano la minoranza e l'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale del 20 e 21 novembre ha fatto sì che di cultura si è parlato poco. I numerosi relatori della cerimonia di consegna dei premi (dodici) sono stati quasi tutti costretti a scursarsi per aver parlato in primo luogo della situazione e delle prospettive della minoranza più che dei premi.

Lungo, intenso, ascoltato con molta attenzione dal numeroso e prestigioso pubblico presente in sala, il discorso introduttivo di Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana che, assieme all'Università popolare di Trieste, organizza «Istria Nobilissima» da ormai 26 anni. Tremul, pur denunciando lucidamente le manovre di Lubiana e Zagabria, non ha nascosto le colpe interne all'organizzazione dove le responsabilità dei singoli non sono da addebitarsi esclusivamente alle pressioni esterne. Ha rilanciato con vigore il ruolo di un'organizzazione unitaria nella quale trovino chiarezza i rapporti con le organizzazioni territoriali da una parte e con le istituzioni della minoranza dall'altra. Ma, secondo Tremul, è indispensabile innanzitutto chiarire che tipo di diritti e di tutela devono avere gli italiani di Slovenia e Croazia: quello nel quale è lo Stato ad assicurare ed eseguire i diritti in nome e per conto delle minoranze nazionali o un secondo tipo nel quale lo Stato si assicura i diritti, ma altresì crea le condizioni e gli strumenti affinché le organizzazioni della minoranza diventino cogestori e possano articolare le proprie decisioni autonomamente nell'ambito della propria sfera d'interesse.

Il tasto dell'autonomia è stato toccato anche da Sandro Rossit, presidente dell'Università popolare, che ha denunciato quelli che ha definito «fantasiosi irredentismi» e le «chiacchiere» che spesso si nascondono dietro le richieste del nuovo. Il diplomatico della Farnesina, Pietro Ergole Ago, ha ricordato le sollecitazioni di Roma nei confronti di Slovenia e Croazia perché si risolvano problemi quali gli statuti dei comuni istriani o la televisione di Capodistria, che toccano la minoranza in prima persona. Più improntato sulla cultura l'intervento finale di Enrico Pietromarchi, della segreteria generale della Farnesina, il quale ha sottolineato la vitalità e la creatività della comunità italiana dove la cultura va intesa come un essenziale strumento di comprensione tra i popoli.

In sostanza potremmo dire che a Grisignana i premiati dei vari concorsi d'arte e cultura di «Istria Nobilissima», a una settimana dal voto, si sono trasformati in testimoni di una minoranza che va alle urne per rinnovare sé stessa e i rapporti con la nazione madre, ma innanzitutto con i nuovi Stati di Slovenia e Croazia.

LEGGE AREE DI CONFINE, IL SENATO AUMENTA IL RIFINANZIAMENTO

Minoranza, due miliardi in più

Sul ritocco (che riguarda anche gli sloveni) dovrà decidere adesso la Camera

Il senatore Bratina.

CAPODISTRIA — È andata ben oltre le aspettative la riunione del Senato della scorsa settimana dedicata alla discussione sulla finanziaria '94.

La notizia riguarda il rifinanziamento della 19/91 anche per il prossimo anno ma innanzitutto l'incremento dei mezzi destinati alle minoranze. Se la proposta passerà anche alla Camera, il prossimo anno la minoranza slovena in Italia disporrà di 8 miliardi e 6 ne otterrà quella italiana in Slovenia e Croazia.

Stiamo parlando di quel segmento della legge sulle aree di confine che parla degli interventi straordinari rivolti ai gruppi nazionali italiano e sloveno. Restando sul caso della minoranza italiana, ricordiamo che essa dispone già di 4 miliardi previsti per l'attività corrente delle proprie organizzazioni e delle istituzioni. La 19/91, invece, stanzia mezzi per il restauro di sedi di scuole o comunità italiane dell'Istria e di Fiume come pure progetti economici della minoranza. In un primo momento si è temuto un ridimensionamento sostanziale di questa voce, ma poi c'è stato l'intervento del governo che ha proposto una finanziaria nella quale alle minoranze venivano destinati 6 miliardi agli sloveni e 4 agli italiani.

L'aumento di due miliardi per ciascuno dei due gruppi nazionali (rimane sempre da vedere quale sarà l'atteggiamento della Camera) è sostanzialmente dovuto ad un'iniziativa del senatore del Pds Darko Bratina, il quale, con un emendamento, aveva suggerito di spostare tre miliardi dalla voce «sostegno per i paesi in via di sviluppo». Giovedì sera, durante il dibattito in aula, c'è stato poi l'intervento del democristiano Bernassola il quale ha individuato un'altra voce secondaria dalla quale poter attingere i quattro miliardi da dividere tra le due minoranze. Gli stanziamenti, se saranno confermati da tutti e due i rami del Parlamento di Roma, dovrebbero avere innanzitutto l'effetto di consentire la realizzazione di un numero maggiore di progetti, rispetto a quelli preventivati finora.

Loris Braico

VISITA DEL PRESIDENTE DELLA BOSNIA OCCIDENTALE «AUTONOMA»

Fiume piace ai secessionisti

Fikret Abdic vuole creare nel porto quarnerino una zona franca per il suo «stato»

FIUME — «Non tornare mai sul luogo del delitto»: è un detto da libro giallo ma al quale Fikret Abdic, presidente della Regione autonoma della Bosnia occidentale, non si è attenuto. Il bosniaco musulmano fu nel 1987 al centro del più grande scandalo finanziario nella storia dell'allora Jugoslavia che gli costò un paio d'anni di carcere. Da direttore dell'Agrokomerc di Velika Kladusa, gigante nel settore alimentare, emise assegni privi di copertura (così nella condanna) per decine di miliardi di dinari. Un bluff sensazionale e Fiume, che era la roccaforte in Croazia di Abdic, celebrò un «taglio di testa» che vide tra arresti e destituzioni l'annientamento della classe politica (il sindaco e i maggiori esponenti locali del Partito comunista) ed economica (il direttore dell'Ente porto e i dirigenti delle più importanti aziende quarnerine).

Ebbene, scusateci la lunga ma necessaria premessa, ieri Abdic è tornato a Fiume, per eleggerla quale base per il rilancio economico della Regione autonoma della Bosnia occidentale, area che è la metà del Lussemburgo e conta 350 mila abitanti. Il porto fiumano dovrebbe assorbire in futuro le esigenze commerciali di questo corpo distaccato della Bosnia di Izetbegovic. All'uopo si formerà una zona di franchigia doganale, per la qual cosa sarà necessario un accordo interstatale tra Zagabria e Sarajevo, onde superare le inevitabili frapposizioni di ordine giuridico.

Nell'attesa, si darà subito vita a un team d'esperti con il compito di focalizzare il modello di zona franca che meglio rispecchi la necessità della regione bosniaca. «Siamo riusciti a ristabilire la pace in tutta l'area della Bosnia occidentale — ha detto Abdic — ed ora vogliamo produrre e guadagnare. Già in questo momento riusciamo a far quotidianamente entrare nella nostra regione circa 400 tonnellate di merci di prima necessità e 115 tonnellate di greggio, contingenti che passano dalla Croazia attraverso la zona cosiddetta Unpa, grazie al sostegno dei militari del battaglione francese dei caschi blu. Non possiamo attendere che la pace tra croati e musulmani attecchisca nella Bosnia centrale e in Erzegovina. Fiume e gli autonomisti della Bosnia occidentale possono avviare un discorso di cooperazione economica, d'esempio a quei croati e musulmani che si combattono».

Abdic ha dichiarato che sia la sua regione, sia lo scalo fiumano trarrebbero grossi ricavi. Il sindaco Linic e il direttore del porto, Stefan, hanno rimarcato le difficoltà che il progetto comporta, affermando però che è fattibile e di ciò verranno informati i competenti ministeri di Zagabria.

a. m.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13.33 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0.25 Lire

Benzina super

SLOVENIA		
Talleri/litro	68,60	= 943 Lire/litro
CROAZIA		
Dinari/litro	4.700,00	= 1.156 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

IN BREVE

Una lettera a Ciampi per le trasmissioni in lingua slovena

TRIESTE — La Comunità economico culturale slovena, organismo di rappresentanza della minoranza slovena in Italia, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, invitandolo ad intervenire presso il competente ministero e presso l'Azienda di Stato per la radiodiffusione, al fine di consentire l'avvio delle trasmissioni televisive in lingua slovena da parte della sede regionale della Rai di Trieste. Nella lettera, firmata dal presidente della Comunità, Boris Gombac, viene sottolineata la necessità di «sbloccare una situazione divenuta ormai insostenibile e intollerabile». «Le trasmissioni in lingua slovena — si legge nella lettera — non possono andare in onda poiché le frequenze assegnate a questo scopo alla Rai sono attualmente occupate da una società, la Ponteco di Trieste, che è proprietaria solo di alcuni ripetitori attraverso i quali irradiava sul territorio nazionale i programmi ed i notiziari della televisione di stato slovena e che con il primo novembre ha deciso di spegnere i suoi ripetitori situati sul territorio nazionale».

Giulio Einaudi a Lubiana per la «Fiera del libro»

LUBIANA — «E' bello osservare un Paese che si sta sviluppando e che, invece dei cannoni, preferisce mettere in mostra dei libri». E' una delle frasi pronunciate dall'editore Giulio Einaudi che ha incontrato i rappresentanti dell'associazione degli editori sloveni. Einaudi che ha raggiunto Lubiana in occasione della fiera del libro, si è detto molto interessato a conoscere la realtà slovena e a cercare di individuare futuri partner d'affari nonchè autori che fossero interessanti per il mercato italiano. «L'iniziativa — ha ancora detto il celebre editore — rientra nella filosofia europea che ho cercato di sostenere nel mio lavoro editoriale». Nell'ambito del sessantesimo anniversario della casa editrice, Giulio Einaudi, ha preannunciato un grande progetto editoriale dedicato alla storia d'Europa. «Un'opera «diversa» — l'ha definita Einaudi — in armonia con i processi d'integrazione in atto e che non vuole essere solo una pubblicazione di storia della politica, ma un'opera che, tra le altre cose, studia e presenta il Vecchio continente quale un'entità unica e collegata in tutte le sue componenti».

Doppia cittadinanza: precisazione di Radin

TRIESTE — Dal parlamentare italiano al Sabor croato, Furio Radin, riceviamo la seguente precisazione: «Il Piccolo ha pubblicato sul numero del 13 novembre un articolo il cui titolo, "Un invito ad andare via", e lo spirito non rispecchiano il senso del dibattito ché ho avuto a Lussinpiccolo con gli appartenenti alla locale comunità degli italiani. Riferendomi alla doppia cittadinanza ho detto testualmente (come del resto pubblicato da "La Voce del Popolo"): "Sono un suo assiduo sostenitore e dunque vi consiglio di prenderla, di richiederla, ma di rimanere sul territorio. Non andate via". Se ho avuto dei dubbi, essi riguardavano la tripla e non la doppia cittadinanza».

Lo scopo dell'articolo e del titolo (ricordiamo per inciso che nell'occhiello abbiamo parlato di «Monito di Furio Radin») era proprio quello di ribadire i concetti espressi dal deputato, tanto che li abbiamo fatti nostri nel commento che è stato pubblicato accanto al pezzo di Radin. Ci spiace di non essere riusciti nell'intento.

NAVE ITALIANA BLOCCATA PERCHE' GLI ARMATORI RIFIUTANO DI PAGARE L'ANCORAGGIO

Isola, equipaggio abbandonato

Il capitano, Filippo Cassisa, denuncia: «Per colpa dei Cosulich io e i miei uomini siamo ridotti alla fame»

ISOLA D'ISTRIA — «I Cosulich si sono comportati malissimo, ci hanno abbandonato a bordo di una carcassa e ora, per colpa loro, siamo alla fame».

Il capitano Filippo Cassisa, comandante della nave «Cherso» è irritato ma cerca di mantenere la calma. Da Isola d'Istria, dove è bloccato, denuncia l'atteggiamento degli armatori di origine lussignana.

La motonave italiana «Cherso» è ancorata al cantiere navale di Isola ormai dai primi di gennaio del '92, dunque da quasi due anni. E non perché dovesse essere sottoposta a lunghi lavori di riparazione, la nave si trova ancora nella cittadina istriana poiché gli armatori, a quanto sembra, si ostinano a non pagare l'importo dell'ancoraggio.

Ma chi sono gli armatori? E qui sorgono i problemi: i proprietari sarebbero l'Armatoriale Orseolo di Venezia controllata dalla famiglia Cosulich o, come invece afferma la società veneziana, la «Sicil Sud» (del gruppo San Paolo) di Palermo.

In merito c'è già una vertenza giudiziaria al tribunale di Palermo. La Orseolo, che ne ha la locazione armatoriale, si è considerata svincolata dai propri obblighi essendo la nave inidonea alla navigazione. Nei mesi scorsi la società veneziana aveva avuto l'incarico di vendere la nave, ma a un passo dall'accordo l'affare si è arenato per un problema di natura amministrativa legato al pagamento dei contributi all'equipaggio.

Vertenze giudiziarie a Palermo e Trieste

Da allora la «Sicil Sud» e la Orseolo sono in causa, ma secondo il comandante della nave «è fuori dubbio che i colpevoli della situazione sono i Cosulich. Gli armatori avevano un debito con la Cassa marittima adriatica di Trieste e quando la "Cassa" ha saputo che la nave era in vendita ne ha richiesto il sequestro». Sequestro che, attraverso il tribunale di Trieste e quello di Capodistria è avvenuto a Isola.

E a rimetterci è l'equipaggio. A bordo della motonave (una petroliera di 22 mila tonnellate) è dovuto rimanere un terzo dell'equipaggio.

Si tratta di otto persone che non hanno ricevuto alcuna retribuzione da agosto. Non possono lasciare la nave poiché commetterebbero un reato punibile per legge. Fra questi ci sono tre triestini e un cittadino sloveno che, fortuna loro, ogni tanto possono raggiungere casa; c'è un operatore di Mestre che torna in Veneto a fine mese; ma poi ci sono anche un calabrese e due genovesi (tra cui il comandante) che, per forza di cose, sono costretti ad aspettare a Isola la soluzione della vertenza. Riescono a mantenersi con i risparmi e grazie all'interessamento del console generale d'Italia a Capodistria, dott. Esposito.

«Sono quarant'anni che giro i mari ma mai mi era successa una cosa del genere — dice sconsolato il comandante Cassisa — i signori Paolo e Antonello Cosulich ci hanno informato di non essere più gli armatori della nave via telefax, senza prima trovare un accordo con la società palermitana. Il loro atteggiamento irresponsabile si riflette peraltro nella loro recente gestione aziendale. Tre anni fa — aggiunge il comandante — la Orseolo aveva cinque navi, oggi solo una: questo catorcio (la "Cherso") che tra poco verrà demolito in Pakistan». Staranno forse investendo in altre imprese? «Lo fanno, ma con pessimi risultati» ribatte Cassisa.

Concludendo, quando e come si sbloccherà questa faccenda? «Forse già entro la settimana prossima — dice il comandante — con il trasporto della nave a Trieste dove dovrebbe venir disarmata e io potrò finalmente andarmene in pensione».

Alberto Cernaz

La motonave Cherso al cantiere di Isola (foto Primozic).

DANTE TORNA NEI MAGAZZINI DEL MUSEO

Tolmino, via dalla piazza il busto della discordia

TOLMINO — «Dante Alighieri deve sloggiare da piazza Tito» tuonano le autorità di Tolmino. Dopo le polemiche suscitate dalla sistemazione del mezzobusto del sommo poeta nella piazza centrale della località slovena, il consiglio esecutivo comunale ha deciso di rimuovere il monumento e riportarlo nel posto dove era rimasto per tutto il dopoguerra: un magazzino del museo locale. L'ordine di rimozione arriva a pochi giorni da una richiesta in tal senso formulata da Slavica Plahuta, direttrice del museo di Nova Gorica, dal quale dipende quello di Tolmino. Motivo? «La statua era stata collocata senza previa approvazione delle autorità competenti». La questione aveva registrato una serie di reazioni alquanto discordanti. Tornando al contorno di quello che in Slovenia viene definito ormai il «caso Dante», bisogna ricordare che il busto risale al ventennio fascista e il suo piedistallo riporta scritte dell'epoca («Dante ai confini segnati da Dio» e, di sotto, «Il Comune di Firenze all'italianissima Tolmino»).

La questione ha spaccato in due partiti e pubblica opinione. C'è chi afferma, come Silvester Gaberscek, consigliere presso il ministero della cultura di Lubiana, che anche Dante fa parte della storia locale poiché, come sembra, passò un periodo della sua vita in questa zona trovando ispirazione per la Divina commedia. «E poi — è stato spesso rilevato — Dante non era mica un nemico degli sloveni, è il fascismo che lo ha usato per i suoi loschi interessi». Per contro c'è chi non ne vuole sapere affatto, e rifiuta anche il compromesso di togliere il piedistallo.

Le ultime indiscrezioni dicono che la statua non rimarrà per sempre nel suddetto magazzino. «In futuro — affermano fonti locali — dovrebbe trovare collocazione nel lapidario del museo». Alcuni studiosi, intanto, sembrano abbiano iniziato a sfogliare attentamente la «Divina commedia» per trovare un'idonea dicitura da scolpire poi ai piedi della bronzea effigie.

a. c.

IL PRESIDENTE DEL SABOR COSTRETTO AD AGGIORNARE LA SEDUTA PER MANCANZA DEL NUMERO LEGALE

Emittenza privata, la discussione slitta al 23 novembre

ZAGABRIA — Venerdì sera, accortosi che non c'era il numero legale, Stipe Mesic ha interrotto i lavori della quattordicesima sessione della Camera dei deputati, aggiornandoli a martedì 23 novembre. Della caterva di argomenti iscritti all'ordine del giorno, infatti, si debbono affrontare ancora più di trenta, tra i quali la proposta di legge sulle società commerciali e le due proposte di legge sull'emittenza privata: quella governativa e quella dei liberali. La cosa, visto il precedente della Camera delle regioni, dove si è adottata una soluzione di compromesso, dovrebbe avere un finale scontato, ma non è detto che il dibattito non si trasformi in una corsa a ostacoli con l'ormai abituale corredo di scaramucce dovute «al narcisismo di certi leaders politici».

L'espressione è stata usata un paio di volte per difendere l'indifendibile principio dell'esistenza di due sole opinioni: la mia e quella sbagliata. Lo si è visto in sede di interventi sulle modifiche alla legge elettorale, che intendeva rendere più precisa la discriminazione tra i tre poteri, dove s'è scomodata la Rivoluzione francese, il Vangelo e pure la Chiesa cattolica. E s'è sentito dire da «pezzi da novanta» dell'Accadizeta, il partito di maggioranza, che l'incompatibilità tra le cariche parlamentari e altre funzioni potrebbe, anzi dovrebbe essere estesa anche ai manager, agli operatori economici di grosso calibro. Un deputato, cui non manca il buon senso comune, ha risposto per le rime: bisogna guardarsi bene, dai parlamentari e dai politici «che escono ricchi dalle cariche ricoperte, non da quelli che vi entrano con un vistoso conto in banca».

Nell'interessante, e a volte incandescante, atmosfera delle interpellanze parlamentari, l'estrema destra accadizetiana ha sollevato il tema delle conversioni, non di fede religiosa, ovviamente, ma politica. Da sinistra ha risposto uno squillo: da che pulpito viene la predica! «Guardatevi intorno e scoprirete più convertiti nelle vostre file che in tutti gli altri partiti parlamentari messi insieme». Magra soddisfazione, comunque, perché poi, alla prova dei... voti, le cose non cambiano. Ma pur consapevoli di questo fatto, i deputati Hdz non lasciano ai loro colleghi dell'opposizione neanche il tempo di esprimere le loro opinioni senza interromperli e, perfino, ingiuriarli. L'ora dedicata alle interpellanze, questa volta, è stata abbondantemente superata. Ciononostante, hanno avuto risposta solo 19 deputati. Più della metà, tra i quali il deputato del gruppo nazionale italiano, Furio Radin (che era ventitreesimo nell'ordine), non ha potuto parlare. Il presidente del Sabor, e della Camera dei deputati, Stipe Mesic, ha promesso che lo spazio dedicato all'argomento d'ora in poi sarà maggiore. Ma non ha promesso, tuttavia, che verrà data risposta, orale o scritta, anche alle domande più imbarazzanti, alcune delle quali attendono d'essere esaudite da mesi e mesi...

Valerio Zappia

EBRAISMO / DISCUSSIONE

Cristiani e critici

I rapporti fra le due religioni secondo Mannucci

EBRAISMO

Nel diario del dolore

«La Varsavia ebraica adesso ha l'aspetto di un cimitero». Parole drammatiche, scritte da uno dei più grandi ghetti d'Europa (circa 400 mila ebrei orribilmente ammassati, anche dieci persone per stanza) da un insegnante non ancora cinquantenne, che vi fu rinchiuso: non ne uscì vivo, così come la moglie e la figlia. Il suo diario, riscoperto dopo la guerra, è diventato un documento/monumento.

Per chi conosce e ama il «Diario» di Anna Frank, «Una coppa di lacrime» di Abraham Lewin ora pubblicato dal Saggiatore (pagg. 349, lire 30 mila) costituisce una lettura nello stesso tempo straziante e interessante. Ed efficace è anche la corposa introduzione di Antony Polonsky che racconta la situazione degli ebrei di Varsavia, la loro orrenda deportazione nel ghetto, la storia personale di Lewin, insegnante a una scuola media ebraica per ragazze: la più gran parte degli insegnanti e degli studenti morì nella grande deportazione a Treblinka.

Il ghetto di Varsavia era «chiuso», cioè completamente isolato dal resto della città. Al suo interno quell'umanità umiliata s'illuse perfino di aver salva la vita perché i tedeschi sfruttavano il suo pesante lavoro. Così non fu. E Lewin purtroppo non vide nemmeno l'insurrezione del ghetto avvenuta nel 1943, perché morì poco prima. Il suo toccante diario si conclude improvvisamente il 16 gennaio di quell'anno.

Recensione di
Ferruccio Fölkel

Le origini e la prassi del rapporto fra ebrei e cristiani, svilupattosi in seguito lungo l'arco della storia, è stato sempre affrontato in Italia mediocremente o capziosamente, o in entrambe le maniere, sia a livello ideologico che psicologico e istituzionale. Con coraggio ha voluto adesso riproporre il tema Cesare Mannucci, studioso già noto per altri saggi sull'argomento, ed è stato subito accusato, fra l'altro (ma poteva succedere altrimenti?), di avere scritto un pamphlet a tesi: «L'odio antico, l'antisemitismo cristiano e le sue radici» (Mondadori, pagg. 310, lire 43 mila).

Mentre invece l'opera è ricca di un ventaglio di proposte e affonda le sue ragioni, assai valide, in alcune varianti che impongono una rilettura non semplice, a tutto campo, di due personaggi centrali, Gesù di Nazareth e Paolo il greco; sono convinto che questo sia uno dei percorsi indispensabili e non ambigui per risalire alle origini del cristianesimo, e per ciò stesso dell'antisemitismo.

Poi un inciso di validità prioritaria: Mannucci segna un punto a proprio vantaggio. Egli non è uno storico, ma uno studioso che ha avuto rapporti di amicizia con il filosofo Carlo Antoni. Questo triestino, ingiustamente dimenticato, è stato una delle menti illuminate dell'anticonfessionalismo e dell'anticonformismo nel nostro secolo falsamente rivoluzionario.

Una fra le ipotesi o le illusioni di trent'anni fa, cara ai preti che stesero il catechismo olandese, a monsignor Camara (e probabilmente anche a papa Roncalli), era che Gesù di Nazareth fosse stato uno zelota, una specie di guerrigliero, un rivoluzionario almeno, che combatteva per un nuovo Israele contro l'invasore romano, ma anche contro il vecchio e l'ambiguo che si annidava nel Tempio.

L'autore non sposa questa tesi, più che altro per la povertà di una documentazione storica attendibile sul Nazareno, ma vi si accosta abbastanza. Certamente tutto quanto ne discende a me sembra poter dimostrare che l'antisemitismo (assieme al famoso Selbsthass, l'odio di sé, endemico complesso ebraico) parte da una costola vistosa dello stesso giudaismo. E' un'ipotesi provocatoria ma vicinissima alla realtà.

Comunque sia: imboccata questa strada, il percorso diventa meno precario e, secondo la tradizione, Gesù di Nazareth può diventare facilmente il messia; ed è così che si precisa la posizione cristiana a proposito degli ebrei. E' una sottolineatura della diversità sociopolitica, ma essenzialmente una contrapposizione psicologica e ideologica. Ecco convalidato il lungo percorso che, via via, attraverso il Medioevo e le crociate, Isabella la cattolica, i predicatori, Lutero, il Concilio di Trento, i pogrom, sfocia nel XX secolo, nel nazismo del cattivo cristiano Adolfo Hitler — riverito e servito però da buoni cristiani — e dunque nella Shoà, nell'Olocausto.

Riprendendo alcuni temi cari al rabbino Leo Baeck, autore dei famosi saggi su cristianesimo e giudaismo, Mannucci traccia un buon ritratto dell'ideologia discontinua di Paolo di Tarso che, comunque, provocò un allargamento della forbice appunto fra le due religioni, così come traccia un felice raffronto fra le due prospettive istituzionali: «... Il messianismo giudaico comporta, in tutte le sue versioni, i seguenti tratti fondamentali: la fiducia che nel futuro, prima o poi, avverrà un mutamento radicale nell'esistenza degli esseri umani; la convinzione che questo mutamento, o era messianica, caratterizzato dalla giustizia, dalla fine della sofferenza e dalla penuria, è voluto da Dio, ma sarà propiziato da concreti sforzi umani».

Approfondendo poco oltre questo punto fondamentale, Mannucci aggiunge che «l'ideologia cristiana ortodossa resterà l'ideologia del pessimismo, della rassegnazione allo "status quo", dell'attesa di compensazioni nell'aldilà; e la psicologia su cui reggono questi orientamenti, indubbiamente spontanea nei primi secoli del cristianesimo, verrà indotta nei più — quando quest'ultimo diventerà religione dello Stato e la Chiesa potrà imporre con la forza la conversione — mediante gli strumenti che le gerarchie ecclesiastiche avranno a loro disposizione per molti secoli: il controllo rigoroso di tutti i momenti decisivi della vita dei cristiani, con conseguenze permanenti sul funzionamento della famiglia come cellula sociale repressiva all'interno e passiva verso l'esterno; il monopolio dell'istruzione e di tutti i principali mezzi di trasmissione ideologica; l'appoggio attivo a regimi politico-sociali autoritari e immobilisti...».

Sono tesi che spiegano chiaramente la divaricazione fra le due religioni e la misura sempre più ampia dell'«odio antico». A un diverso livello si spiega come il presunto possesso di una «verità rivelata» si possa trasformare in una bega: il vecchio e un presunto nuovo si mescolano poco nobilmente.

Sembra opportuno ricordare che i più illuminati chassidim, questi singolari ebrei dell'Europa centro-orientale fioriti fra il Settecento e l'Ottocento, si rivolgevano sempre all'Onnipotente dandogli del Tu. Con lui dibattevano i loro problemi, con lui si lamentavano della miserabile condizione umana in cui erano costretti a vivere. Reagivano, certo, con disperato coraggio, ma senza illudersi. Buberianamente vien da ricordare una storia dove si racconta dell'amaro rimprovero di un povero ebreo: «Allora è vero, Signore, Tu ci hai fatto soltanto per gloriartene».

CURIOSITA' LETTERARIE

Parigi vista da dentro

Percorsi sulle orme di Balzac, vorace nell'osservare e descrivere

«Boulevard in un giorno di pioggia», una foto di Alfred Stieglitz del 1894. Due studiosi hanno ricostruito la Parigi di Balzac prendendo spunto dalle sue opere e inserendo nel libro foto, cartine e mappe. Un «divertissement» interessante e curioso.

Servizio di
G. Cacciavillani

Se «Parigi è una festa per la vita» (Hemingway), per Balzac — autore della sterminata «Commedia umana» — essa è mondo, mondo plurimo, storia e storie, teatro mentale che s'incarna in personaggi e luoghi, odori, colori, suoni, e grandi passioni, evidenti e nascoste insieme.

In un libro bello come un sogno d'Oriente, raffinato, entusiasmante ed entusiasta — un libro che Benjamin avrebbe sicuramente amato —, due architetti siciliani innamorati di Balzac, Lorenzo Caracciolo e Giovanna Sagona, ci consegnano i risultati di un lungo percorso archeologico e resurrezionario, alla ricerca di Parigi attraverso le pagine del grande suo cantore: «Lo spirito della città nella Parigi di Balzac» (Sellerio, pagg. 339, lire 50 mila; con innumerevoli disegni d'epoca, incisioni, mappe e piante, di cui una, gigante, fuori testo).

«Balzac si muove nella folla dei boulevard di Parigi, città allora alla sua alba di metropoli: camminiamo accanto a lui — scrivono gli autori — guardiamo quel mondo con il suo occhio dagli assommati mestieri e competenze, raccontiamoci e ritroviamo una Parigi dai cento attori e dalle cento scene per spezzare icone consolidate e ricomporre immagini fresche e nuove, per ridare vita e suono alle pietre e luce all'eclisse dello spazio che ci è intorno».

L'originalità del testo non deriva solo dall'approccio eruditissimo e vivificante a un tempo, ma consiste anche nell'abbondante utilizzazione antologica di quelle pagine balzacchiane che illustrano il luogo in questione. In nove capitoli si articola il percorso quasi liturgico a cui è chiamato il lettore, corrispondenti alle nove zone d'elezione attorno alle quali andava strutturandosi la capitale: l'Ile de la Cité, il Marais, l'area centrale fra Louvre, Bourse e Opéra, l'Université, la «rive gauche» tra città e campagna, la Chaussée d'Antin e dintorni, il Faubourg Saint-Honoré, e in più i confini e gli spazi senza luogo.

Strade e piazze dove gli uomini contano meno delle tante cose

Non si capirebbe la modernità dell'approccio balzacchiano a Parigi — via Inferno, Purgatorio e Paradiso —, se non si ha ben chiaro il suo modo di procedere nell'arte della descrizione/rappresentazione. Lo sguardo onnisciente del narratore procede dal macroscopico al microscopico, dall'esterno all'interno, dall'inanimato all'animato e all'umano. Importanti sono «le cose», nella loro funzione «segnaletica» e simbolica. «Tout se tient», tutto è in stretta relazione, ci si sposta, attraverso slittamenti progressivi, da una realtà a un'altra, da una dimensione alla sua vicina.

In tal modo, l'uomo è detronizzato, poiché esso è sempre «presentato» da ciò che non è umano. Ma, in un altro senso, solo Proust saprà recuperare quell'intuizione balzacchiana sulla possente unità fra uomo e ambiente, fra il soggetto e il suo habitat, sicché l'uno è ricostruibile a partire dall'altro, e viceversa. Si rammenti la «pension Vauquer» nel «Père Goriot»: l'ambiente è penetrantemente colto attraverso i suoi sentori, attraverso le sue qualità sensoriali elementari: «Odor di pensione», «atmosfere catarrali», «mobilia marcia, corrosa, tremante, invalida spirante», «la miseria senza poesia». Ed è perciò che, entrando in scena la laida signora Vauquer, l'autore può affermare che, come la galera non cammina senza l'aguzzino, così «tutta la sua persona "esplica" la pensione a quel modo che la pensione implica la sua persona».

Così, al di là della famosa battuta di Engels che, riferendosi alla storia della società francese, dichiarava di aver appreso da Balzac «più che da tutti gli storici, gli economisti, gli statistici di professione di questo periodo messi insieme»; la Parigi del grande romanziere — dinamica, drammatica, demoniaca — diventa la testimonianza vivente di un modo radicalmente nuovo di concepire la storia.

Il sentimento acuto della trasformazione — e, pur dentro i cambiamenti, un nucleo d'identità inalterabile —, della dialettica fra spazio e tempo, dell'unità profonda tra spirito e materia, tra umano lavoro e modificazione dei rapporti e delle strutture, la considerazione dell'inscindibilità fra istanza soggettiva e «ambiente», collocano Balzac tra gli «inventori» della modernità, quella modernità che noi abbiamo forse ormai stravolto, ma che resta pur sempre il certificato di nascita della nostra intima storia.

EBRAISMO / STORIA

Giuseppe Flavio, il saggio traditore

Articolo di
Ezio Pellizer

Un intellettuale ebreo a Roma, nel I secolo della nostra era. Chi mai, anche tra le «persone colte» del nostro tempo, ha qualche familiarità con i tragici eventi che si verificarono a Gerusalemme e in Palestina in quei tormentati decenni? Chi conosce le dispute tra Esseni, Farisei e Sadducei, o ha sentito nominare Simone Bar Gioras o Giovanni di Gischala, che non vengono nemmeno citati nei libri di storia antica ancora sopravvissuti nei nostri licei?

Perché tutto questo sapere non rimanesse sepolto dall'oblìo (o peggio, non fosse oggetto di stòria malevola di parte avversa) Giuseppe Flavio aveva scritto una vasta opera di storia del suo popolo, le «Antichità giudaiche», che arrivavano fino ai tempi di cui l'autore era stato diretto testimone, al punto da vedere messa a repentaglio la sua stessa vita. E aveva trattato nelle sue «Guerre giudaiche» le terribili vicende dell'invasione romana della Galilea, nella quale era stato protagonista.

La storia del sorteggio col quale gli Ebrei decisero l'ordine nel quale dovevano suicidarsi, o meglio uccidersi a vicenda per non cadere nelle mani degli odiati Romani, ricorda un celebre racconto di Mark Twain nel quale un gruppo di persone bloccate dalla neve su di un treno in una landa sperduta discute, secondo le regole di una perfetta assemblea democratica, in che ordine debba essere ucciso qualcuno di loro, per essere divorato dai rimanenti: finché ne rimane uno solo, il narratore della vicenda, che racconta di avere alla fine deliberato di dimettersi dichiarando sciolta l'assemblea, e dice al suo esterrefatto ascoltatore: «Ed è per questo che ora sono qui, a raccontargliela!».

La disavventura vissuta da Giuseppe, che appare a sua volta incredibile, è in parte analoga. Durante un assedio, infatti, tra i superstiti chiusi in una tragica cisterna, che avevano deciso di uccidersi, riuscì a manipolare il sorteggio dei morituri in modo da rimanere l'ultimo a dover sopprimere il penultimo, per poi uccidere anche se medesimo: a questo punto, trovò più accorto arrendersi ai Romani e passare definitivamente dalla loro parte. Si recò quindi nell'Urbe, che del resto già conosceva e ammirava, assumendo persino il nome della Gens Flavia, al cui più illustre rappresentante, Flavio Vespasiano, aveva saputo predire l'ascesa al trono imperiale. Un traditore della causa giudaica, certo, che seppe però, secondo un celebre giudizio di Pierre Vidal-Nacquet, fare «"un bon usage" del tradimento».

Il libro «Contro Apione», tradotto e brevemente commentato da Francesca Calabi (lire 18 mila, nella collana «Il Convivio» di Marsilio, diretta da Maria Grazia Ciani), è una delle prime sistematiche difese della cultura ebraica dagli attacchi della cultura greca e latina, soprattutto di ambiente egiziano, che siano giunte sino a noi. Fra i più accaniti detrattori dei giudei era Apione, un dotto retore e uomo di cultura di Alessandria d'Egitto, città che da tre secoli era in primo piano, nella apologia della cultura greca e nella denigrazione di quella ebraica, in una linea che già contava nomi come Cheremone, Mnasea di Patara, Manetone o Lisimaco, che oggi, bisogna riconoscere, dicono assai poco a chi non sia specialista dell'argomento.

Nella sua appassionata, spesso intelligente, talvolta volonterosamente ironica difesa, Giuseppe ripercorre i tempi e le vicende a noi familiari dell'Antico Testamento, confutando, per esempio, chi sosteneva che la famosa «Cacciata dall'Egitto» fu causata dal fatto che gli Ebrei erano tutti malati di lebbra; e precisa fatti, episodi e circostanze, con un'ampia conoscenza della storiografia (vastissima) corrente al suo tempo sull'argomento, e una ragguardevole «vis» polemica.

La parte più viva è comunque quella che difende la purezza della legislazione ebraica, la sua onestà e la sua superiorità sulle altre, compresa quella elaborata in diverso modo dai Greci, con Minosse, Licurgo e gli altri grandi legislatori, esaltandone i legami stretti con la religione, con l'ispirazione divina e la sanzione di un potere superiore. Mosé è l'esempio portato da Giuseppe, il primo che impose al suo popolo la «Legge», una normativa morale e sociale più antica di tutte quelle prodotte dalla cultura greca. Non lo seguiremo nel debole ragionamento fondato sull'argomento dell'antichità: non si vede bene perché una legge imbecille debba ricavare prestigio e valore dal solo fatto di essere più antica di un'altra più recente, così come non si vede, diceva l'umorista Lunari, come possano essere presi per garanzia di saggezza i cinquant'anni durante i quali un uomo è stato cretino!

Ma ci piace leggere in quest'uomo, che tradì il suo popolo per poterlo meglio difendere, e che fu, pare, il primo autore in lingua greca a usare il termine «teocrazia», una convinta difesa delle leggi, della virtù del grande Mosé, e dei vantaggi che ogni società ricava da una vita regolata dalle norme ispirate da un dio (capp. XV-XIX): «La virtù del legislatore consiste nel cogliere il meglio e nel persuadere della validità delle leggi da lui stabilite coloro che ne devono fruire, la virtù della massa è di restare fedele a tutte le leggi e di non mutarne nulla né in seguito a fortuna, né in seguito a disgrazie».

Il giusnaturalismo «laico» e la fiducia nella ragione per regolare i rapporti tra gli uomini erano ancora lontani a venire: e, anche dopo che furono venuti, non si può dire abbiano molto migliorato la situazione delle masse, come dei loro governanti. Ma così è, a quanto pare, la natura umana: gli abitatori di questa valle di lacrime hanno sempre bisogno, per evitare di commettere colpe, latrocini, stupri, stragi, corruzioni o peculati, di un severo Punitore, ovvero, per dirla in termini di semiotica del racconto, esigono la minaccia di un terribile Arci-Destinatore di sanzioni. Oppure, dal lato opposto, anelano a un metaforico premio per i buoni in Paradiso (che per molti, curiosamente, sembra collocarsi di preferenza su questa Terra, e precisamente nella burrosa Svizzera), mentre per i cattivi che si fanno cogliere con le mani nel sacco, se anche promettano di restituire il mal tolto, per poi farsi frati e ritirarsi in convento, è certa la punizione di Berlicche.

CONVEGNO: UDINE

Per la Bachmann, in memoria

Poesie, libri e teatro (dopo i film), un omaggio alla scrittrice austriaca

UDINE — Due giornate di studio, uno spettacolo teatrale, a conclusione di una settimana cinematografica: tutto nel nome di Ingeborg Bachmann, la grande scrittrice austriaca di cui si è recentemente ricordato il ventesimo anniversario della morte. Oggi, a partire dalle 9, una ventina di relatori si ritroverà nell'aula VII dell'Università udinese, in via Antonini 8, per dare avvio al convegno internazionale su «La lirica di Ingeborg Bachmann», che proseguirà anche domani. Il taglio dell'incontro sarà abbastanza particolare: ogni studioso parlerà di una singola poesia della scrittrice, di cui offrirà una puntuale interpretazione.

Nata a Klagenfurt nel 1926, la Bachmann visse a lungo in Italia e contribuì alla conoscenza della letteratura italiana con una scelta di traduzioni da Ungaretti. Tra i suoi libri, la raccolta di poesie «Il tempo dato in proroga» (1953), «Invocazione all'Orsa Maggiore» (1956), i racconti del volume «Il trentesimo anno» (1961) e il romanzo «Malina» (1972), oltre alle lezioni di poetica tenute all'Università di Francoforte, e recentemente pubblicate.

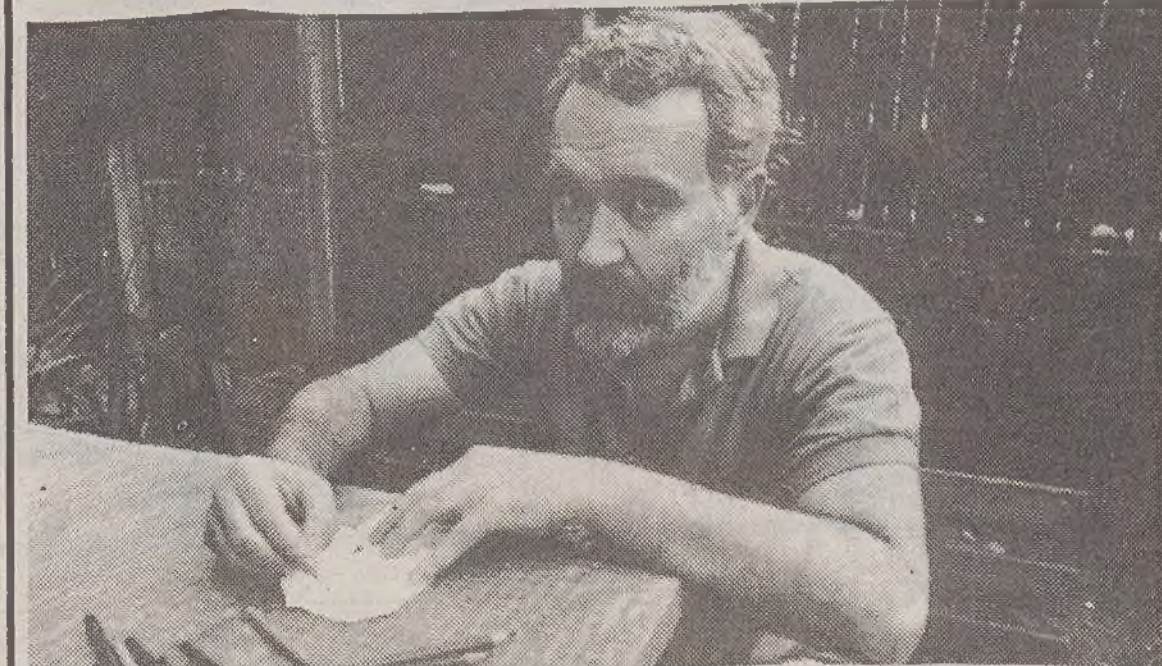
Sempre oggi, al Palamostre di Udine alle 21, andrà in scena il lavoro teatrale «Ombre Rose Ombre» di Anton Staudinger. Si tratta di un suggestivo lavoro di teatrodanza, che si propone di illuminare il personaggio partendo dagli elementi che già in vita ne segnarono il mito. Aspetti centrali dell'interpretazione di Staudinger sono l'impossibilità dell'amore e il rapporto tra celebrità ed esistenza artistica. Lo spettacolo è una coproduzione italoaustriaca di Vienna Acts e del Centro di scienze teatrali applicate di Roma, ed è organizzato in collaborazione con il Centro servizi e spettacoli di Udine.

Tra i relatori presenti al convegno, Hans Holler di Salisburgo, Kurt Bartsch di Graz (entrambi considerati i massimi specialisti della scrittrice), Giorgio Cusatelli dell'Università di Pavia, Giorgio Manacorda dell'Università di Viterbo, Anton Reininger e Luigi Reitani dell'ateneo udinese (quest'ultimo organizzatore della manifestazione), Antonella Gargano di Roma, Arno Russegger di Klagenfurt, Hermann Dorowin di Torino, Fabrizio Cambi di Firenze, Robert Pichl di Vienna. Sarà inoltre presente la sorella dell'autrice, Isolde Moser Bachmann.

Infine, mercoledì alle 18.30, alla Biblioteca civica «Joppi» di Udine, Giovanni Gronda, Francesco Rognoni, Helga Poecheim presenteranno il volume «Invocazione all'Orsa Maggiore» di Ingeborg Bachmann, appena uscito da SE, nella nuova traduzione di Luigi Reitani.

Quanto ai film, la rassegna, che si è conclusa venerdì scorso, ha presentato un documentario di Peter Hamm, «Quell'io che non sa viver tra la gente. Alla ricerca di Ingeborg Bachmann», essenziale per una ricostruzione biografica; «Il terzo uomo» di Carol Reed, film che molto influenzò la scrittrice e il cui titolo si ritrova in un capitolo di «Malina»; quest'ultimo libro è diventato anche un film omonimo, interprete Isabelle Huppert; un altro documentario, «La verità si può pretendere» di Gerda Haller; «Tre sentieri per il lago» di Michael Honke, dal libro omonimo; «Ospiti di Ingeborg Bachmann» di Karl Stazl, con la scrittrice intervistata a Roma dalla tv austriaca; «Occhi felici» di Margareta Heinrich, dal racconto omonimo.

MOSTRA: MILANO

Samizdat d'arte da Sarajevo: piccoli segni di speranza

MILANO — «Cinquanta piccole opere, segni di speranza nella città assediata». Sono i pastelli di Miro Dizdarevic, architetto di Sarajevo, in mostra da domani a Milano, all'Italcornici di via Rabolini 10. Una mostra (intitolata «Sarajevo samizdat») voluta, organizzata e curata da Piero Del Giudice, che ha anche realizzato il catalogo edito dalle edizioni «e» di Trieste, con testi in lingua italiana e bosniaca.

Quelli di Dizdarevic (nato a Mostar nel '45, autore di importanti opere d'architettura a Sarajevo e di progetti urbanistici in diverse località bosniache) sono «piccoli dipinti che fiorscono nell'inferno di Sarajevo: là dove mancano cibo, acqua e il minimo per sopravvivere, Dizdarevic (accanto, in una foto di Uliano Lucas) trova la forza di dipingere pastelli di grande delicatezza cromatica sul retro di pacchetti di sigarette consumate nell'attesa che l'inferno finisca». Oggi l'artista, che ha dovuto abbandonare casa e studio, vive («profugo nella sua stessa città») nella casa del fratello, nella parte di Sarajevo non occupata dai nazionalisti serbi.

E' STATA EVASA DAL TRENTA PER CENTO

Tassa sul medico: «buco» da 8 miliardi

TRIESTE — Tassa sul medico, in regione mancano all'appello più di centomila cittadini. In base ai dati forniti dal Bancopost di Trieste, sono stati infatti complessivamente versati per l'assistenza sanitaria di base 21 miliardi 461 milioni di lire, mentre i bollettini registrati sono in tutto 108.315. Hanno pagato le 85 mila lire per il medico di famiglia sette cittadini su dieci, una cifra che si è attestata sulla media nazionale degli incassi.

Rispetto alle previsioni ministeriali che preventivavano un introito di 31 miliardi di lire, nelle casse della sanità del Friuli-Venezia Giulia si apre dunque un «buco» di 8 miliardi e mezzo. Un deficit non da poco, che con ogni probabilità potrà essere coperto solo in parte dai pagamenti degli inadempienti (che saranno multati con una sanzione di 42.500 lire) e potrebbe rivelarsi fonte di inasprimenti fiscal-sanitari già nel prossimo futuro. Il bilancio nostrano della tassa sul medico si rivela comunque alla resa dei conti assai meno nero di quello che era parso in prima battuta. L'evasione certo c'è stata, e sensibile soprattutto per una regione come la nostra, di solito piuttosto scrupolosa negli adempimenti fiscali. Ma non vi è stata la diserzione di massa verificatasi in altre parti d'Italia.

Stando alle cifre elaborate dal Bancopost la maggior parte dei cittadini del Friuli-Venezia Giulia ha in ogni caso aspettato gli ultimi due giorni utili per effettuare i pagamenti. Probabilmente sperando in un'ulteriore proroga del balzello o in un sua soppressione in extremis. Le poste hanno infatti accreditato alle casse dell'amministrazione 7.194 bollettini il 2 novembre, 10.795 bollettini il giorno 4, 11.403 il giorno 5, 10.097 il giorno 6 e 9 bollettini in tutto il giorno 8.

L'accreditamento avviene di norma a due giorni di distanza dal versamento agli uffici postali. I dati indicano quindi un intensificarsi nel ritmo dei pagamenti a ridosso della scadenza definitiva, fissata per martedì 2 novembre. Impossibile invece sapere la percentuale dei versamenti eseguita nelle diverse province. Il centro compartimentale dei servizi Bancopost ha infatti registrato il complesso dei pagamenti per l'intero Friuli-Venezia Giulia senza disaggregare il totale. Secondo le stime degli operatori l'evasione dovrebbe distribuirsi in maniera omogenea fra Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia.

Daniela Gross

AL TRIBUNALE ARRIVANO CIRCA TRE RICORSI AL GIORNO

Tar, un ingorgo

Le pratiche inevase alla fine dello scorso anno erano 5.810

TRIESTE — Nello scorso anno, all'ufficio del Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia sono pervenuti 1.017 ricorsi, mentre il Tar è riuscito a definirne ed a «esaurirne» 537. Di conseguenza, la pila di ricorsi «pendenti» a fine d'anno si è ulteriormente innalzata di 480 unità.

È questa una storia che si ripete puntualmente ogni anno. Evidentemente, con l'attuale numero di magistrati in organico, il Tribunale non riesce a smaltire la crescente massa di lavoro che quotidianamente gli piomba addosso, al ritmo di circa tre nuovi ricorsi al giorno. Così, di anno in anno, il numero delle pratiche inevase tende sempre più ad aumentare. Infatti, alla fine del 1984 erano 3.678; due anni dopo, il loro numero era salito a 4.209; mentre nel 1990 ha raggiunto quota 4.810; per toccare, infine, la punta massima nel dicembre dello scorso anno, con 5.810 unità.

Al ritmo con il quale le relative pratiche vengono «esaurite» attualmente, lo smaltimento di questa ragguardevole massa di ricorsi ancora «pendenti» richiederebbe — a prescindere dalle nuove istanze, che inevitabilmente sopravverranno nel frattempo e ammesso che non intervengano altri fattori ad aggravare la situazione — un periodo valutabile fra i dieci e gli undici anni; periodo, comunque, inferiore a quello calcolato a livello nazionale, che si aggira intorno ai sedici anni.

Va poi notato che negli ultimi anni il numero dei nuovi ricorsi pervenuti al Tar è andato, con il trascorrere del tempo, progressivamente aumentando: da 700 nel 1985, è salito a 1.017 nello scorso anno. Il che equivale ad un aumento del 45,3 per cento in sette anni.

Quest'ultima cifra, rapportata alla popolazione residente, corrisponde ad una media di 8,5 ricorsi al Tar ogni diecimila abitanti; media notevolmente inferiore a quella nazionale (15 ricorsi per diecimila abitanti), la quale risulta «inflazionata» dall'elevato numero di ricorsi presentati nelle regioni dell'Italia centro-meridionale ed insulare.

Nel Lazio e nella Campania, per esempio, sono state raggiunte frequenze pari rispettivamente a 34,5 e 28,1 ricorsi ogni diecimila abitanti; cioè, quattro e tre volte superiori a quella del FriuliVenezia Giulia.

Quindi, dopo queste due regioni vengono — come evidenzia la graduatoria riportata nella tabella — il Molise (con 22,5 ricorsi ogni diecimila abitanti) e la Calabria (21,4). Le frequenze più basse si registrano — oltre che nel Friuli-Venezia Giulia, che figura al terzultimo posto della graduatoria — nella Lombardia ed in Piemonte.

Giovanni Palladini

RICORSI PRESENTATI AL TAR, NELLE REGIONI ITALIANE, NEL 1992

Regioni	Ricorsi per 10.000 abitanti
Lazio	34,5
Campania	28,1
Molise	22,5
Calabria	21,4
Sicilia	21,0
Basilicata	16,8
Abruzzi	16,2
Media Nazionale	**15,0**
Sardegna	13,8
Liguria	12,9
Umbria	12,2
Marche	11,9
Toscana	11,0
Trentino-Alto Adige	10,0
Puglia	9,6
Veneto	8,9
Emilia-Romagna	8,8
Friuli-Venezia Giulia	**8,5**
Lombardia	7,1
Piemonte	5,7

MERCOLEDI' IN CONSIGLIO

Le modifiche allo Statuto

TRIESTE — La settimana in consiglio regionale sarà aperta oggi dai lavori del comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, presieduto da Giuseppe Mariuz, che tratterà della situazione della sede Rai regionale e della cessazione delle trasmissioni sugli impianti Ponteco.

Domani le commissioni affari della presidenza (presidente Oscarre Lepre - Dc) e attività produttive (presidente Renzo Travanut - Pds), terranno congiuntamente una serie di incontri in merito alla proposta di legge del gruppo dc sull'ordinamento delle Camere di commercio. Saranno sentiti i rappresentanti dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura, della cooperazione, i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Cisnal, il vicepresidente e il direttore della Friulia.

Mercoledì alla commissione affari istituzionali, presieduta da Fiordelisa Cartelli (Ln), il vicepresidente della giunta Gianluigi D'Orlandi riferirà sulla conferenza delle regioni che si è svolta alcune settimane fa a Viareggio. All'ordine del giorno figura anche l'esame della proposta di legge costituzionale di modifica dello Statuto, presentata dal consigliere dc Alberto Tomat.

Giovedì invece la commissione affari della presidenza, esprimerà un parere su un prelievo dal fondo di solidarietà per la ricostruzione e lo sviluppo economico e sociale della regione. Il gruppo di lavoro poi costituito in seno alla stessa commissione esaminerà i progetti di legge in materia di volontariato. Sempre giovedì, ancora la commissione affari della presidenza e la commissione attività sociali, presieduta da Sergio Giacomelli (Msi), prenderanno in esame il disegno di legge sul controllo delle Usl.

PORDENONE

A Fieramotori un successo lo spettacolo dei rallysti

PORDENONE — Fieramotori entra nel vivo: ieri infatti si sono visti all'opera alcuni tra i migliori rallysti italiani che si sono cimentati nel Formula Rally, una competizione che si svolge su un circuito di circa 850 metri appositamente allestito all'interno del quartiere fieristico pordenonese. Cerrato, Longhi e molti altri hanno offerto un indubbio spettacolo, seguito da più di 20 mila persone. In serata la kermesse pordenonese ha chiuso i battenti per riaprirli venerdì prossimo. Sabato pomeriggio, con inizio alle 14, l'appuntamento più ghiotto per tutti gli appassionati della velocità con il gran premio di kart riservato ai piloti di Formula 1.

Non si tratta di una semplice esibizione ma di una gara decisamente agguerrita, come documentano le cronache delle passate edizioni. Nell'88 vinse Andrea De Cesaris, l'anno successivo Ivan Capelli, nel '90 Pirro e infine la passata edizione se la aggiudicò Gabriele Tarquini.

Al via ci saranno, tra gli altri, Michael Schumacher, Tarquini, Apicella, Zanardi, Larini e Montermini.

Massimo Boni

SALONE DELLA BARBATELLA IL 2 DICEMBRE

Tutto quanto c'è da sapere sulla coltivazione della vite

GORIZIA — Verrà inaugurata giovedì 2 dicembre, nel quartiere fieristico di Gorizia, «Eurovite '93», quarta edizione della fiera dedicata al vivaio viticolo, ai prodotti e alle tecnologie per la coltivazione della vite: Salone europeo della barbatella, Salone mondiale dell'impiantistica e meccanizzazione viticola e Salone delle selezioni clonali microvinificate sono le articolazioni espositive che presenteranno le soluzioni più moderne e specializzate per tutte le problematiche della vitivinicoltura.

Fino al 5 dicembre, durante le quattro giornate fieristiche, si riuniranno a Gorizia 130 espositori — dei quali il 15 per cento stranieri — in rappresentanza di oltre 300 ditte e circa 1000 operatori del settore di tutta Europa e della maggior parte delle regioni italiane.

Relativamente al settore specifico del vivaismo, la trentina di espositori italiani rappresentano il 90 per cento della produzione vivaistico viticola italiana e, unitamente ai 12 vivaisti stranieri, il 75 per cento dell'intera produzione europea.

Il Salone della barbatella e gli altri due saloni occuperanno spazi espositivi per 7000 metri quadrati coperti, in tre padiglioni del quartiere fieristico, e 5000 scoperti.

Molto interessante anche il programma scientifico che sosterrà e completerà questa quarta edizione di «Eurovite»: oltre a segnalare la presenza di 13 istituti di ricerca, italiani e stranieri, va evidenziato, tra i diversi appuntamenti congressistici, l'incontro internazionale su «La libera circolazione nella Cee del materiale di propagazione della vite: la nuova direttiva comunitaria».

Il congresso è organizzato dall'Ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con l'Associazione dei vivaisti viticoltori del Friuli-Venezia Giulia, e con il patrocinio dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto, della Camera di commercio di Gorizia e della Regione Friuli-Venezia Giulia.

CHIUDERA' IL 30 NOVEMBRE

Tolmezzo, interesse per la mostra "Carnia Alpe verde"

TOLMEZZO - Sta destando molto interesse la mostra "Carnia Alpe verde: una passeggiata nel nostro futuro prossimo" allestita nelle sale dell'antico Palazzo Frisacco a Tolmezzo.

Promossa dall'Azienda di promozione turistica della Carnia, dalla Regione e dal Comune di Tolmezzo, la mostra ospita una selezione dei progetti che hanno partecipato lo scorso giugno alla prima edizione del premio Ambiente "Carnia Alpe verde" e che sono andati a costituire il primo rapporto annuale "Carnia Alpe verde: i cento progetti più verdi d'Italia". Ora molti di quei progetti, presentati da tavole illustrative o anche dalle stesse realizzazioni finali, sono esposti al pubblico, quasi a rappresentare "un percorso ideale" verso il nostro futuro prossimo.

I visitatori, che dal trenta ottobre affollano le sale di Palazzo Frisacco, hanno la possibilità di prendere concretamente visione degli strumenti, delle invenzioni, delle macchine e delle soluzioni destinate a "rivoluzionare" le nostre consolidate abitudini, nel segno di un nuovo rispetto dell'ambiente. Visitatori singoli o intere scolaresche mossi, oltre che da una normale curiosità, da un vero e proprio interesse personale su ciò che vedevano.

La mostra resterà aperta fino al trenta novembre.

IN UN VOLUME LE TESTIMONIANZE DI DEPORTATI SLOVENI E CROATI A GONARS TRA IL 1941 E IL '43

Grido di libertà da un campo di concentramento

GONARS — La storia siamo noi. La convinzione che la storia sia anzitutto storia di popolo e che anche gli umili abbiano il diritto di far sentire la loro voce, ha spinto il Comune e la Biblioteca di Gonars a recuperare la memoria storica intorno al campo di internamento per deportati sloveni e croati che fu attivo nel piccolo centro friulano dal 1941 al 1943.

Frutto di alcuni anni di ricerche, questo paziente lavoro di scavo compiuto da Nadja Pahor Verri è ora raccolto nel volume «Oltre il filo», edito dalle Arti Grafiche Friulane e in vendita al prezzo di 30 mila lire. Nel corso della presentazione del volume tenutasi al teatro Miela di Trieste, la curatrice, già insegnante nelle scuole di lingua slovena della provincia di Trieste, ha raccontato come il volume sia costruito con il diretto contributo di quanti sono passati per il campo, sia internati sia carcerieri. Testimonianze orali ma anche dipinti e disegni fatti dai prigionieri per affermare, attraverso l'espressione artistica, il diritto alla libertà. E poi fotografie che ritraggono momenti di vita del campo.

Una ricca introduzione storica spiega perché nacque questo campo di prigionia. Dopo l'occupazione della Jugoslavia da parte italiana e la nascita dei primi movimenti partigiani, il governo di Mussolini decise la deportazione di militari e civili in campi di internamento appositamente creati. Nacque così il campo di Arbe, in Istria, e nacque, nel 1941, quello di Gonars, per il quale transitarono circa 6.000 persone, in maggioranza sloveni e croati, e con una piccola quota di militari russi.

Quattrocento furono le vittime, ma la loro sorte, ha ricordato il prof. Mario Cordaro, che fu medico del campo, non va attribuita a maltrattamenti subiti a Gonars, quanto piuttosto alle precarie condizioni di vita di Arbe, campo dal quale provenivano, che avevano minato la loro salute.

A Gonars, ha proseguito il prof. Cordaro, i prigionieri erano trattati umanamente, e non si deve assolutamente immaginare un paragone con i campi di internamento tedeschi. Il vitto era comunque scarso. Un po' di acqua non zuccherata al mattino, pane e formaggio con qualche maccherone a pranzo ed acqua ribollita con verdura acida la sera. Il complesso del campo misurava cinquecento metri di lunghezza e ottantacinque di larghezza. Era diviso in quattro settori dove c'erano le baracche di legno, lunghe dai trenta ai quaranta metri, dei prigionieri. Il corpo di guardia era costituito da trentasei ufficiali e seicento soldati. Oggi del campo non rimane in piedi più nulla. Percorrendo la statale che collega Palmanova a Codroipo si può vedere uno spiazzo erboso dove ci sono ancora solo le fosse in cemento delle latrine e alcune piazzole in cemento che servivano a basamento di alloggiamenti e baracche.

Paolo Marcolin

UN LAVORO PER TUTTI

Cercansi bancari per il Pordenonese

La Cassa di risparmio di Padova e Rovigo Spa assume, per la provincia di Pordenone, personale con esperienza bancaria almeno triennale maturata presso istituti di credito. Si richiede un'approfondita conoscenza di un contesto socio-economico locale della provincia di Pordenone. Si offre un livello di inquadramento adeguato e interessanti fringe benefits aziendali. Curriculum a Ca.Ri.Pado.Ro., via Trieste n. 57/59, 35121 Padova.

L'Istituto per l'infanzia di Trieste conferisce un incarico a un medico aiuto corresponsabile ospedaliero di oculistica. Domande entro il 17 novembre.

La Cciaa di Udine ha indetto una prova selettiva per l'assunzione per 6 mesi di una 5.a qualifica funzionale (stipendio netto L. 1.427.000), per la realizzazione di un progetto finalizzato denominato «commercio su aree pubbliche». Requisiti: età massima 40 anni e diploma di istruzione secondaria di 2.o grado. Domande entro il 18 novembre.

La Camera di commercio di Udine ha indetto una prova selettiva pubblica per l'assunzione per 6 mesi di un impiegato della 5.a qualifica funzionale (stipendio netto L. 1.427.000) per la realizzazione di un progetto finalizzato denominato «deposito unificato degli atti societari». Requisiti: età massima 40 anni, diploma di istruzione secondaria di 2.o grado. Domande entro il 18 novembre.

L'Usl n. 7 Udinese conferisce un incarico a un medico assistente di psichiatria (stipendio netto mensile iniziale L. 3.300.000). Domande entro il 22 novembre.

La Cciaa di Gorizia ha indetto una selezione, per titoli ed esami, per l'assunzione per 10 mesi, di un geometra (VI qualifica: stipendio netto mensile L. 1.491.000). Domande entro il 22 novembre.

La Cciaa di Gorizia ha indetto una selezione, per titoli ed esami, per l'assunzione per 10 mesi, di personale della VI qualifica (stipendio netto mensile L. 1.491.000) in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado. L'esame consiste nella soluzione di quesiti a risposta multipla. Domande entro il 22 novembre.

Il Comune di Udine ha bandito una prova pubblica selettiva a 4 giardinieri autisti (3.a qualifica: stipendio netto L. 1.292.000) riservata agli orfani e vedove per servizio o del lavoro. Requisiti: età compresa tra i 18 e i 55 anni, licenza di scuola dell'obbligo, patente di guida cat. B e iscrizione nelle liste di disoccupazione. La prova pratica consiste nella guida di un automezzo di servizio e svolgimento di attività proprie della figura professionale. Domande entro il 24 novembre.

Sulla Gazzetta Ufficiale della Cee n. 291/A2 dd. 28.10.93 è pubblicato un concorso bandito dal Parlamento europeo, per costituire una riserva, per l'assunzione di commessi aggiunti (aiuti tecnici) per montare, azionare, curare la manutenzione, fornire l'assistenza di impianti tecnici per registrazioni e interpretazioni simultanee. Sono richiesti il diploma di istruzione media, aver maturato una esperienza professionale di almeno due anni nel settore, e inoltre, la profonda conoscenza di una delle lingue ufficiali della comunità oltre a una buona conoscenza di un'altra di tali lingue. Possono partecipare i cittadini nati dopo il 3.12.1957. La presentazione delle domande scade il 3 dicembre 1993. Il modulo dell'atto di candidatura deve essere richiesto a: Parlamento Europeo, Servizio Assunzioni, Concorso Pe/115/C L - 2929 Lussemburgo. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla direzione regionale Affari comunitari e rapporti esterni - Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - Trieste via S. Francesco n. 37.

PALAZZINA DI VIA UDINE INVESTITA DA UNO SMOTTAMENTO

Frana invade una casa

Oltre due metri cubi di terra e sassi sono «entrati» dalla porta sul retro. Il crollo era stato preannunciato da avvisaglie. Sulla scarpata da cui si è staccata la massa c'è la Domus Civica, il cui giardino è stato parzialmente chiuso. Quando la valanga di terriccio è venuta giù la palazzina era deserta

A sinistra, i massi entrati nell'edificio di via Udine 35, a destra il fronte della frana, che fortunatamente non ha fatto vittime. (Italfoto)

E' entrata dalla porta di servizio, e ha riversato nel corridoio oltre due metri cubi di sassi e terriccio. Nei giorni scorsi aveva già «bussato» all'uscio avvertendo gli inquilini dello stabile, ma gli operai non hanno fatto in tempo a intervenire, e ieri la frana che incombeva sullo stabile di via Udine 35 è venuta giù. L'allarme è stato dato nelle prime ore del mattino, quando gli abitanti del caseggiato dopo aver sentito un sordo boato si sono affacciati alle finestre e hanno visto che un'ondata di terra e massi aveva travolto le barriere protettive addossandosi al basso edificio a un piano contiguo al palazzo. In quell'edificio ci sono solo uffici: quelli della scuola di taglio e cucisto «Elisabetta Miniussi», e quelli del circolo di studi politico sociali «Futura», di ascendenza democristiana. Quando la frana è arrivata i locali erano deserti: nessuno è rimasto ferito, né si lamentano danni all'interno dei locali. Ma la palazzina è stata chiusa per motivi di sicurezza. Chiuso anche parzialemente il parco giardino della «Domus Civica», in fondo a via Ruggero Manna: il muretto del giardino delimita l'orlo del terrapieno - quasi trenta metri di strapiombo - da cui è venuta giù la frana, e i vigili del fuoco hanno già accertato che in quel tratto il terreno si è abbassato di alcuni centimetri.

Ai vigili del fuoco del Portovechio guidati dal caposquadra Franco D'Agostini giunti in via Udine la scena che si è presentata davanti era tra i comico e il drammatico: come una specie di «blob» la frana aveva invaso il corridoio dello stabile entrando dalla porta a vetri che dà sul retro.

«Ci eravamo già accorti nei giorni scorsi che il muro di contenimento si era gonfiato - ha raccontato uno dei soci del circolo «Futura» - e avevamo chiesto l'intervento degli operai per rinforzare la barriera, ma la frana è arrivata prima».

La storia della frana andava avanti da anni. Attraversato da un corso d'acqua sotterrano il declivio da cui è venuto giù lo smottamento (e continua tutt'ora, anche se i vigili del fuoco escludono ulteriori pericoli), e sul quale poggia il complesso della Domus Civica, è sempre stato una minaccia per le abitazioni sottostanti.

La zona di proprietà condominiale era stata recintata e rinforzata con barriere protettive, ma gli interventi per rimuovere il materiale che crollava piano piano erano continui..

Le ultime abbondanti pioggie hanno dàto il colpo finale. Oggi il sopralluogo dei tecnici del Comune, per decidere i provvedimenti del caso e controllare l'andamento della frana. Con ogni probabilità non basteranno più le reti di protezione.

Smog: oggi si circola ma la bora non c'è più

La bora, che sabato ha offerto al commissario al Comune Larosa l'occasione per rinviare l'applicazione del provvedimento sulle targhe alterne (decisione scaturita, peraltro, anche in seguito all'ondata di proteste), se n'è andata con la stessa rapidità con cui era giunta.

Oggi intanto si circola liberamente, ma è molto probabile che proprio l'assenza del frizzante vento da Est-Nord Est «contribuirà» a far salire il livello del monossido di carbonio sopra i fatidici 10 mg/mc. Per domani le sorti del traffico cittadino sono ancora una volta nelle mani di Eolo.

E' comunque confermata, per oggi alle 12, la manifestazione che i sindacati autonomi del settore pubblico hanno organizzato in piazza dell'Unità contro il provvedimento assunto dal commissario Larosa.

CRONACHE SEMIROSA

Lucia Debrilli: "Pavarotti è meglio di Tom Cruise"

La top model triestina Lucia Debrilli: "Pavarotti? E' meglio di Tom Cruise"

Difficile immaginare l'imponente Luciano Pavarotti, l'ugola nostrana più famosa nel mondo, come un ragazzino perso tra le braccia di una ventenne. Eppure la top-model triestina Lucia Debrilli non ha dubbi e dalle pagine del "Sunday Mirror" proclama di essere follemente innamorata dell'artista e - udite, udite - contraccambiata.

"E' l'uomo dei miei sogni... - cinguetta Lucia in un'intervista esclusiva al tabloid britannico - ha una famiglia, una moglie, delle figlie ma io sono la sua passione. E' Mel Gibson e Tom Cruise fusi in un'unica persona. E' un dio. Mi sento come una bambina nelle braccia di un grande protettore. Mi è sembrato giusto quando ci siamo per la prima volta baciati". Lucia è orgogliosissima del rapporto che, stando alla sua versione, la lega a Pavarotti. "Centinaia di donne attraenti gli si offrono, come se fosse una stella del rock. Luciano però — proclama estatica — ha scelto me".

Nell'intervista-confessione la modella italiana racconta di aver conosciuto il tenore a New York, un anno fa, quando l'artista, di 27 anni più vecchio di Lucia, attraversava una crisi sul piano professionale e privato. Galeotta sarebbe stata una "magica serata" a Manhattan, nell'appartamento di lui. "Luciano mi disse che lo avevo fatto rivivere - ricorda la Debrilli - che ero la canzone dentro il suo cuore". Da allora Pavarotti avrebbe cominciato a telefonarle a tutte le ore del giorno e della notte, rimanendo incollato all'apparecchio per un tempo lunghissimo, "fino a tre ore".

Malgrado tanta ardente passione, la modella ha ammesso che non mira a sostituire la moglie Adua nel cuore del grande modenese. Magnanimamente afferma di capire la gelosia della signora Pavarotti ("è stata con lui tutta la vita") ma si arroga il merito di essere stata la panacea che ha salvato Luciano dal buco nero della depressione. "Sono io - insiste - che gli ho ridato la vitalità e la difucia di credere in se stesso come artista e come uomo".

Secondo una versione più maligna, però, tanto clamore giornalistico non avrebbe niente a che vedere con faccende di cuore. Altro che love-story - si legge nel mensile "Applausi". Le rivelazioni sulla relazione tra Pavarotti e la Debrilli, in realtà, sarebbero una ben architettata messinscena per tener desta l'attenzione sul tenore, la cui voce, a 58 anni suonati, comincia a denunciare le incrinature degli anni. "Applausi" parla di "discutibili scelte di gusto e di stile, della ridotta elasticità del timbro, della scarsa varietà di tinte, del dominio non più assoluto del registro acuto". Anche l'ultima apparizione televisiva da Modena avrebbe mostrato un Pavarotti affaticato nella voce e nei movimenti, nonostante il dimagrimento. "Meglio sarebbe farsi rimpiangere che compiangere" conclude "Applausi".

Sul palcoscenico, insomma, queste tardive scariche di adrenalina non sembra abbiano portato a Pavarotti grandi risultati. L'effetto benefico della bella Lucia Debrilli, per ora, è limitato alle colonne dei giornali. Un effetto, questo è certo, del tutto reciproco.

CINQUANT'ANNI FA A TRIESTE I RASTRELLAMENTI NAZISTI

Gli spettri dell'Olocausto

Morirono 628 ebrei, ma ieri alla cerimonia la città ufficiale era quasi assente

Un momento della cerimonia svoltasi ieri al cimitero israelitico: sconcerto per l'assenza di un rappresentante della Curia (Foto Sterle)

«Auschwitz, Buchenwald, Dachau...». I nomi dei luoghi dello sterminio nazista echeggiano nel silenzio. Poi, mentre un pallido sole invernale si insinua fra i rami, rav Avraham Kellmann, il rabbino della Comunità ebraica di Trieste, intona a mezza voce il «kaddish», la preghiera per i defunti. Nel piazzale del cimitero israelita le risposte rituali risuonano sommesse, la commozione si fa palpabile, il dolore del ricordo inumidisce gli occhi.

Così, con una breve cerimonia al cimitero, la Comunità ebraica ha commemorato ieri mattina il cinquantenario della deportazione degli ebrei triestini. Proprio in questo periodo presero infatti il via cinquant'anni fa i rastrellamenti nazisti. I blitz tedeschi presero di mira fra ottobre e novembre le case del ghetto, la Pia casa di riposo Gentilomo, l'ospedale psichiatrico di San Giovanni, in cui molti con la complicità dei medici e degli infermieri avevano cercato rifugio, i luoghi di lavoro.

Dalla Risiera di San Sabba più di 700 ebrei della Comunità triestina, giovani, vecchi, donne, bambini, presero la via dei campi di concentramento in Germania. Di loro appena dieci fecero ritorno. Nelle camere a gas trovarono la morte 628 persone. A ricordare questi morti vi è al Cimitero israelitico una grande stele, posta a pochi passi dall'entrata, che reca incisi i nomi di tutti gli ebrei che perirono nei campi di sterminio. Il monumento venne inaugurato nell'agosto del '50 dall'avvocato Ugo Volli. E a saldare passato e presente, è stato il figlio di Ugo, Enzio, anch'egli avvocato, a commemorare ieri la deportazione con parole colme di sgomento e di incertezza per il futuro.

«Ricordo ancora il discorso pronunciato quarant'anni fa da mio padre — ha detto —. Oggi come ieri noi ebrei consideriamo dovere nostro e dell'intera umanità non dimenticare ciò che è accaduto al tempo della barbarie nazista. Ma allora credevamo che certe concezioni razziste non avrebbero mai più potuto trovare cittadinanza. Oggi siamo costretti a ricrederci. Gli spettri del passato riemergono e temiamo di dover affrontare ancora una volta momenti di difficoltà e di aberrazione».

E ai timori per la rinnovata ondata razzista che percorre l'Europa, Trieste ha risposto ieri con notevole distacco. Era assai sparuto il gruppetto di autorità che ha presenziato alla cerimonia della Comunità ebraica: il viceprefetto che rappresentava anche il Comune, il presidente del gruppo ecumenico, il capo della comunità serbo-ortodossa. Pochi i triestini non legati alla Comunità. Assente, hanno notato tutti con sconcerto, la Curia.

«Quest'assenza non ha significati particolari. Non abbiamo potuto inviare un rappresentante per una semplice questione organizzativa — precisa il portavoce don Silvano Latin —. La domenica per noi è sempre una giornata ricca di impegni: il vescovo era in visita pastorale e il vicario era fuori città. La Chiesa triestina era comunque vicina alla Comunità ebraica. Il vescovo Bellomi ha inviato un caloroso telegramma al suo presidente».

Daniela Gross

LA POLIZIA INDAGA SU UN VASTO TRAFFICO DI MANODOPERA

Tratta di braccia a «Chinatown»

Arrestata una cinese, perquisizioni e controlli nei ristoranti

Massimo riserbo sulle operazioni

Si cercano basi e complicità

Oltre tre mesi di indagini a tappeto con collegamenti in tutta Italia. Appartamenti e perqusiozioni in abitazioni e ristoranti, una cinese di trentaquattro anni in manette. La «Chinatown» triestina è in subbuglio da quando la polizia ha iniziato a indagare a tappeto su un vasto giro di manodopera clandestina tra Italia e Cina, che avrebbe proprio Trieste come punto di snodo e di coordinamento. Le indagini, affidate al vicequestore Bruno D'Agostino, dirigente dell'Ufficio stranieri, sono tuttora in corso e il riserbo sull'operazione è massimo. Ancora chi sia non si sa quale ruolo abbia svolto la giovane cinese arrestata, né se sono previsti ulteriori arresti nelle prossime ore. Di certo la comunità cinese è di nuovo nel mirino.

La «tratta degli occhi a mandorla» non è infatti una novità, né a Trieste né in altre città d'Italia. Ma se soprattutto nelle grandi metropoli del Nord e del Sud sono quasi all'ordine del giorno «blitz» che portano alla scoperta di piccoli inferni dove decine di cinesi clandestini sono costretti a lavorare con turni massacranti e paghe irrisorie, a Trieste il traffico di manodopera è stato piuttosto contrassegnato dallo sviluppo di attività «logistiche». Veri e propri uffici per lo spaccio di passaporti falsi, e una rete di «passeur» ai confini per favorire l'entrata dei clandestini. Basi di questi traffici, il più delle volte, alcuni dei molti ristoranti cinesi cresciuti come funghi negli ultimi anni in città.

Nel 1991 erano finiti nei guai Lin Xin Ping, di 34 anni, e il lavapiatti Chen Hai Gin, di 38 anni. Il primo era stato pizzicato a Fernetti con una valigia piena di timbri del tutto simili a quelli con cui l'ufficio stranieri della questura di Roma autorizzava l'ingresso in Italia ai citadini extracomunitari. Il secondo era stato arrestato sempre a Fernetti con permessi di soggiorno falsi e fotografie formato tessera di persone asiatiche. Alcuni mesi dopo, nel novembre dello scorso anno, uomini della Squadra Mobile di Padova fermano nella nostra città Lin Xiulan e Song Xiaohua, ambedue di 37 anni e residenti in via Leghissa. L'accusa nei loro confronti è ancora una volta concorso in ricettazione e falsificazione di documenti. Gli inquirenti erano sulle tracce di una stamperia clandestina, che avrebbe potuto trovarsi proprio nella nostra città. L'inchiesta era partita da Milano, in seguito a un'oscura vicenda di sequestri di persona e richieste di estorsione. Le tracce avevano portato a Padova, e di qui alla nostra città.

I fermi del novenbre scorso avevano già indicato da un lato la fitta rete di complicità e collegamenti tra Trieste e altre città d'Italia, un garbuglio sul quale la polizia sta cercando ora di fare luce. La «Chinatown» triestina era nata durante la seconda guerra mondiale, quando un gruppo di cinesi originari della regione cinese di Zejiang approdò nella nostra città aprendo il ristorante «Shangai». Anche la cinese arrestata nei giorni scorsi è originaria dello Zejiang.

IL PRIMO CITTADINO DI TORINO, CASTELLANI, INTERVIENE ALLA MARITTIMA E DA' FIDUCIA A ILLY

«I sindaci della nuova Italia»

«Il rinnovamento parte dalle città - ha detto - dove dobbiamo costruire il polo progressista»

Servizio di **Fabio Cescutti**

«E' importante che nelle città dove si vota siano eletti i sindaci della nuova Italia e che questi diventino una "rete", un fatto nazionale, in quanto il rinnovamento parte proprio dai grandi centri». Con La Rete di Orlando il sindaco di Torino, Valentino Castellani, non c'entra proprio niente, essendo stato votato in antitesi al candidato di Leoluca Orlando e di Rifondazione comunista, Diego Novelli. Ma il suo messaggio, lanciato ieri mattina alla Stazione Marittima, è un fatto di grande portata, in quanto rimarca la necessità di un percorso comune per le forze democratiche e progressiste nella ricerca del nuovo.

In città ad esempio la Rete è presente in Alleanza per Trieste che riunisce vari gruppi esprimendo Riccardo Illy, appoggiato anche dalla Dc - Partito popolare e dal Pds. Ma Castellani rifiuta etichette. E del resto Franco Codega ha spiegato chiaramente, in apertura della manifestazione, la novità della candidatura Illy, che nasce dall'indicazione di cittadini e da convergenze programmatiche, non di schieramento. Tesi confermata da Castellani.

«Io vengo dal mondo cattolico, altri dalla sinistra storica, altri da quello ambientalista ha osservato il sindaco di Torino - ma tutti dobbiamo allentare i vincoli della nostra appartenenza, senza abbandonare le radici, al fine di costruire il polo progressista per affrontare la logica del maggioritario».

Secondo Castellani il collante deve essere il programma. Ma attenzione, ha ammonito, questi quattro anni che «i sindaci della nuova Italia» affronteranno, dovranno essere produttivi. Proprio per non incappare alla fine nella domanda - accusa: voi cosa avete fatto?. La macchina amministrativa oggi è rigida, si muove su controlli a priori e non a posteriori e fa variante tempo nei municipi è ininfluente.

«Ecco che - afferma Castellani - bisogna diffidare delle ricette miracolistiche del "city manager" in quanto la chiave non è una persona ma una nuova cultura». «I sindaci della nuova Italia - ha aggiunto - dovranno quindi diventare un soggetto politico propositivo per presentare al nuovo Parlamento una legge di riforma delle amministrazioni locali che le metta in grado di lavorare».

Castellani è un ingegnere che ha lasciato il Friuli 35 anni fa ed ha la madre che vive a Trieste. In questo «weekend» ha fatto un tour assieme ad Enzo Bianco, sindaco di Catania, che ha toccato Genova, dove si voterà domenica, Roma e infine Trieste. Enzo Bianco non ha partecipato all'iniziativa alla Marittima in quanto il suo volo dalla capitale è stato a sorpresa rinviato di qualche ora.

Ha parlato anche l'onorevole Willer Bordon, coordinatore nazionale di Alleanza democratica, che ha rimarcato la menzogna presente in un volantino elettorale della Lista, dove, ha spiegato, in una riproduzione della scheda il Melone ha messo accanto a Illy solo il simbolo del Pds. Se all'inizio Codega è stato ottimista sull'esito finale delle elezioni di domenica, Bordon, con i piedi per terra, ha invitato tutti a fare il massimo. Perchè la battaglia è ancora da vincere. E fra centro destra e Lega Nord sarà uno scontro all'ultimo voto.

Il sindaco di Torino, Castellani (a sinistra) alla Marittima con il candidato Illy. (Italfoto)

TARTAGLIA

Alcune idee per ridurre il traffico

Mentre la bora «spazza» le targhe alterne, Angelo Tartaglia, professore di fisica al Politecnico di Torino e responsabile nazionale per i problemi dell'economia e dell'ambiente del Movimento per la democrazia La Rete, ha lanciato alcune idee al fine di realizzare una città più vivibile. Tartaglia ha ricordato alcune ipotesi di lavoro: quella di Livorno dove un accordo Comune-Fiat permette l'uso di alcune vetture elettriche, seppure questo tipo di auto e la sua assistenza per ora abbiano ancora problemi legati alla sperimentazione. Quella dell'auto - taxi, ovvero di un parco macchine piazzato strategicamente in alcuni punti della città, possibilmente non vicino a centri commerciali, ma a parcheggi dove si lascia la propria autovettura.

A questo parco auto si dovrebbe accedere con abbonamento, prendendo quindi la macchina a noleggio in un punto del centro o della periferia e lasciandola in un altro. Terza, ma non ultima, l'ipotesi del taxibus, per una quindicina di persone, con prenotazione anticipata, che possa sostituire parte del traffico privato. Quest'ipotesi potrebbe essere lasciata all'iniziativa privata, la seconda, più dispendiosa, a un accordo fra pubblico e privato.

A ciò, secondo Tartaglia, vanno abbinati un piano regolatore che ridistribuisca i servizi decongestionando il centro; il miglioramento del servizio pubblico con bus o su rotaia e un'ottimizzazione dei parcheggi. L'approccio all'argomento traffico - inquinamento deve insomma essere scientifico.

E le targhe alterne? «E' come prendere un'aspirina dopo il mal di testa» ha commentato scherzando.

Intanto, e questo non è uno scherzo, l'asma nei bambini e nei ragazzi fino a quindici anni è cresciuta tanto, nell'ultimo decennio, da essere calcolata in termini percentuali.

IL CRITICO OSPITE IN CITTA' PER PRESENTARE IL SUO VOCABOLARIO

Gli «sgarbi» politici di Vittorio

Serata da gran galà in nome della cultura della lingua e senza suggerimenti elettorali (o quasi)

"Per chi voterei a Trieste? Per Illy, non lo conosco ma è una persona simpatica, ha un cognome simpatico. Quello che mi fa paura è che sia appoggiato dalla Anselmi che è una vecchia parruccona conservatrice, una che si è opposta tenacemente a tutte le battaglie progressiste degli anni Settanta. La Dc non ha più nessuno ed è costretta a rivalutare questi vecchi catenacci".

Non si smentisce mai Vittorio Sgarbi. Quando arriva da "Suban", ospite dell'Editoriale Danubio per presentare la sua ultima fatica letteraria, il vocabolario "Lo Sgarbino", la sala è già stracolma. Tutto esauritissimo e qualcuno che tenta di intrufolarsi, in barba alle prenotazioni, per aver l'onore di cenare con il "maleducato" più famoso d'Italia, che ha dato il via alla serie degli appuntamenti "A cena con l'autore" organizzati dalla casa editrice.

"Sì, è vero, sono l'unico onorevole che non è venuto a Trieste a sostenere nessuno. Ma guardatelo là - e indica la foto incorniciata del presidente Scalfaro, immortalato mentre firma il registro degli ospiti illustri di Suban - è già morto. Sembra una maschera funebre".

Vittorio Sgarbi primo ospite degli appuntamenti di "A cena con l'autore". (Foto Sterle)

Tutto come da copione e lui, immodificabile fotocopia di se stesso personaggio, con l'eterno blazer e cravatta sussiegosa di un giallo pallido, si concede alla folla da gran galà che attende di distribuirsi nei tavoli. "Ti ricordi di me?", si fa largo una signora pergendogli la guancia. "Ma certo, che bella che sei, sembri più giovane". La sua ultima fiamma, Tiziana, una bionda dalla scollatura imperiosa, non gli impedisce una discreta galanteria. Lei sfolgora nelle scarpe color ciliegia sulla mini nera, lui sembra un po' appannato. Dopo la cena ripartirà in macchina per Roma, verso quel Parlamento in via di smobilitazione che galoppa alle elezioni "affrettate" non "anticipate".

In sala gli ospiti leggiucchiano "Lo Sgarbino". "In Italia non si parla l'italiano - spiega a chi gli chiede come mai una scelta così diversa dai suoi libri precedenti ma prevalgono le lingue locali, a riprova che l'unità non si è mai realizzata. Questo è il segno di quarant'anni di 'incultura' politica. Anche la cosiddetta cultura leghista non è tale, appunto perchè ha valorizzato l'ignoranza. Il linguaggio di Bossi è pieno di forza, ma il dramma è che lui sa usare solo quello. E questa è la corruzione peggiore, peggio che rubare. Come dire che la musica di Michael Jackson ci impedisce di ascoltare Wagner o Mozart. Anch'io dico le parolacce, ma anche qualcos'altro".

Prima dell'ingresso ufficiale tra gli avventori già un po' impazienti qualche autografo e ancora qualche chicca politica. "Staffieri? Da chi è appoggiato? Lista per Trieste e Msi: ecco, appunto. Forse anche a Napoli la Mussolina diventerà sindaco. Dappertutto c'è bisogno di una bella dialisi per cambiare il sangue del Paese. Si fanno questi cartelli di destra o di sinistra che non corrispondono all'elettorato. L'elettorato è moderato. Così va a finire che non ci si riconosce da nessuna parte e si sceglie il meno peggio".

ar. bor.

I Verdi denunciano: "Fogne a cielo aperto"

Secondo dei cinque appuntamenti verdi ieri in zona industriale: i due candidati ambientalisti alle prossime elezioni comunali nelle liste di Alleanza per Trieste, Alberto Russignan e Paolo Evangelisti, hanno denunciato senza mezzi termini il disastroso sistema fognario comunale «assolutamente privo — hanno sottolineato — di tutte le autorizzazioni previste dalla legge regionale». Nel corso di un sopralluogo nei pressi del Canale Navigabile, in zona industriale, Russignan ed Evangelisti hanno indicato i tre sbocchi dei torrenti Sant'Antonio, Zaule e Pozar, «autentiche fogne a cielo aperto» che scaricano senza alcun trattamento depurativo direttamente dalle case e dagli insediamenti industriali della zona da Valmaura a Montebello, da Altura a Borgo San Sergio, nel Canale Navigabile.

«Una devastazione ambientale in piena regola», hanno ribadito i due candidati, considerando che l'impianto di depurazione di Zaule, a pochi metri dagli sbocchi incriminati, già ultimato, in realtà non può funzionare perché mancano i collegamenti non solo con i tre torrentelli citati, ma anche con la condotta sottomarina di Servola e con la condotta proveniente dalla zona industriale delle Noghere.

Stessa disastrosa situazione in quel di Rozzol: sul versante del parco naturale che si estende di fronte all'ingresso di Villa Revoltella giù giù fino a San Giovanni, in un putrido rigagnolo confluiscono, per poi essere disperse direttamente nel terreno le acque di scarico di Villa Serena e degli insediamenti che sorgono sul lato Nord del colle di Rozzol.

«Un sistema fognario comunale inesistente — hanno concluso Russignan ed Evangelisti — che conferma quanto di buono hanno fatto sino ad ora gli amministratori e i progettisti che si sono susseguiti sino a ora». Oggi alle 15.30 in piazza Perugino, terzo «appuntamento sul luogo del misfatto» dove i due candidati illustreranno «la definitiva eliminazione da parte del Comune del patrimonio verde del rione».

g. l.

APPUNTAMENTI

Oggi al San Marco invito per un caffè del candidato Illy

Alleanza per Trieste. Riccardo Illy invita uomini e donne, giovani e anziani, a prendere un caffè con lui al San Marco, oggi, tra le 19 e le 20. Pronto a rispondere ai quesiti dei cittadini, Illy chiede la loro collaborazione, attraverso suggerimenti, proposte, idee che, in un quadro di solidale partecipazione al governo della città, contribuiscono a migliorare la qualità della vita.

Verdi. Oggi, alle 15.30, in piazza Perugino, all'altezza della fermata degli autobus, si svolgerà il terzo dei "5 appuntamenti sul luogo del misfatto", che secondo i promotori - vogliono illustrare alla città alcuni dei più recenti e vistosi "delitti" delle passate amministrazioni comunali. Questa volta si parlerà della vicenda dell'Itis: unn "delitto" - dicono i Verdi - ancora evitabile.

Rifondazione Comunista. Oggi, alle 11, nella sala di via Tarabochia 3, si terrà un incontro pubblico di ambietalisti e di sindacalisti sul tema: "perchè l'area di Citta vecchia?". Sarà presente Stojan Spetic, candidato a sindaco di Trieste. Alle 19.30, invece, alla Casa del Popolo di Sottolongera in via Masaccio 22, avrà luogo un incontro con gli elettori di Stojan Spetic e Jacopo Venier, candidato al consiglio comunale.

Cristiano Popolari. Ecco le ore dei comizi odierni dei rappresentanti Cristiano Popolari per Trieste. 10-10.20: piazza Carlo Alberto; 11-11.20: Pam. 11.30-11.50 largo Barriera; 17-17.20: piazza Perugino; 18-18.20: piazza S. Antonio; 19-19.20: piazza Oberdan.

Unione di Centro. Oggi, alle 17.30, nella sala maggiore del teatro Miela, in programma un incontro dell'Unione di centro con i cittadini. Sarà presente il candidato sindaco Giancarlo Lo Cuoco.

Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Oggi, alle 18, si terrà un'assemblea di dirigenti, soci e simpatizzanti alla quale sono stati invitati i candidati alla carica di sindaco di Trieste, che risponderanno alle domande di presenti sui rapporti che intendono instaurare tra la città e l'Istria, Fiume e la Dalmazia, sui problemi degli esuli e sui programmi che il Comune intende attuare insieme alle popolazioni italiane rimaste nei territori ceduti alla ex Jugosalvia. Moderatore e coordinatore dell'incontro, Renzo de Vidovich.

Donne candidate. Le candidate Luisa Fazzini, Lucia Krasovec, Ariella Pittoni di Alleanza per Trieste, Ester Pacor e Ilda Bertini del Pds, Ada D'Acolti della Dc saranno alle 16.30 al ricreatorio di S. Luigi; alle 17 al contiguo Consultorio familiare; alle 17.30 al Giardino comunale di via Giulia, per concludere alle 18 con l'incontro con il Comitato contro le tossicodipendenze di Largo Barriera Vecchia.

Lista per Trieste. Giulio Staffieri, candidato sindaco e Massimo Gobessi, candidato al consiglio incontreranno gli elettori nella sede di corso Saba 6, alle 18.30, per discutere sui problemi inerenti il traffico, la viabilità e i parcheggi cittadini.

Pds. Oggi, alle 17.30, nella sede di Strada Vecchia dell'Istria 66, in programma un incontro-dibattito sul tema "Le aziende comunali tra pubblico e privato. Problemi e proposte". Interverrà il capolista al consiglio comunale per il Pds, Giorgio De Rosa. Sono invitati i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di dactegoria e i rappresentanti degli organi di gestione delle aziende interessate.

Repubblicani in Alleanza per Trieste. Oggi, alle 18, nella sala Oceania della Stazione Marittima, l'onorevole Gianni Ravaglia, membro della segreteria nazionale del Pri, presenterà i candidati repubblicani presenti nella lista di Alleanza per Trieste. La manifestazione sarà introdotto da Paolo Castigliergo, segretario provinciale del Pri triestino. Parteciperà Riccardo Illy, candidato sindaco di Alleanza per Trieste.

Verdi. Oggi, alle 17, all'hotel Savoia, assemblea pubblica "Per il parco del Carso". Interverrà Fulco Pratesi, deputato verde. Modererà Paolo Evangelisti, candidato Verde alle comunali per Alleanza per Trieste. Relazioni di Dario Predonzan, Paolo Ghersina, Alberto Russignan e Andrea Wehrenfennig.

Diritti del fanciullo. Sarà l'accademico polacco, prof. Adam Lopatka, ad aprire oggi alle 9.30, i lavori dell acommissione «La protezione internazionale dei diritti del fanciullo», dedicati in particolare alla verifica della concreta applicazione della Convenzione del 20 novembre 1989 già ratificata dall'Onu.

RISARCIMENTO MILIARDARIO: REPLICA LA CLINICA "SALUS"

"Quel danno è antico"

Secondo il direttore l'ernia è il prodotto di un intervento precedente

Il direttore sanitario della clinica "Salus", il dottor Fulvio Valdi, rispondendo in riferimento alla richiesta di un risarcimento miliardario avanzato da una ex paziente della casa di cura che lamenta asseriti danni all'addome e all'articolazione della mandibola. La donna di recente si è rivolta a due legali che hanno investito del problema il Tribunale civile di Trieste. Il presidente Sebastiano Cossu ha affidato la causa al giudice Alberto Chiozzi, uno dei magistrati più esperti e autorevoli del nostro palazzo di Giustizia. La prima udienza è prevista per il prossimo 21 dicembre. Nessuno finora aveva chiesto un risarcimento di un miliardo e 800 milioni. Ecco le precisazioni della clinica.

«La persona che ha promosso l'azione giudiziaria è stata operata presso la casa di cura "Salus" per un laparocele, ossia per un'ernia prodottasi in corrispondenza di una cicatrice chirurgica. L'erniazione rappresentava la sequela di un intervento eseguito in precedenza presso altra struttura sanitaria. Si trattava, pertanto, di riparare a un danno di più antica data. Ma in questi casi, la riparazione può trovare ostacolo nella già indebolita struttura della parete addominale, con la conseguenza che la completa rimozione della stessa può risultare, alla fine e senza responsabilità professionale alcuna, meno valida di quanto desiderato. Che poi ciò sia o meno accaduto, nel caso in questione, è problema che sarà verificato in sede giudiziaria»

. «Corre peraltro, l'obbligo di precisare- continua il direttore sanitario- che un accertamento medico legale preventivo, disposto dal Tribunale su istanza della promotrice della più recente azione giudiziaria, si è concluso col riscontro di esiti cicatriziali chirurgici, definiti di "normale qualità", e quindi esenti da grossolane alterazioni patologiche della cicatrice operatoria».

«Se e quando i magistrati riterranno opportuno disporre per approfonditi accertamenti medico-peritali, si chiariranno, com'è nei voti di tutte le parti in causa, la sussistenza, l'entitàe i veri motivi delle menomazioni lamentate dall'interessata, non solo in sede addominale, ma anche in altre regioni del corpo. Si dirà, in altri termini, se tali menomazioni esistono, se siano o meno imputabili all'intervento subito e, in caso affermativo, se possano considerarsi frutto di una condotta professionale errata, ovvero rientrino tra le possibili, talvolta prevedibili, ma non sempre evitabili, complicanze dell'attività medica, anche svolta nel modo più esemplare e quindi immune da ogni possibile censura».

La Lega Nord attacca Andreatta e Tombesi

La Lega attacca Andreatta e Tombesi. In una nota il segretario, Fabrizio Belloni, denuncia «l'arroganza boriosa del ministro». «Semplificando le parole di quel signore - si legge - il succo è "la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia non metta lingua nei contatti (segreti) fra Roma e Lubiana (e Roma e Zagabria) perchè sono affari nostri». «Sarebbe bene - aggiunge Belloni - che il tal Andreatta si accorgesse che le cose sono cambiate e che il popolo vuole esercitare la sua sovranità». Belloni rimarca che al tavolo della presidenza, nella sede Cciaa, c'era il candidato Illy, ospite di Tombesi, presente Andreatta. «E' la prima riprova - dice Belloni - di quello che sarebbe il comportamento di Illy». Per quanto riguarda Tombesi, la Lega sta valutando «se il comportamento del presidente sia stato contrario alla legge elettorale, nel qual caso scatterà la denuncia alla magistratura».

LA «GRANA»

Entrata riservata anche per l'assessore del nuovo corso

Care Segnalazioni,

ho notato che la sede della direzione regionale della Sanità di Corso Cavour è dotata di due entrate, delle quali una è riservata solamente ed unicamente all'assessore regionale della Sanità. Mi sono allora domandato: ma come, un assessore esponente del «nuovo» si comporta come il suo predecessore, esponente del vecchio regime dei partiti? Forse non vuole che i comuni mortali (dipendenti e utenti) possano contaminare il Suo ingresso riservato? Spero di no. Eppure sono già tre mesi che l'esponente del «nuovo», dott. Fasola, è stato delegato ad occuparsi del settore sanitario. E inoltre, perché il summenzionato assessore non si preoccupa di far abbattere le barriere architettoniche che impediscono l'accesso alle sedi di corso Cavour e di via S. Francesco (assistenza sociale). Il dottor Fasola non pensa che anche i portatori di handicap possano essere fruitori dei servizi competenti, da Lui guidati?

Giorgio Carboni

A Visignano nel novembre del 1918

A Visignano d'Istria nelle gloriose giornate del novembre 1918: popolazione e ufficiali italiani fraternamente fusi. In prima fila il prof. Paladin, il maestro Olivieri, il patriota Aurelio Miani, due ufficiali. Sopra la bellissima Elda Zelco, l'ufficiale spasimante (sbircia Elio De Chigi), il dottor Travan.

Mario Fabbretti

SCUOLA MATERNA / PROTESTA

«Senza la cuoca che mensa è?»

Una soluzione momentanea che si protrae da tempo

Quante volte e quanto più spesso vengono tumulati problemi sociali, disservizi d'ogni genere, manchevolezze più o meno gravi sotto un'unica irrevocabile dicitura: «intoppi burocratici»! E quanto spesso sono proprio le categorie che più andrebbero tutelate, come anziani o bambini, a farne le spese! Il problema, anzi l'intoppo burocratico, che vorremmo sottoporre tramite questa rubrica a chi di competenza, riguarda gli alunni della scuola materna statale di S. Sabba.

L'edificio dispone di una spaziosa ed accogliente cucina, accuratamente pulita, rifinita addirittura con tendine alla finestra, da cui si diffondeva, fino alla fine dello scorso anno scolastico un invitante profumo di cibo già alle otto del mattino. Ma la nostra cuoca, a cui i bambini già erano abituati e giustamente affezionati, purtroppo non ha vinto il concorso, e così arrivano giornalmente pasti precotti e riscaldati da una nota ditta triestina specializzata nel campo.

Non vorremmo discutere in questa sede delle misure igieniche che si possono adottare dovendo cucinare per circa quaranta bambini o per molte mense cittadine, anche se la differenza sembra ovvia. Però quella che doveva essere una soluzione momentanea, e come tale accettata dall'utenza, si sta protraendo a tutt'oggi.

Messi in allarme dalle lamentele di molti bambini, i rappresentanti dei genitori hanno personalmente verificato l'appetibilità e la quantità del cibo ed hanno giudicato entrambe insoddisfacenti.

Vorremmo aggiungere l'incalcolabile valore dell'aspetto e della presentazione del cibo che promuoverebbe quelle preliminari secrezioni di succhi digestivi che preparano, grazie alla stimolazione dell'appetito, una buona successiva assimilazione degli alimenti. Piatti invitanti dovrebbero trionfare sulla tavola di tutti i giorni.

Chiediamo quanto già abbiamo chiesto di persona e tramite una lettera al Comune di Trieste, ricevendo risposte evasive sulla necessità d'approvare ancora alcune firme e timbri; chiediamo la tempestiva assegnazione di una cuoca per i nostri figli, un servizio previsto, che ci appartiene e che abbiamo sempre puntualmente pagato.

I genitori della scuola materna statale di San Sabba

GIOVANI / MANIFESTAZIONI CULTURALI

«Insoluto il problema degli spazi»

Scrivo in relazione alla lettera con la quale il signor Lorenzo Fonda ha stigmatizzato, tempo addietro, il comportamento di un servizio dell'Usl e dell'ing. Alberto Russignan in particolare, a proposito del permesseo concesso — e poi bloccato — per esercitare attività di piano bar al buffet «Masè», al centro Giulia. Il provvedimento era motivato da un presunto inquinamento acustico, e il Fonda accusava Russignan di non aver mai misurato il valore in decibel dell'attività musicale; e di essere in sostanza un «repressore» delle attivitàartistico-occupazionali a causa di precedenti stop ad altre manifestazioni musicali organizzate in viale XX Settembre nel '91 e nel '92.

Io non conosco i termini precisi della questione ma, da animatore del coordinamento musicale «Il posto delle fragole» che negli anni scorsi si è molto battuto per affermare le esigenze culturali dei giovani di Trieste, sento di dover esprimere un parere.

Senza dilungarmi sulle origini della scarsa partecipazione giovanile alla vita sociale cittadina di questi ultimi anni, ritengo giusto prendere le difese dei musicisti in questione poiché, come la pace dopo una giornata di lavoro è un diritto indiscutibile, anche poter esercitare un'attività nel rispetto delle regole fondamentali lo è senz'altro.

Ora, mi pare che un'attività di piano bar esercitata sotto controllo (non quindi a volumi da discoteca) e nei giusti orari abbia valore come intrattenimento; e che una sua eventuale proibizione vada pubblicamente più accuratamente motivata. E' fin troppo facile infatti che una ovvia protesta contro lo stress del rumore metropolitano possa incanalarsi verso obiettivi «deboli» quali il concertino di alcuni giovani nel cortile di un buffet, in mancanza di strumenti a disposizione del cittadino per affrontare disagi ben maggiori: il rumore del traffico, delle moto a tutto gas alle due di notte, delle sirene antifurto impazzite o delle autoradio a tutto volume. E contribuendo a stroncare un quadro già proibitivo per queste manifestazioni, dato da costi delle sale, commissione di vigilanza sui pubblici spettacoli, costi Siae, costi Enpals e via di questo passo.

Da ecologista che si è in specifico occupato di problemi culturali e giovanili, consiglierei pertanto Russignan — che conosco e stimo per la sua attività a favore dell'ambiente — a non cedere senza attente e pubbliche verifiche di fronte alle petizioni di alcuni cittadini, poiché è grave, reale e insoluto il problema degli spazi per l'attività culturale giovanile a Trieste.

Alessandro Capuzzo

ANZIANI / ABBANDONI

«Ultimi, amari bocconi della nostra vita»

Si fa un gran parlare, specie in questa città, del «problema degli anziani». Problemi sollevati dai parenti e, purtroppo, anche dai figli; che non hanno mai saputo quanto sia stato grande l'amore ricevuto per una vita intera, e che relegano i genitori nelle numerose «case di riposo». Il compito di accudire un genitore, specie se non autosufficiente, dovrebbe considerarsi una grazia, una benedizione del Signore, insostituibile occasione per donare se stessi a lenire i bisogni degli infelici, non per conquistare il paradiso, ma per solidarietà umana. Mi è difficile esprimermi in altre parole, valga per me questa poesia che allego.

DA UNA CASA DI "RIPOSO"
(Pensieri di una vecchia mamma)

Tengo gli occhi chiusi.

Sprazzi di vita si susseguono incessantemente, assieme ad amare silenziose lacrime.

Ma un grido rimbomba nella «sala», una voce sconosciuta.

Il cuore mi si agghiaccia.

Smettila di piangere come i bambini!

La voce stridula mi annichilisce.

Qui non si piange! Mille volte l'ho ripetuto!

Non piangete, non pensate, non dormite!

Dove siete figli miei, non la sentite?

Esisto ancora, ma che cosa sono?

Non sono più una creatura umana?

Una voce diabolica fa eco al mio pensiero:

Uno straccio, strizzato, da gettare.

Ma l'ho bagnato ancora e non s'accorsero.

Con le mie lacrime.

Sono sempre vostra, vostra madre, dove siete figli miei?

Il mio corpo si sfacela, ma non il cuore!

Io amo sempre e sempre, come quando trepidavo sulle vostre culle e v'insegnavo a sorridere, vedendovi già «grandi».

Oh, non posso pensarvi ad occhi aperti, non posso!

Vedo sole facce infelici, com'io sono, più o meno consapevoli e rassegnate.

Sono sulla sedia, ore, ore, ore, a guardare il muro e suppellettili... minuti che non passano.

Mi si chiudono gli occhi.

Un urlo mi gela il sangue, rabbrividisco.

Mi alzano prendendomi per le ascelle, mi trascinano al bagno: Devi camminare!

Nemmeno io vorrei strascicare le gambe, ma le ingiunzioni e i comandi non aiutano gl'infermi.

Ma è un diversivo, ce n'è di cose d'ammirare, là.

Ringrazio, nonostante la... gentilezza!

Ultimi miei amari bocconi della vita.

Ma, figli miei dove siete? Io v'ho cresciuti come i fiori, vorrei tenervi ancora sotto l'ali, per difendervi dalle brutture del mondo.

Posso null'altro che pregare Iddio, che vi preservi di conoscere l'inferno, né dopo né prima della morte!

Vinicio Scomersich

L'anniversario

Sono passati 57 anni da quando Giuditta Malic e Giuseppe Swara decisero di unire le loro vite nel bene e nel male. I due sposi, che le figlie e i parenti ricordano oggi con affetto, sono ritratti in questa foto nel lontano 1936.

La festa di S. Giusto

«Onorevoli Autorità...». Cominciava così l'omelia di mons. Vescovo durante il pontificale celebrato a S. Giusto in occasione della solennità che ricorda il martire patrono triestino. Ma dov'è l'autorità onorevole di chi un tempo faceva con fermezza rispettare la festa in ordine a tutti i livelli lavorativi?

Fede a parte, la storia di chi ha saputo offrire la propria vita in onore dei valori morali più alti dovrebbe continuare a essere un modello di vita, non solo cristiana, ma anche civile, specie in una civiltà che così banalmente ha perduto quasi ogni sentimento.

Lasciare la discrezione ai singoli di scegliere «se» rendere omaggio alla figura commemorata è indice di assoluta mancanza di valida regia e ancor più di tiepida indifferenza verso ciò che in qualsiasi modo possa essere motivo di opportuna armonia cittadina in seno a una rinascita civile e morale.

Fabio Stolfa

Ma via Solitro non è una «cosa vostra»

Sono il «caro vicino» della signora Barbara Feruglio la lettera della quale è stata pubblicata sulle «Segnalazioni» del 2 novembre, e ritengo utile fornire alcune indicazioni.

La via Giulio Solitro è una via privata di uso pubblico e in quanto tale è stata oggetto di una opportuna ordinanza dell'Amministrazione comunale tendente a regolarne il traffico fattosi col passare degli anni caotico soprattutto a causa dei parcheggi selvaggi.

La via non è quindi una «cosa nostra», come sostiene la gentile signora; infatti, se fosse totalmente privata essa sarebbe preclusa al pubblico salvi i pochissimi che potrebbero esibire il titolo per il diritto di percorrerla, e invece è di libero accesso a tutti e quindi necessariamente regolata da ordinanza sindacale.

Devo peraltro aggiungere che essa è stata oggetto di donazione alla pubblica amministrazione, che l'ha rifiutata.

Per quanto mi concerne, posso dire che perseguo un modesto ma legittimo e imprescindibile interesse. Quello di poter accedere a casa mia con il mio automezzo e con i mezzi indispensabili ai servizi più comuni. Cosa che non sempre è avvenuta!

Più volte, rientrando alla sera sono stato impedito nel passaggio da autoveicoli sconsideratamente parcheggiati e costretto a rinunciare al mio garage. Alcune volte, consegne e forniture non sono state effettuate perché il modesto mezzo che le trasportava era impedito nel passaggio. E che dire della ipotetica, ma non remota, eventuale necessità di accesso dei mezzi di emergenza quali autoambulanze e Vigili del fuoco?

Ritengo molto più comoda e conveniente per tutti la via del ricorso alla competente e demandata forza pubblica, piuttosto che quella dell'intervento privato con rimozione forzata e addebito di spese legali, via quest'ultima che mi sembrerebbe innaturale, esagerata e non confacente con il «buon vicinato».

La verità, se vogliamo dirla, è che il comportamento di pochi sconsiderati che parcheggiano in modo inurbano ha gettato lo scompiglio in una piccola comunità tranquilla e benpensante, ma forse poco attenta ai diritti altrui, con danno di tutti.

Aldo Innocente

Dante a Tolmino

Leggo sul «Piccolo» del 1.o novembre l'articolo sulla ricollocazione del busto di Dante a Tolmino, «malgrado il piedistallo» con la scritta «Dante ai confini segnati da Dio». L'anonimo estensore incappa però in una grossa topica, quando afferma che nel 1319 «Dante diciassettenne scappò da Firenze». Nel 1319 Dante era, invece, in esilio da 17 anni, ma, essendo nato nel 1265, di anni ne aveva 54. Il resto corrisponde: scrive Baccio Ziliotto (Dante e la Venezia Giulia, pag. 9) «a Tolmino... nella grotta ch'è prossima all'abitato trasse ispirazione a certe cupe scene infernali»; inoltre «nel palazzo del patriarca Pagano della Torre, a Udine, compì parecchi canti della Commedia. A Gorizia fu ospite del conte Enrico II, a Duino del signore Ugone IV, a Pola dei Benedettini del Convento di San Michele». Le fonti sono: Jacopo Valvassore e i Commentarii Aquileienses del Candido.

Grazia Novaro

ORE DELLA CITTA'

Smettere di fumare

Oggi, nella sala conferenze «Fogher» della Lega italiana per la lotta contro i tumori in via Pietà 17, avrà luogo, alle 17.30, l'ottavo incontro del corso per «Smettere di fumare» tenuto dal dott. Gian Luigi Montina.

Idee per lo sviluppo

Oggi, alle 11, all'hotel Duchi D'Aosta (piazza Unità) la Confesercenti presenta le proprie «idee per lo sviluppo del commercio, turismo e del terziario a Trieste». Introdurranno l'arch. Giuseppe Giovarruscio, presidente provincile, e la dott. Ester Pacor, segretario.

Arte floreale

Oggi alle 15, avrà inizio il secondo modulo del 5.o corso di base di arte floreale promosso dall'Assofioristi e dalla Confercenti triestina. Il corso, condotto dal maestro Augusto Cellini, si svolgerà ogni pomeriggio per cinque giornate complessive. Gli stages formativi sono rivolti sia alla qualificazioe degli imprenditori (strategie di marketing, bilancio d'esercizio, le tecniche di vendita,il cliente, la contabilità ecc..) che a disoccupati, cassintegrati, donne che vogliono rientrare nel mondo del lavoro. E' previsto anche un corso fotografico di base di 20 ore complessive.

Arte drammatica

La Civica accademia d'arte drammatica promuove una serie di iniziative teatrali e culturali aperte alla città che si svolgeranno nei mesi di novembre e dicembre. I corsi aperti di tecnica teatrale si aprono oggi alle 18.30: viene avviato «Il corpo in movimento: segnali», corso di espressione gestuale diretto da Claudio de Maglio, regista · attore e direttore della Civica accademia; domani comincia invece il corso sull'«Uso della voce» a cura di Massimo Somaglino, attore e docente di improvvisazione teatrale all'Accademia.

L'Alpina sul Carso di Comeno

Domenica 21 novembre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita con traversata da Lipa a S. Daniele del Carso lungo la fascia di rilievi che delimitano il Carso di Comeno dalle valli della Branizza e del Vipacco, passando per il monte Terstel (644 m), le Porte di Ferro, il paesino di Pedrovo e le pendici del monte Rabot. Partenza alle 7 da piazza Unità d'Italia, con rientro alle 19.30. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Cantori cercasi

Con ordinanza il commissario al Comune ha disposto che si proceda alla selezione di nuovi elementi da inserire nell'elenco dei cantori effettivi e supplenti della Cappella Civica. Gli interessati possono chiedere l'ammissione alle audizioni contattando entro il 23 novembre la direzione della Cappella Civica, via M.R. Imbriani 5 (tel. 636263). Le audizioni avranno luogo nei 15 giorni successivi la scadenza.

Volontariato Linea Azzurra

Oggi, alle 17.30, nella sala consiliare della Provincia, in piazza Vittorio Veneto 4, il prof. A. G. Marchi, Primario astanteria ospedale infantile regionale Burlo Garofolo, parlerà sul tema: «Riconoscere la violenza sui minori. Diagnosi di maltrattamento e trascuratezza».

Ricordo di Sidonia Socal

Oggi alle 19 sarà ricordata nella sede del Centro educazione permanente attività civile e sociale di via Fornace 7 la fondatrice e presidente Sidonia Santin Socal, nel primo anniversario della sua scomparsa. A rievocare le tappe più significative del suo impegno civile sarà la presidente del Centro, Aurora Pini. Darà voce agli scritti della fondatrice il cantante-attore Mario Pardini.

Luna e l'altra

L'associazione culturale «Luna e l'altra» informa che il consueto incontro mensile delle associate si svolgerà oggi alle 18.30 al Centro donne di via Gambini 8.

Unione degli istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico, 2, alle 16.30, e alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Albona». realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Sci da fondo

Oggi, nella sede dello Sci Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, si terrà la seconda di una serie di tre serate dedicate alla scelta, preparazione e manutenzione degli sci da discesa e da fondo. L'ingresso è libero.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'ingegno è il capitale dei poveri

Dati meteo

Temperatura minima: 6,8; temperatura massima: 12,1; umidità 68%; pressione 1019,3 in diminuzione; cielo: molto nuvoloso; mare: poco mosso con temperatura di 16,5 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.23 con cm 53 e alle 22.54 con cm 34 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.31 con cm 19 e alle 16.16 con cm 66 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 9.54 con cm 47 e prima bassa alle 4.09 con cm 14.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un progetto per la pace

Questa sera, alle 18 nella chiesa evangelica metodista in scala dei Giganti 1 (piazza Goldoni) verrà presentato il progetto di Legge di iniziativa popolare riguardante l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica e le norme per l'attuazione del principio del ripudio della guerra. Augusta De Piero Barbina, del Comitato scientifico dell'Associazione per la pace illustrerà il progetto, mentre il pastore Claudio H. Martelli parlerà degli aspetti teologici inerenti la pace.

Sette sere

Oggi allo Speleovivarum di via Reni 2/c, alle18.30, «Trieste sei bella in poesia e musica» dei poeti dialettali Laura Mestroni Borghi, Tullio Sartori, Graziella Semacchi. Armando Pasquale, triestino adottivo, ci presenterà Trieste vista da lui. Le poesie saranno intercalate da canzoni triestine cantate da Mara Sardi.

Corso Cav

Nell'ambito del decimo corso di formazione per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita, oggi alle 18.15, nella sede di via Marenzi 6 (a fianco dell'ospedale La Maddalena) il presidente del Cav ingegner Ettore Henke parlerà sul tema «Volontari perché». La sede del Cav, è aperta ogni giorno dalle 10 alle 12, e dalle 16 alle 18; il sabato solo dalle 10 alle 12. Telefono 396644.

Ricreatorio Gentilli

Al ricreatorio «E. Gentilli» di Servola conferenza-dibattito su: «Avere un figlio o essere genitori», Relatore la dott. Maria Grazia Giacchin psicologa dei consultori familiari dell'Usl.

OGGI Farmacie di turno

Dal 15.11 al 21.11.1993

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza della Borsa 12, tel. 367967; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2 (Opicina), tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza della Borsa 12; via L. Stock 9 (Roiano); via Rossetti 33; piazzale Monte Re 3/2 (Opicina), tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Rossetti 33, tel. 633080.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Il profeta di Scrocco

Oggi, nella sala «Paolo Alessi» del Circolo della stampa, corso Italia 12, verrà presentato al pubblico il romanzo di Arnaldo Scrocco «Il profeta della quinta dimensione». Ne parlerà Roberto Damiani, professore di Letteratura contemporanea nell'università di Trieste. Sarà presente l'autore. L'ingresso è libero.

Università Terza età

Oggi, Aula B: 9.45 - 12 dott.ssa D. Salvador Lingua tedesca - II e III Corso, Aula A: 16 - 17 dott. M. Messerotti La ricerca della vita nell'Universo, Aula B: 16 - 17 dott. N. Rizzardi La borsa oggi, Aula A: 17.30 - 18.30 prof. C. Della Bella Filosofia della scienza. La lezione della prof.ssa M. L. Princivalli si svolge dalle 17.30 alle 18.30 al palazzo congressi della Fiera (Immaginario scientifico).

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone oggi «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale di via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Tesi premiata

La dott. Rita Zonta Svara è stata premiata per la migliore tesi di laurea in Scienze politiche «John Malcolm e l'Indirect Rule» (un fondatore dell'Impero britannico in India). Al concorso nazionale «Paolo Beonio Brocchieri»dell'Università dagli amici di Gerusalemme. La premiazione si è svolta all'Università di Venezia.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.} p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

La sfida di Messori

Oggi alle 20.30, nella sala del teatro di S. Maria Maggiore (via Collegio 6), Vittorio Messori presenterà il proprio libro: «La sfida della fede», edizioni Paoline. L'incontro è organizzato dal Circolo culturale S. Michele Arcangelo.

Longo al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, il prof. Giuseppe O. Longo presenta il libro di Gianluca Bocchi e Mauro Ceruti: «Origini di storie» ed. Feltrinelli 1993. Saranno presenti gli autori. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Scienza delle costruzioni

Il prof. ing. Giulio Maier, ordinario di Scienza delle costruzioni, al Politecnico di Milano, terrà oggi alle 15.30 al dipartimento di ingegneria civile, sezione Scienza delle costruzioni, una conferenza sul tema: «Sui tunnel in alveo attraverso lo Stretto di Messina: analisi dei danni strutturali da esplosioni».

Giulieta e Romeo in dialetto

Dalla collaborazione tra il ricreatorio comunale «Toti», gli allievi dell'Istituto statale d'arte «Nordio» e il Circolo «Amici del dialetto triestino» è sorta la possibilità di presentare «Giulietta e Romeo» in dialetto triestino. Lo spettacolo, che segue le scene dell'opera di Shakespeare, è stato riscritto in dialetto triestino da Patrizia Pestrin. Le scenografie, i costumi e le armi sono stati elaborati interamente dai ragazzi nei laboratori della scuola. La regia è della professoressa Pestrin. La prima rappresentazione sarà data oggi al ricreatorio comunale «Toti». Lo spettacolo sarà riservato ai ragazzi dei ricreatori triestini, e sarà replicato il 25 per i soci del Circolo «Amici del dialetto».

Scuola aggiornamento

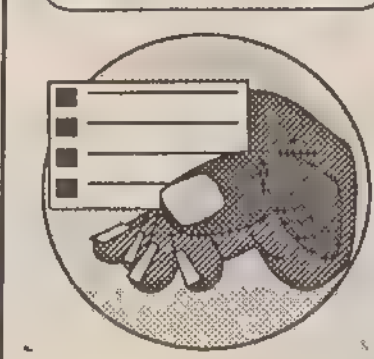
Il ministero della P.I. con circolare n. 279 comunica che sono istituite apposite borse di studio per la partecipazione di brevi corsi di aggiornamento della durata di 5 giorni, organizzati dagli Stati membri del Consiglio d'Europa. I corsi sono rivolti al personale ispettivo, direttivo e docente della scuola di ogni ordine e grado. Il personale interessato potrà far pervenire apposita domanda entro il 15 gennaio '94 al Sovrintendente scolastico regionale. Ulteriori informazioni si possono avere nella sede dello Snals, via Paduina 4 (tel. 370205).

Discipline naturali

Cristalli ed energia: sistema di ristrutturazione energetica con i cristalli per riequilibrare il campo energetico umano. Proiezione di un video, oggi alle 20, all'Acnin (Campo S. Giacomo 3). Ingresso libero.

MOSTRE

Galleria Cartesius
LUIGI SPACAL
Opere inedite

RUBRICHE

DIARIO

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1933 15-21/11

Si inizia in tutte le scuole della città la distribuzione della refezione calda per circa 2.000 organizzati dell'Onb, che, preparata nel centro di via Vespucci, viene trasportata con degli autocarri alle varie scuole.
Con Bolla papale, le parrocchie di Idria e di Vipacco, nonché quella di Postumia vengono trasferite dalla diocesi di Lavant, rispettivamente, a quelle di Gorizia e di Trieste.
Attualmente la pulizia delle strade avviene in due turni (fra le 5 e le 9, fra le 13 e le 17), mentre nell'intervallo fra i due funzionano i cantonieri, con riguardo al movimento degli animali attaccati ai veicoli, alla caduta delle foglie, al traffico di carri merci e alle abitudini dei cittadini.
Con deliberazione podestarile viene soppressa l'obbligatorietà della «prima macchina», cioè di quella di testa nella scelta dell'autotassametro.
Ad opera della delegata centrale, signora Santucci-Valan, viene costituito il Circolo di Trieste, 79.o in Italia, dell'Associazione nazionale fascista delle donne professioniste, artiste e laureate.
Dopo il restauro del Bagno comunale di via Manzoni, per gli abitanti della parte piana della città, è la volta di quello di via Veronese, cioè per la parte alta, cosicché «il bagno non è più un lusso riservato agli abbienti».

50 1943 15-21/11

Per disposizione del Supremo commissario per la zona d'operazioni «Litorale Adriatico», a partire da martedì 16 novembre, il nuovo orario del coprifuoco è fissato dalle ore 21 alle ore 5.
Secondo il comunicato dell'ispettore compartimentale dei Monopoli di Stato, entra in fase esecutiva la distribuzione dei tabacchi mediante tesseramento; razione settimanale: 25 grammi per gli uomini e 15 per le donne.
La Militarkommandantur comunica che, nella notte dal 15 al 16 novembre, nella zona di Basovizza, sono fuggiti alle truppe germaniche 10 cavalli da sella con tutti i finimenti, invitando chi li trovasse a riconsegnarli immediatamente.
La radio del Litorale Adriatico inizia la trasmissione, ogni venerdì dalle 21 alle 22, della radioscena «Quest'è la bella Trieste» di Livio Grassi e Vladimiro Lisiani, con i cantanti Lucilla Ghersa e Glauco Scarlini; orchestra Cipci e direzione di Giulio Rolli.
Viene istituito un servizio notturno di due auto pubbliche da piazza per il servizio dei sanitari e delle ostetriche, con l'orario corrispondente a quello del coprifuoco, con posteggio presso la Questura di via XXX Ottobre.
Nella terza giornata del Torneo di calcio di San Giovanni, il S. Giovanni A batte il Ferrata 2-1 con reti di Paci e Pitassi, contro quella di Salvini per i ferrovieri, la Bellavista vince sul S. Giovanni 1-0 (Pregarz); riposa il Giuliana.

40 1953 15-21/11

A seguito della decisione di riassumere nella «Selad» i licenziati dai comandi militari alleati, scoppiano gravi e violente dimostrazioni dei disoccupati contro il Comune e l'occupazione femminile.
Al cantiere San Marco, il varo al cantiere San Marco della m/n «Trieste» avviene in forma privata, senza cornice di folla né suono di sirene, con la benedizione del vescovo mons. Santin ed avendo per madrina la piccola Luisa Smeraldi, nipote del presidente dei Crda.
La Giunta amministrativa di zona approva la vendita, da parte del Comune di Trieste all'opera assistenza profughi giuliani e dalmati, di un terreno comunale di circa 34.600 mq a Villa Opicina, su cui costruire casette per i profughi.
Per ordine della polizia, viene ritirato dalla circolazione il film-giornale della «Incom» n. 1017, contenente una breve cronaca degli avvenimenti del 5 e 6 novembre: la manifestazione in piazza Unità, la funzione all'esterno di S. Antonio Nuovo, i funerali delle vittime.
Si inaugura la sede triestina dell'Associazione Italia-Ungheria, con la recita di un'ode contro l'oppressione asburgica di Sandor Petoefi da parte di Cesare Sofianopulo, il quale traccia di seguito la figura del poeta magiaro.

Roberto Gruden

CONFERENZA DIBATTITO

Settant'anni di storia vissuta dagli alpini raccontata alla gente

Il 26 gennaio 1922 nasceva la sezione triestina dell'Associazione Nazionale Alpini (fondata nel 1919 a Milano) con lo scopo di riunire tutti coloro che avevano prestato servizio nelle truppe alpine. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti, compresa la seconda guerra mondiale, ma gli alpini sono entrati sempre più nel cuore della popolazione grazie anche e soprattutto a ciò che le penne nere hanno saputo dare nei momenti di grave bisogno.

Settant'anni di storia, però, non sono tanti e diverse persone (compresi gli alpini delle ultime generazioni) hanno ravvisato la necessità di avere maggiori notizie sull'Ana e, soprattutto, di conoscere quale ruolo assumerà l'Associazione nell'immediato futuro, visti anche i repentini cambiamenti sia a livello nazionale che mondiale. Ecco che per offrire un quadro esauriente la sezione «Corsi» di Trieste dell'Ana ha organizzato per oggi, alle 18, una conferenza-dibattito aperta a tutti, ma soprattutto ai giovani, e che si terrà nei locali dell'Opera figli del popolo di largo Papa Giovanni. «Ana nel tempo: come, quando, perché» è il titolo della conferenza; la relazione sarà tenuta dal generale di Corpo d'Armata Giuseppe Caccamo, che traccerà una sintesi di oltre settant'anni di vita dell'Ana; al termine verrà aperto il dibattito. Il pubblico potrà porgere i più svariati quesiti (associazionismo, guerra, protezione civile, vita associativa, iniziative, ecc.).

Ma la storia potrà anche essere rivissuta grazie alla mostra storico-fotografica che sarà allestita in un salone adiacente a quello della conferenza: cimeli, uniformi (anche quella di Bocassini) e fotografie. Per chi non si accontentasse della mostra e della conferenza-dibattito, saranno a disposizione alcune pubblicazioni curate dall'Ana.

d.m.

I solisti dell'Ensemble in tournee in Brasile

Il violinista triestino Massimo Belli, oltre che svolgere l'attività di concertista, dal gennaio di quest'anno è alla guida (con Michele Lot, altro violino principale) di un'importante orchestra da camera, «I virtuosi dell'Ensemble di Venezia». Questo complesso è formato da una dozzina di musicisti molto qualificati (archi e cembalo) e, in oltre quindici anni di attività, ha compiuto tournée in tutto il mondo riscuotendo entusiastici successi; anche Leonard Bernstein, che ebbe modo di ascoltarli alla Fenice di Venezia, pronunciò parole di ammirazione per il loro stile.

La sede stabile dell'Ensemble è divenuta la famosa Chiesa della Pietà dove stanno realizzando la monumentale Opera Omnia di Vivaldi, suonando con gli strumenti originali del maestro. Al loro attivo hanno oltre un migliaio di concerti, con un repertorio che spazia dal barocco alla musica romantica e contemporanea.

Durante quest'autunno «I solisti dell'Ensemble di Venezia», invitati in Turchia dall'Istituto italiano di cultura di Ankara, si sono esibiti in formazione di trio (Massimo Belli e Giancarlo Nadai, violini, e Michele Liuzzi, clavicembalo), in un programma di musiche settecentesche (Vivaldi, Corelli, ecc.), intitolato «La Turchia per Carlo Goldoni». Fra ottobre e novembre l'orchestra al completo (a cui si sono aggiunti i triestini Furio Belli e Francesca Agostini) ha compiuto una tournée in Brasile, organizzata dal presidente del Centro culturale di coordinamento, professor Mario Pitzianti, in collaborazione con l'Associazione «Mazzolin di fiori», che rappresenta gli italiani emigrati in Brasile. Al teatro San Pedro di Porto Alegre il pubblico ha tributato ovazioni trionfali al complesso italiano.

Liliana Bamboschek

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE

Infanzia nelle zone di fuoco

Si discute in particolare dei bimbi costretti a convivere con la guerra

I temi vanno dall'applicazione della convenzione sui diritti del fanciullo, al problema della prostituzione e a quello dell'Aids

I problemi derivanti dalla sofferenze inflitte ai bambini che si trovano, nel momento del loro sviluppo, in aree infuocate da guerre intestine, saranno al centro della riunione della Commissione per «La protezione internazionale dei diritti del fanciullo», convocata oggi e domani nella sede dell'Istituto internazionale sui diritti dell'uomo (via Cantù 10).

«Compito della Commissione — afferma il professor Guido Gerin, presidente dell'Istituto, che è stato protagonista della costituzione del Tribunale internazionale, insediato presso la Corte de L'Aja — sarà quello di accertare la concreta applicazione della Convenzione del 20 novembre 1989 sui diritti del fanciullo, nonché di affrontare temi quali la prostituzione, la protezione nei confronti dell'Aids, lo sviluppo armonioso della personalità del bambino nell'ambito della propria famiglia».

Presieduta dal professor Adam Lopatka dell'Accademia delle scienze polacca, la Commissione sarà composta da numerosi e qualificati esperti, fra cui Janusz Symonidies, direttore della divisione dei diritti umani dell'Unesco; Thoma Kattau, della divisione sanità del Consiglio d'Europa; Aldo Bompiani, già ministro per gli Affari sociali, Dilbur Parakh, della commissione internazionale giuristi di Ginevra, Peter Elliott, membro del pontificio consiglio per la famiglia. Trieste e la regione saranno rappresentati, oltre che da Guido Gerin, anche da Sergio Nordio, direttore scientifico del Burlo Garofolo e da Gigliola Della Marina, del comitato provinciale dell'Unicef. Sarà presente anche un rappresentante dell'Onu, l'organismo che ha ratificato la convenzione sui diritti del fanciullo.

La cerimonia di inaugurazione dei lavori si svolgerà oggi alle 9.30 nella sede dell'Istituto; ad essa seguirà una conferenza stampa per la presentazione dei primi dati sulla situazione dei diritti del fanciullo nel mondo.

Nel corso dei lavori sarà, inoltre, presentato il volume realizzato dall'Istituto e dedicato alla precedente riunione del 1992, durante la quale venne istituita la Commissione permanente per «La protezione internazionale dei diritti del fanciullo».

Federica Zar

ELARGIZIONI

— In memoria di Giuseppe Bartassi per il compleanno (15/11) dalla nipote Dinorah 100.000 pro Astad.
— In memoria di Romeo Battini nel XIV anniv. da Edoardo e Andreina 30.000 pro Astad.
— In memoria di Giorgina Carlini nel VII anniv. (15/11) dalla nipote Antonietta 30.000 pro Lega Nazionale, 15.000 pro Ass. famiglie caduti dell'aeronautica, 15.000 pro Parrocchia San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Leopoldo Colubig per l'onomastico (15/11) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara mamma Elisabetta e papà Leopoldo per gli onomastici (19/11 e15/11) dalla figlia Noris 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria del prof. Enrico Tagliaferro nel VI anniv. (15/11) dalla moglie, figli e Richi 50.000 pro Airc, 50.00 pro Uildm.
— In memoria di Radames Zuiz nel I anniv. dalla moglie Uccia 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari defunti da Silvia Giovannini 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri defunti da A. B. 20.000 pro Astad, 20.000 pro Mani Tese, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Unicef.
— In memoria dei propri cari defunti da Bianca e Renzo Scherzi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanni XXIII da N. N. 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Amelia Angelini dai pronipoti Giuliana, Dario, Elisabetta ed Alessandro 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; da Idilia Gamba 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Eva Bacchilega da Silvia e Gianni Perhauz 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Iole Bartolucci da Mariuccia e mamma 25.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore.
— In memoria del dott. Mario Benci da Iolanda Benci Bonetti 100.000 pro Ordine dei medici (borsa di studio dott. Mario Benci).
— In memoria di Luciano Bremini da Renata Cadorini 50.000 pro Ass. Amici del cuore; dagli amici di Alessandro 150.000 pro Airc; dagli amici di Alessandro 240.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livio Combi dagli amici e sportivi piranesi a Caorle 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Aism, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (oncologia), 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Voce di San Giorgio.
— In memoria di Renato Cosimi dalla fam. Bartoli 100.000 pro Comunità S. Martino al campo (casa di accoglienza).
— In memoria di Anna Chenda Busechian da Giorgio e Alda Maffei 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mirella Cociancich da Germana, Elda, Isa, Barbara, Luciana, Erica, Siria e Nora 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bianca Crovatin Umer dai condomini di via Flumiani 6 100.000 pro Astad.
— In memoria di Aurelio D'Ambrosi dalle fam. Caviglia, Magris e Mian 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Dell'Agnolo da Edes e Mirella Benedetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Depetri dai suoi cari 20.000 pro Astad.
— In memoria di Ervino Emberger dalle fam. Casavecchia e Faggionato 50.000 pro Ass. Malattie del sangue F.V.G., 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordano Galtarosa dagli amici Mario, Genio, Quinto, Teo, Pepi e Berto 60.000 pro Anffas.
— In memoria di Luisa Magnacco da Mafalda e Demetrio De Biasio 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Teresa Marchesic in Del Bello da Pina e Giordano Saccari 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Marussich ved. Marini da Luciana, Roberto e Roberta Ceoloni 30.000 pro Agmen F.V.G.
— In memoria di Francesca Masini dalla fam. Portionè 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Francesca Masini ved. Campanini da Giorgio e Alda Maffei 50.000 pro Fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Maria Milaus Reggio dalle fam. Apollonio, Castro, Garlatti, Nobili e Rispoli 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lina Minni Mandanici dall'amica Mara 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Morandini da Gabriella Volpi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Morterra dalla fam. Francesco Anselmo 60.000, dalla fam. Leonardi-Rocco 50.000 pro Ass. malattie del sangue F.V.G.
— In memoria di Marcello Mozina dalla fam. Cosma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Periani dai colleghi di cucina Santorio 70.000 pro Ass. Amici del cuore, 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Amelia Pintar ved. Angelini da Lina e Vincenzo Arzilli 100.000, da Paola, Maria e Nino Cosulich 200.000, da Ernesto e Annamaria Racioppi 50.000, da Rosetta Angelini 50.000, da Giorgina e Gianna 50.000, da Corinna, Laura, Luisa e Isa 100.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; da Amelia e Silvano Gerghi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del dott. Giorgio Presel da Fides e fam. 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Floriano Sabadin dai colleghi della direzione prov. P.T. Rep. I 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo Sanzin da Giorgio Bernardon 100.000 pro Sanatorio Santorio (Div. pneumologica).

CIRCOLAZIONE

Caso targhe alterne Ha vinto la ragione

Rosso e nero; pari o dispari; tutti avranno capito che non si tratta di un gioco d'azzardo, ma della scontata introduzione all'argomento del giorno, ovverossia all'ordinanza commissariale che vieta il transito a giorni alterni ai veicoli. O meglio vietava. Come tutti ormai sanno, in «zona Cesarini» il provvedimento è stato rinviato.

Sforzandomi di dare un significato positivo al tutto, posso affermare che la ragione ha prevalso. Peccato che non siano bastate, per non arrivare all'ultima ora, le grida dell'Automobile Club e di tutti gli altri che in tempo utile si erano dimostrati contrari al provvedimento, se non altro nel nome delle esperienze ormai decennali di altre città italiane. Val la pena di fare qualche considerazione.

In questi giorni tutti si sono improvvisati esperti di trasporti, spinti dall'esistenza di casi particolari e personali che diventano improvvisamente importanti. Indubbiamente tutti coloro che hanno protestato sono nella ragione perché chi non possiede due macchine, opportunamente targate, o chi in famiglia necessita dell'uso contemporaneo di entrambe, si trova in grosse difficoltà.

Ognuno, ovviamente, ritiene il proprio problema unico e degno di una giusta deroga. Sommando le giuste deroghe arriviamo alla totalità delle macchine. E siamo punto a capo.

La verità è un'altra, più volte detta, mai ascoltata. Certamente, e lo si vede oggi, l'uso della macchina è divenuto imprescindibile per un'enorme quantità di persone, ma il suo abuso, in tanti casi, ci ha portato dove siamo oggi. D'altra parte l'instabilità politica degli ultimi anni (non voglio parlare di incapacità di nessuno), ha fatto sì che non siano state effettuate quelle scelte che avrebbero consentito di evitare l'odierno obbrobrio.

Proporre un potenziamento dei mezzi pubblici per poi abbandonare gli autobus fermi in mezzo al traffico paralizzato, e cioè senza creare percorsi in sede riservata, è semplicemente una stupidaggine. C'è ancora la possibilità di reperimento di un certo numero di corsie riservate ai mezzi pubblici «a costo zero» intendendo per tale la possibilità di non eliminare parcheggi, e anche altre, forse più importanti, che richiederebbero delle rinunce in termini di posti macchina. Le prime dovevano essere fatte ieri, le seconde oggi, sacrificando pochi per il bene di tutti.

Non dimentichiamoci, inoltre, la già esistente disponibilità, non ancora saturata, di parcheggi «fuori strada» il cui costo, che certamente esiste, deve essere ormai considerato tra i costi fissi per il possesso dell'automobile e che quindi devono essere presi in considerazione al momento di decidere quale tipo di macchina ognuno può permettersi.

Questo per la sosta dei residenti, ma lo stesso discorso vale per la sosta temporanea nel centro che deve essere anch'essa a pagamento, c'è poco da fare.

Tale soluzione, unita a una maggiore vigilanza sulle doppie e triple file, porterà a quel giusto compromesso tra la circolazione collettiva (indispensabile) e quella individuale (altrettanto indispensabile). Bisogna farlo finché si è in tempo, prima che venga riproposto il giorno sì e il giorno no, oppure si passi a un giorno no e l'altro neanche.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 4 NOVEMBRE — S. ALBERTO M.

Il sole sorge alle 7.05 e tramonta alle 16.35 — La luna sorge alle 8.47 e cala alle 17.57

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	6,8	12,1	MONFALCONE	3,4	13,5
GORIZIA	5	12	UDINE	3,8	12,4
Bolzano	3	11	Venezia	5	11
Milano	6	9	Torino	1	11
Cuneo	2	10	Genova	11	15
Bologna	4	12	Firenze	3	14
Perugia	3	11	Pescara	2	15
L'Aquila	-1	8	Roma	3	14
Campobasso	3	10	Bari	8	15
Napoli	7	16	Potenza	4	13
Reggio C.	15	21	Palermo	15	19
Catania	8	23	Cagliari	6	18

Tempo previsto per oggi: sul settore nord-orientale, sulle regioni centrali adriatiche cielo molto nuvoloso con precipitazioni che saranno nevose sui rilievi, anche a quote basse. Localmente la neve potrà fare la sua comparsa sulle zone pianeggianti del Veneto, dell'Emilia Romagna, delle Marche, dell'Abruzzo e del Molise. Sul resto del Nord, sulla Sardegna, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Campania generalmente nuvoloso con piogge.

Temperatura: in diminuzione sensibile al Nord e, successivamente, al centro e al Sud.

Venti: moderati da Sud-Ovest sulle regioni meridionali, tendenti a rinforzare da Nord-Ovest. Forti da maestrale sulla Sardegna e lungo le coste tirreniche. Forti da Nord-Est sulla Liguria e sulle Venezie.

Mari: molto mossi con moto ondoso in aumento.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: nuvoloso su quasi tutte le regioni. Nevicate sui rilievi alpini. Neve anche sull'Appennino intorno agli 800 metri. Al sud si prevede un graduale aumento della nuvolosità con precipitazioni che saranno più consistenti sui versanti ionici ed adriatici.

Temperatura: senza sensibili variazioni di rilievo.

Venti. molto mossi con moto ondoso in aumento in special modo da nord-est.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 15.11.1993 con attendibilità 60%

Tempo previsto

Cielo generalmente poco nuvoloso o sereno, temperature in diminuzione. Moderato vento di bora lungo la costa e sulla bassa pianura.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	5	10
Atene	variabile	10	16
Bangkok	variabile	24	34
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	sereno	8	20
Belgrado	nuvoloso	-2	2
Berlino	pioggia	2	5
Bermuda	variabile	21	25
Bruxelles	nuvoloso	5	10
Buenos Aires	pioggia	14	19
Caracas	nuvoloso	18	28
Chicago	pioggia	6	18
Copenaghen	nuvoloso	5	6
Francoforte	pioggia	2	4
Gerusalemme	np	np	np
Helsinki	nuvoloso	-4	-3
Hong Kong	sereno	21	25
Honolulu	sereno	23	30
Istanbul	pioggia	6	11
Il Cairo	variabile	15	23
Johannesburg	variabile	9	23
Kiev	nuvoloso	-13	-1
Londra	nuvoloso	6	8
Los Angeles	sereno	3	16
Madrid	sereno	10	21
Manila	nuvoloso	23	32
La Mecca	sereno	22	35
Montevideo	nuvoloso	9	18
Montreal	variabile	6	7
Mosca	nuvoloso	-8	-4
New York	nuvoloso	12	15
Nicosia	sereno	7	13
Oslo	nuvoloso	4	6
Parigi	variabile	8	14
Perth	nuvoloso	18	28
Rio de Janeiro	sereno	21	37
San Francisco	sereno	12	20
San Juan	variabile	24	31
Santiago	sereno	11	30
San Paolo	variabile	19	32
Seul	nuvoloso	10	17
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	nuvoloso	2	6
Tokyo	sereno	18	23
Toronto	nuvoloso	9	15
Vancouver	nuvoloso	2	10
Varsavia	nuvoloso	-6	-2
Vienna	np	-1	11

VIVERE VERDE

L'ecologia in edicola

Prima panoramica sulle riviste di "vita naturale" fuori abbonamento

Continuiamo a parlare dei giornali di «vita naturale». Dopo aver presentato i bollettini delle associazioni ambientaliste (riservate ai soci), iniziamo oggi una panoramica sulle riviste reperibili in edicola.

Il posto d'onore spetta senz'altro a «La nuova ecologia», pubblicata mensilmente dal 1983. Vicina (ed in buona parte curata) dalla Lega Ambiente, per molti anni è stata il principale organo d'informazione e di collegamento del movimento ecologista italiano.

«La nuova ecologia» ospita le principali firme e anime dell'arcipelago ambientalista, da quelle «protezioniste pure» a quelle più politiche. Si propone con un taglio critico e politicizzato, ma punta soprattutto a fare informazione sull'«ecologia della vita quotidiana».

La rivista ha una struttura fissa: inchieste d'attualità riguardanti l'ambiente o la salute, servizi sulle politiche ecologiche e sulla qualità della vita, e pagine a tema. Tra quest'ultime quelle sui reportage di viaggi, sui rapporti tra cultura e natura, e su vari consigli pratici per il «vivere verde».

Particolarmente interessante la rubrica in cui vengono analizzati beni di largo consumo — di marche diverse — paragonandoli fra loro per qualità e costi. Utili anche le pagine in cui vengono presentati nuovi prodotti «ambientalmente apprezzabili»: si va dai detersivi all'abbigliamento, all'arredamento.

Diversi poi gli interventi fissi di opinionisti: Don Luigi Ciotti su droga ed emarginazione, Ferdinando Adornato sui «luoghi comuni», Fulco Pratesi sull'«ecologia domestica». Inoltre rubriche su shopping, alimentazione, salute, farmaci, libri, informazione.

Interessanti, infine, i supplementi gratuiti: ogni due mesi la rivista internazionale del World Watch Institute (che esamina con taglio d'approfondimento scientifico le problematiche ecologiche emergenti), e occasionalmente dei libretti informativi monotematici (su rifiuti, riciclaggio, inquinamento dell'aria...).

Complessivamente «La nuova ecologia» è un punto di riferimento obbligato per ogni simpatizzante ambientalista. Anche se ha dei limiti evidenti: la rivista infatti, causa le mille tematiche affrontate, tende a essere piuttosto dispersiva. Inoltre i supplementi del World Watch Institute risultano abbastanza impegnativi per un lettore medio. In compenso con sole 7.000 lire al mese si può acquistare un periodico informativo e divulgativo, che tuttora non ha eguali in Italia.

Maurizio Bekar

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Chi vi ama sa che il vostro affetto è saldo come la Roccia di Gibilterra e che può sempre contare su di voi e sul vostro allegro temperamento. Ma ciò non deve indurre il partner a comportarsi con frivola leggerezza...

Gemelli 20/5 – 20/6
Qualcuno vi considera troppo frivoli e inaffidabili per un impegno gravoso quanto ricco di prestigio e di autorevolezza. Adoperatevi al meglio perché questo tipo di giudizio non vi penalizzi più di tanto. Subito!

Leone 22/7 – 23/8
Va tutto bene nel settore finanziario, ora che Luna e Marte vi consigliano di mettere parte della vostra attuale energia proprio nella promozione delle iniziative che sono state appena varate. Ci saranno risultati positivi.

Bilancia 23/9 – 22/10
La vostra odierna apparenza tranquilla e soave, rilassata e ilare trae in inganno tutti, meno la persona del cuore, che si accorge immediatamente che avete i nervi a fior di pelle a causa del vostro complesso rapporto a due.

Sagittario 23/11 – 21/12
Vi accusano di avere oggi la testa tra le nuvole? Ma è verissimo, perché ripenserete mille volte ai momenti di sogno vissuti con una persona che è magnifica, unica e meravigliosamente bella e che ha scelto proprio voi!

Aquario 21/1 – 19/2
Lasciatevi andare, abbandonatevi fiduciosi ai consigli del vostro finissimo istinto, anche se può farvi fare dei passi che possono sembrare azzardati rispetto alla contingenza dei tempi. Provate l'istinto di osare.

Toro 21/4 – 19/5
Il cielo vi è favorevole ma vi consiglia di reinvestire immediatamente gli ottimi profitti legati ad affari andati a buon fine, a compravendite proficue, a interessi su titoli finalmente maturati. Non tenete i denari nel cassetto.

Cancro 21/6 – 21/7
Sapete il fatto vostro, nel lavoro, e la vostra acuta competenza vi farà fare una magnifica figura in un consesso di esperti. Nel lavoro c'è già chi pensa a farvi avanzare di uno scalino nella scala gerarchica. Attenzione ai colleghi.

Vergine 24/8 – 22/9
In fatto di look e di abbigliamento il vostro gusto estetico negli ultimi tempi si è aggiornato pochino rispetto alla rivoluzione dei canoni classici che caratterizza la moda. E' tempo di aggiornarsi anche in questo campo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Un certo carrierismo si è inserito pian piano nelle vostre valenze e ora gli astri che occupano il vostro segno (Sole, Mercurio, Venere, Giove e Plutone) rilanciano alla grande anche ambizioni che in precedenza avevate accantonato.

Capricorno 22/12 – 20/1
Oggi le stelle vi regalano una marcia in più per capire al volo una situazione intricata che non vi riguarda da vicino, ma che ha dei riflessi sulla vostra esistenza. Le stelle vi suggeriscono atteggiamenti per grandi novità.

Pesci 20/2 – 20/3
Grazie agli astri positivi attualmente aspettatevi capovolgimenti e fortunate rivoluzioni imminenti in settori che sembravano tranquilli e senza storia che invece sono in pieno fermento. Come quello amoroso, che vi darà gioia.

NOI E LA LEGGE

Il voto a un pubblico concorso non ha bisogno di motivazione

Le commissioni esaminatrici nei pubblici concorsi, compresi gli esami di abilitazione professionale, possono limitarsi ad esprimere valutazioni numeriche senza essere tenuti a dare una motivazione del voto espresso.

È questo il contenuto di una decisione della VI sezione del Consiglio di Stato, che interpreta quanto statuito dall'art. 3 della legge 241/1990 sulla trasparenza amministrativa che prescrive: «Ogni provvedimento amministrativo, compresi quelli concernenti l'organizzazione amministrativa, lo svolgimento dei pubblici concorsi e il personale, deve essere motivato salvo che si tratti di atti normativi o a contenuto generale.

«La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria».

Richiamando la norma indicata, un aspirante dottore commercialista aveva fatto ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale) in quanto era stato respinto alla prova orale dell'esame di stato con la valutazione di 30/60 senza che tale voto venisse motivato ex art. 3 legge 241/90.

Le ragioni dell'aspirante dottore commercialista venivano accolte dal Tar che, ritenendo insufficiente il solo voto ai fini della valutazione, invitava la commissione ad indicare, sia pure in maniera sintetica, le lacune e gli errori riscontrati nelle risposte del candidato.

Tale pronuncia veniva, come detto, riformata dal Consiglio di Stato secondo il quale:

«È vero che l'art. 3 — comma 1 — della legge 241/90 prescrive l'obbligo della motivazione per ogni provvedimento amministrativo, compresi gli atti relativi allo svolgimento dei concorsi pubblici, però prevede anche che la motivazione indichi i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, ed è quindi difficile applicare l'art. 3 alle votazioni degli esami poiché la disposizione sembra fare riferimento all'attività amministrativa più propriamente provvedimentale che non all'attività di giudizio, conseguente a valutazione».

Pertanto, solo nel caso il giudizio sia stato espresso in base a procedure che non hanno tenuto conto delle garanzie prescritte dalla legge per lo svolgimento dell'esame, è necessaria la motivazione, essendo sufficiente negli altri casi il solo voto che consiste in una formula, sintetica ma eloquente, che esterna in pieno la valutazione compiuta dalla commissione d'esame.

Franco Bruno e Paolo Pacileo

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Accolgono malati - 9 Una professionista... nell'attaccar bottoni - 11 Assegnata a una carica - 14 Il nome di Toscanini - 16 Il Chiara scrittore - 17 Non si vantano mai - 19 Un dignitario alla corte del negus - 20 L'attrice Cortese - 22 Le prime lettere in storia - 23 Correlativo di quante - 24 Una città della Romagna - 25 Ha la punta Dufour - 27 In zona dopo la prima - 28 Quello dei Due Mondi è Garibaldi - 29 Animale... da non toccare - 31 Giorno in due lettere - 32 Per svolgerla bisogna trovarne il bandolo - 33 Fu cacciata dall'Olimpo - 35 Una vocale in greco - 37 Una città come Lisbona - 41 Logaritmo (abbreviazione) - 42 La esegue il chirurgo.

VERTICALI: 1 Furono la seconda patria di Einstein (sigla) - 2 Venditore di verdure - 3 Ha molto da imparare - 4 Lo è un consanguineo - 5 Fine di marciapiede - 6 Compie ascensioni - 7 Si dà agli sconosciuti - 8 Una serie di formalità - 10 Noleggiavano navi - 12 Passato ad altro domicilio - 13 Native d'una città sulla Dora Baltea - 15 Un ritrovo per beoni - 18 Il «tu» di Meneghino - 21 Volersi molto bene - 25 Firma la ricetta - 26 Tutt'altro che favorevoli - 30 Le abitano i polinesiani - 32 Il cinquanta per cento - 33 Si difende pungendo - 34 Un gigante della strada - 36 Ha un minuscolo foro - 38 In capo - 39 Le prime in azione - 40 In fondo al corteo.

INDOVINELLO

Girino sfortunato

Allor che cominciò la sua avventura
dal gruppo lo staccò una foratura:
poi fu visto cadere perché aveva
la gomma posterior che non teneva.
(Il Valletto)

SCARTO INIZIALE (9/8)

Certi interlocutori

Se si pronuncian grossolanamente
chiudendoci la bocca malamente,
noi che per la concordia fatti siamo
sol persone amorevoli cerchiamo.
(Marac)

SOLUZIONI DI IERI

Sciarada: l'astro, fetta = la strofetta.

Cambio d'iniziale: fattura, cattura.

Cruciverba

RI	SPO	STA	■	GIU	NO	NE
COR	SA	■	A	STI	■	RO
SO	LI	TA	RIO	■	PRE	■
■	ZIO	■	STO	CA	STI	CO
NO	■	CA	■	LI	GIO	■
STRA	LU	NA	TO	■	SO	STA
DA	■	PA	NA	MA	■	GIO
MUS	SO	■	CA	STEL	LA	NA
■	STAN	CO	■	LO	■	TO
AN	ZIA	NI	TA	■	IN	■
■	LE	■	LE	STO	FAN	TI
NOR	■	AR	TE	■	TI	MO
MA	NI	CA	■	CE	LE	RE

RAIUNO

6.00 IERI E OGGI. Varieta'
6.45 TG 1 FLASH
7.00 TG 1
7.30 TG 1 FLASH
8.00 TG 1
8.30 TG 1 FLASH
9.00 TG 1
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. T.F.
10.00 TG 1 FLASH
10.05 IL RITORNO DEL CACCIATORE. F.
11.00 DA MILANO TG 1
11.05 IL RITORNO DEL CACCIATORE. F. 2ø tempo
11.40 CALIMERO
12.00 CUORI SENZA ETA'. T.F.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 ŽEUS. La mitologia raccontata da L. De Crescenzo
13.00 MIO ZIO BUCK
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI ...
14.00 UNO PER TUTTI. Dallo studio 1 di Torino
17.30 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
18.00 TG 1 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 NANCY, SONNY CO. T.F.
18.45 TOTO, UN ALTRO PIANETA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG 1 SPORT
20.40 IN FUGA PER TRE. F.
22.30 TG 1
22.35 PAROLA E VITA
23.05 L'EUROPA PER LA SICUREZZA, L'IGIENE E LA SALUTE SUL LUOGO DEL LAVORO
23.30 FANTASY PARTY. Cartoni d'autore
00.00 TG 1 NOTTE

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE - I TRE PORCELLINI. Cartoni
7.20 CAPITAN PLANET
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FELIX. Cartoni
8.45 TG 2 MATTINA
9.05 SORGENTE DI VITA
9.35 VERDI DIMORE. F.
11.15 LASSIE. T.F.
11.45 DA NAPOLI TG2 - TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.35 METEO 2
13.40 SUPERSOAP - BEAUTIFUL
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Conduce Enza Sampo'
14.20 SANTA BARBARA
15.10 DETTO TRA NOI. LA CRONACA IN DIRETTA
17.15 DA MILANO - TG 2 TELEGIORNALE
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 LAW ORDER: I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. T.F.
21.55 MIXER
22.50 QUANTO? TANTO! TUTTO SU RAIDUE
23.15 TG 2 - NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 BERNSTEIN RACCONTA LA MUSICA
00.30 DSE: L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA NEI GIORNALI
00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.50 JOE IL ROSSO. F.

RAITRE

6.30 TG 3 EDICOLA
6.45 LALTRARETE - DSE PASSAPORTO
7.00 DSE SCUOLA APERTA
7.30 DSE TORTUGA
8.30 DSE TORTUGA DOC
9.00 DSE EVENTI
9.30 DSE ENCICLOPEDIA
10.00 DSE MUOVE LA REGINA
10.30 DSE PARLATO SEMPLICE
11.30 DSE L'OCCHIO MAGICO
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE ALFABETO TV
12.55 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO
13.20 DSE LA BIBLIOTECA IDEALE
13.25 DSE FANTASTICA MENTE
13.45 TG5 LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE JAZZ
15.15 DSE LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 TGS SOLO PER SPORT - CALCIO "C" SIAMO - CALCIO: A TUTTA B - TGS I GOL DEGLI ALTRI
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA
18.00 GEO-VIAGGIO NEL PIANETA TERRA
18.35 INSIEME - METEO 3
18.50 TG 3 SPORT
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.45 TGR - SPORT
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 USA '94 - LA GRANDE ATTESA
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO ITALIA
23.45 COMER SERVIRE UN AGNELLO. Telefilm
00.30 TG 3 NUOVO GIORNO

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. T.F.
9.30 TAPPETO VOLANTE. Cartoni
12.00 EURONEWS
12.15 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEMONTECARLO INFORMA
14.05 RAPINA AL CAIRO. F.
15.50 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
19.30 IL MONDO DI GIO'. Mini sceneggiato
19.35 SORRISI E CARTONI. Cartoni
20.25 TELEMONTECARLO INFORMA
20.30 L'AMBIZIONE DI JAMES PENFIELD. F.
22.25 TMC NEWS. Telegiornale
22.55 BASKET NBA
00.40 VIAGGIO DELLAMORTE A OSAKA. F.
02.30 CNN

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show
11.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
13.40 SARA' VERO?. Show
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica
16.00 A TUTTO DISNEY
16.02 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5. Attualita'
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 JONNY STECCHINO. F. 1a Tv
23.15 TARGET-DI TUTTO TV. Attualita'
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW
00.00 TG 5. News
00.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
01.30 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
01.45 STRISCIA LA NOTIZIA
02.00 TG 5 EDICOLA
02.30 ZANZIBAR. T.F.
03.00 TG 5 EDICOLA
03.30 TARGET

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 WEBSTER. T.F.
9.45 CASA KEATON. T.F.
10.15 STARSKY HUTCH. T.F.
11.15 A-TEAM. T.F.
12.15 QUI ITALIA. Attualita'
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Show
16.15 UNOMANIA
16.45 UNOMANIA MAGAZINE
17.30 MITICO. Show
17.55 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. T.F.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. T.F.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
19.30 STUDIO APERTO. News
19.50 RADIO LONDRA. Attualita'
20.05 KARAOKE. Show
20.35 LA COLLINA DELL'ONORE. F.
22.30 ANTEPRIMA COPPA CAMPIONI. Sport
23.00 MONTY PYTHON - THE FLYING CIRCUS. Show
23.30 A TUTTO VOLUME. Attualita'
00.00 QUI ITALIA. Replica
00.15 RADIO LONDRA. Attualita'
00.30 STUDIO SPORT
01.00 WHITBREAD. Sport
01.35 STARSKY HUTCH. T.F.
02.30 A-TEAM. T.F.

RETE 4

7.40 STREGA PER AMORE. T.F.
8.00 3 CUORI IN AFFITTO. T.F.
8.30 PICCOLA CENERENTOLA. T.N.
9.00 ANIMA PERSA. T.N.
9.30 TG 4
9.45 BUONA GIORNATA. Conduce Patrizia Rossetti
10.00 SOLEDAD. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4
12.00 CELESTE. T.N.
13.00 SENTIERI
13.30 TG 4. News
14.00 SENTIERI. 2a parte
14.30 PRIMO AMORE. Sceneggiato
15.30 LA SIGNORA IN ROSA. T.N.
15.55 BUONA GIORNATA
16.00 LA VERITA'. Gioco
16.45 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Show
17.30 TG 4. News
17.35 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
17.45 LUOGO COMUNE.
17.55 FUNARI NEWS
19.00 TG 4. News
19.30 PUNTO DI SVOLTA. Conduce G. Funari
20.30 MILAGROS. T.N.
22.30 L'ULTIMA CORVE'. F.
23.30 TG4. News

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO
13.00 Serie: SALTO NEL BUIO.
13.20 ANDIAMO AL CINEMA 3.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.40 Cartoni animati: LASSIE.
14.05 Telenovela: MARIA MARIA.
14.55 ANDIAMO AL CINEMA.
15.00 Documentario: IL CARSO TRIESTINO.
15.35 CARTONI ANIMATI.
15.45 Hockey: LATUS TS-AMATORI LODI. Campionato nazionale hockey pista serie A1.
17.10 Mini serie: L'ONORE DELLA FAMIGLIA.
18.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (1.a parte). Condotto da Angelo Baiguera.
18.45 IL CAFFE' DELLO SPORT.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 Cartoni animati: BEANY E CECIL.
20.20 ANDIAMO AL CINEMA 3.
20.30 MOVIE: AMORE TRA LADRI.
22.00 DENTRO LA PITTURA. A cura di Vittorio Sgarbi.
22.35 LA PAGINA ECONOMICA.
22.40 FATTI E COMMENTI.
23.15 IL CAFFE' DELLO SPORT (1.a parte).
0.00 IL CAFFE' DELLO SPORT.
0.35 Telenovela: MARIA MARIA.

TELEANTENNA
15.00 CARTONI ANIMATI.
16.00 Film: DOMANI PASSO A SALUTARE.
17.30 Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI.
18.00 Telefilm: GLI INAFFERRABILI.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE.
20.30 Film: LA SIGNORA HA DORMITO...
22.00 Telefilm: SUPER DOG BLACK.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: I PUGNI DI ROCCO.

TELEPADOVA
11.15 ANDIAMO AL CINEMA.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO.
12.35 MARIA MARIA. Telenovela.
13.40 CRAZY DANCE.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA.
17.45 G.I. JOE.
18.00 7 IN ALLEGRIA CON BRIO.
18.05 TRANSFORMERS.
18.20 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI... Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 FBI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 EMMA LA REGINA DEI MARI DEL SUD. Film.
22.25 NEWS LINE.
22.40 GLITTER. Telefilm.
23.40 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.10 ANDIAMO AL CINEMA.
0.25 NEWS LINE.
0.40 IL SASSO NELLA SCARPA. Attualità.
0.45 LA PRESIDENTESSA. Film.

TELEFRIULI
12.00 STARLANDIA.
13.00 Telefilm: CALIFORNIA.
14.00 TG FLASH.
17.00 Varietà: STARLANDIA.
18.00 Rubrica: SUPERPASS.
19.05 TELEFRIULISERA.
19.35 Rubrica: PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.45 FAISI DONGJE COMPANIE.
21.00 Film: ARSENICO E VECCHI MERLETTI. Con C. Grant.
23.45 TELEFRIULINOTTE.
0.15 PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELEMARE
16.00 FIORI NELL'ATTICO. Film.
17.30 UN MARE DI QUALITA'.
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario.
19.30 OLIO SPOSO MATTACCHIONE. Film.
20.30 LA MORTE SULL'ALTRA COLLINA. Film.

RETE AZZURRA
7.00 CARTONI ANIMATI.
7.30 DIARIO DI VIAGGIO. Settimanale realizzato con filmati girati in Italia ed all'estero dai telespettatori commentati da Tullio Travellato.
8.30 FILM.
11.00 CARTONI ANIMATI.
11.30 RUBRICA PEDIATRICA. In studio dott. Luigi Cantarutti informazioni su problemi dell'infanzia.
12.30 AMICA PIERA. Quotidiano musicale.
13.30 CARTONI ANIMATI
14.00 SEVEN CARPET. Rassegna di tappeti documentario.
19.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
20.00 NEWS.
20.30 FILM.
22.15 RETEAZZURRA NOTIZIE.
0.05 RETEAZZURRA NOTIZIE.
0.10 FILM.
1.00 OROSCOPO.
1.25 NEWS.
1.30 AMICA PIERA.

Enza Sampò (Raidue, 14)

RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Radio Zorro; 11.30: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Signori illustrissimi; 13.20: Spaziolibero; 13.40: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il Paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Da St Germain-des-Pres a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse mito e musica; 18.30: 1993, venti d'Europa; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.30: Audiobox; 20.02: Arte per arte; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs, Spazio sport; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Lili Marleen; 21.30: Il mondo dei poeti; 22: Tesori sommersi; 22.25: Parliamone insieme; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.07: La telefonata.

Radiodue
Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30. 8.46: L'eredità Menarini; 9.07: Radiocomando; 9.30: Reset; 9.46: Italiani con valigia; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: Da via Asiago in Roma: 3131; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: «Il signor Bonalettura»; 14.15: Intercity; 15: Il male oscuro; 15.45: Italiani con valigia; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Italiani con...; 18.35: Check-up; 19.55: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Italiani con...; 22.44: Dentro la sera.

Radiotre
Giornali radio: 6.45, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45; 20.45, 23.15.
9: Concerto del mattino; 10: Arianna ritorno al futuro; 10.45: Interno giorno; 12.15: Interno giorno (2.a p.); 14.05: Franz Schubert; 15: Radio Roma contro Radio Praga; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18: Terza pagina; 19.10: Dse; 19.40, 21, 22.45: Radiotre suite - Alza il volume; 23.20: Tamtamrock; 23.30: Il racconto della sera.

Notturno italiano.
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio. 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dagli incontri del giovedì: dr. Branko Agneletto; Pagine musicali; Musica orchestrale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto, Goethe: «I dolori del giovane Werther», regia di Marko Sosic; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori (replica); 13.50: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Il professor Ficko e il signor Packo», di Majda Mihacic; 14.30: Pagine musicali; 15: Panta rei; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Nè paradiso nè inferno - America; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù, regia di Alex Alongi e Maurizio Moroni; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 flash - meteo; 16: Dediche e richieste, plin; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.20: Stereopiù; 20: Gr1 Stereorai; 21.04: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Rossore, con Claudio Sorge; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero
Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete: ogni ora dalle ore 7 alle 20. 120 Secondi: Notiziario Triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale: alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15: Gr Sport: Alle 18.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; Rassegna stampa del «Piccolo»: alle 7.45; 101 Track: Musica non stop 24 ore su 24.

TELEVISIONE CANALE 5

Johnny Stecchino e i suoi scherzi

Roberto Benigni in «Johnny Stecchino», il film in onda stasera su Canale 5: record d'incassi.

Arriva su Canale 5 (alle 20.40) «Johnny Stecchino» il film che ha incassato di più in tutta la storia del cinema italiano: costato 15 miliardi ne ha incassati più di 40, superando perfino un colosso Usa come «Robin Hood».
Benigni interpreta ben due personaggi, il mafioso pentito Johnny Stecchino e il suo sosia perfetto Dante, ingenuo autista di pullman per ragazzi handicappati.
Dante viene sedotto dalla bella moglie di Johnny (Nicoletta Braschi) intenzionata a servirsi della sua straordinaria somiglianza con il marito per sviare la vendetta delle «famiglie» tradite.
Innamorato pazzo della donna, Dante la raggiunge a Palermo, dove tutti lo scambiano per il suo sosia malavitoso.

Reti Rai e private

«La collina dell'onore»

Ma le alternative al film di Roberto Benigni non mancano:
«In fuga per tre» (1989) di Francis Veber (Raiuno, 20.40). Nick Nolte è un ex rapinatore ravveduto che, entrato in banca, viene preso in ostaggio da un suo giovane collega. Arrivato a Hollywood dalla Francia, Veber prova ad adattare un copione ideato per Gerard Depardieu.
«La collina dell'onore» (1988) di Aaron Norris (Italia 1, 20.35). Michael Dudikoff, tenente fresco d'Accademia, arriva in Vietnam per comandare un plotone di «ragazzini» che scoprono per la prima volta il fuoco di prima linea.
«L'ambizione di James Penfield» (1983) di Richard Eire (Tmc, 20.30). Buon cinema inglese per questa storia di un giornalista ambizioso che sfrutta costantemente gli altri anche a costo di vendere sé stesso per una buona informazione.
«L'ultima corvée» (1973) di Hal Ashby (Retequattro, 22.30). Jack Nicholson e Randy Quaid in una storia di amicizia, furto, e marina. Il film è ormai un classico.

Raidue, ore 14

La Parietti da Enza Sampò

Alba Parietti sarà ospite di «I suoi primi 40 anni», il programma dedicato alla storia della televisione italiana condotto da Enza Sampò, che rievocherà gli anni 1955 e 1956 e parlerà dei primi «scandali» televisivi. In studio anche un teleabbonato di quel periodo Antonio Basurto, che ricorderà l'edizione del 1956 del Festival di Sanremo al quale partecipò come cantante.

Raitre, ore 23.45

Chiambretti è ammalato

A causa di un'influenza che ha colpito Piero Chiambretti, le puntate di oggi, domani e mercoledì di «Servizi segreti» non saranno trasmesse. In sostituzione, oggi verrà programmato il telefilm «Come servire un agnello» di Alfred Hitchcock.

Raidue, ore 21.55

«Mixer»: la strage di Capaci

Si parlerà della cattura dei presunti assassini del giudice Falcone nella puntata di «Speciale Mixer». Al centro del programma, la ricostruzione con retroscena e testimonianze dell'operazione che ha condotto all'arresto dei presunti autori della strage di Capaci.

Canale 5, ore 23.25

Faccia a faccia con Pannella

Al «Maurizio Costanzo show» i primi venti minuti saranno dedicati a un faccia a faccia con Marco Pannella. Gli altri ospiti saranno: Domenico Modugno e suo figlio Massimo, che presenteranno il disco e il video «Delfini»; Francesco Baccini, con il suo ultimo disco «Nudo»; Lino Banfi, Arnoldo Foà, Libereso Guglielmi, botanico di fama internazionale, che ha scritto il libro «Librereso il giardiniere di Calvino»; Brigitta Boccoli; Fioretta Casati, ex alcolista e autrice del libro «Da oggi smetto di bere», Giobbe Covatta.

Raitre, ore 1

Gadda, cent'anni dopo

«Fuori orario - Venti anni prima» presenta un documento televisivo dedicato a Carlo Emilio Gadda in occasione del centenario della nascita: ampi brani della trasmissione televisiva «Sulla scena della vita», trasmessa nel 1972, e realizzata da Gian Carlo Roscioni, con foto e una scelta di testi che ricostruiscono la biografia «reale» del «Gran Lombardo». Inoltre un'intervista allo stesso Gadda e una testimonianza di Eugenio Montale.

Raitre, 18.35

I diritti dei cittadini

Prende il via su Raitre la rubrica del Tg3 «Insieme», che quest'anno andrà in onda tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 18.35 alle 18.50. Il programma, giunto alla terza edizione, intende dedicare anche quest'anno tutta la sua attenzione di diritti dei cittadini, alla difesa dei consumatori, alla tutela dell'ambiente, alle esperienze di solidarietà e volontariato, ai problemi della pace e del sottosviluppo.

Raidue, ore 20.40

Derrick e il ragazzo scomparso

«L'ispettore Derrick». L'episodio, dal titolo «Un ragazzo di nome Michael», racconta di una ragazza, Marion, che una notte chiede un passaggio a un camion. Alla guida c'è Michael, uno studente che per mantenersi agli studi lavora come camionista. Durante il viaggio dalla radio di bordo una voce di donna invita Michael a fermarsi nella trattoria del paese più vicino. Da quel momento il giovane, che aveva detto a Marion di aspettarlo, scompare...

RAIREGIONE

Pagare le tasse. E parlarne

Consigli di esperti questa settimana a «Undicietrenta»

La dolente nota del pagamento delle tasse sarà l'argomento proposto questa settimana a **Undicietrenta**. Con il titolo «Pagare le tasse, ma...» la trasmissione si avvarrà dei consigli di esperti coordinati dal tributarista Roberto Lunelli per trattare il tema della giustizia fiscale, dei controlli, della minimum tax, ecc. La rubrica, in diretta dagli studi di Trieste e di Udine a cura di Tullio Durigon e Fabio Malusà, con la collaborazione di Viviana Facchinetti, è aperta anche agli ascoltatori, che possono intervenire telefonando allo 0432/522900.

Oggi alle 14.30 protagoniste della trasmissione **Uguali ma diverse** saranno le donne che conducono una vita da «single»; nel programma di Lilla Cepak, Noemi Calzolari e Maria Cristina Vilardo possono intervenire gli ascoltatori (tel. 040/362909). Alle 15.15 **La musica nella regione**, di Guido Pipolo, sarà dedicato al concerto del «Quartetto Michelangelo» registrato a Grado.

Domani alle 14.30 **I problemi della gente**, incontri con il difensore civico Mario Oliviero Drigani, tratterà dei rimborsi sanitari per spese sostenute all'estero in strutture non convenzionate; in studio, Carla Mocavero con Leonardo D'Amico e Franco Dardi (gli ascoltatori possono telefonare allo 040/362909). Mercoledì alle 14.30 **Al di qua del bene e del male** (con uguale possibilità d'intervento, allo stesso numero): la trasmissione dedicata al disagio giovanile, realizzata da Rino Romano in collaborazione con la Comunità di San Martino al Campo, tratterà il tema dell'alcolismo. Alle 15.15 **Lettere dalla Russia**; alle 15.30 **Ora di ricevimento**, incontri con docenti, alunni e genitori, a cura di Nereo Zeper.

Quanto costa fare acquisti a Trieste? Di più rispetto a Udine. Almeno così sembra sulla base di quanto riferisce l'ospite della trasmissione **Sala reclami**, in onda giovedì alle 14.30, a cura di Sebastiano Giuffrida e con la collaborazione di Maria Teresa Ceschia. Gli ascoltatori possono telefonare allo 040/7784295. Venerdì dalle 14.30, e nell'ordine, **Nordest spettacolo**, **Nordest cinema** e **Nordest cultura**, con un'intervista di Gilberto Pressacco a Paolo Goi, autore di un'opera monumentale su «San Marco di Pordenone». Sabato alle 11.30 in **Campus**, la trasmissione dedicata al mondo dell'università, si parlerà tra l'altro dell'inserimento degli studenti in attività lavorative di supporto al personale amministrativo dell'ateneo. Seguirà, alle 11.55, **Passaporto per Trieste, frontiera della scienza**.

Infine, sabato alle 15.15, sulla Terza Rete tv, la sede regionale della Rai proporrà **L'amore è un treno**, con Daniela Mazzucato e Max René Cosotti, interpreti dello spettacolo realizzato a Trieste in occasione del Festival dell'Operetta. Regia di Mario Licalsi.

TV / RAIDUE

Facciamoci coraggio, qui bisogna vivere

ROMA — Per la quarta edizione, rinnovato e con maggiore spazio, torna su Raidue «Il coraggio di vivere», il programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa. Da oggi, ogni giorno fino a venerdì, alle 17,20, servizi filmati, collegamenti in diretta, testimonianze delle associazioni di volontariato, ospiti in studio e informazioni della banca dati «Socialtel» serviranno ad affrontare le tematiche più urgenti che riguardano la sfera del sociale.

Gli argomenti saranno suggeriti sia dalla cronaca e sia dalle storie segnalate alla redazione dagli stessi telespettatori attraverso le lettere e la segreteria telefonica sempre attiva. A partire dal 18 dicembre, per dodici settimane (e poi forse per ulteriori dieci), «Il coraggio di vivere» avrà anche un appuntamento serale, il sabato alle 20,40. Nato quattro anni fa da un'idea dell'allora direttore di Raidue, Giampaolo Sodano, il progetto del «Coraggio di vivere» è stato sposato in pieno dal nuovo direttore Giovanni Minoli.

Ogni giorno ci sarà un servizio di copertina che riguarderà un fatto di attualità: dal commerciante impegnato contro il racket al cassintegrato in crisi di identità, dal bambino handicappato che non è messo in condizione di poter andare a scuola, ai problemi degli extracomunitari. In ogni puntata ci sarà anche un collegamento in diretta per proporre le storie della gente e documentare le realtà locali. In studio, con Bonacina, Anversa e i loro ospiti saranno sempre presenti gli operatori delle diverse associazioni di volontariato.

«I nostri azionisti di riferimento - ha detto Riccardo Bonacina - sono gli otto milioni di poveri che ci sono in Italia. "Il coraggio di vivere" vuole essere quest'anno, ancora più che in passato, una centralina sempre attiva sulla qualità della vita».

Per la prima settimana il tema saranno le periferie delle città italiane: luoghi dove le emergenze sociali vengono vissute senza l'ausilio di strumenti adeguati.

TEATRO: GENOVA

L'eternità è noia

«L'affare Makropulos» di Capek, secondo Ronconi

Nei panni di Emilia Marty, «condannata» all'immortalità e lacerata tra la noia di vivere e il terrore di morire, Mariangela Melato (qui con Elena Russo) è l'impeccabile protagonista del testo di Capek.

Servizio di
Roberto Canziani

GENOVA — La morte ci fa belli. A renderci ripugnanti, glaciali, disamorati, è invece l'immortalità. Vedete cosa capita a Elina Makropulos, la giovane figlia del mago personale e alchimista dell'imperatore Rodolfo II. Da quando papà ha sperimentato su di lei la pozione che regala l'immortalità, Elina non è più invecchiata. Come l'Orlando di Virginia Woolf, ha attraversato 337 anni di storia e ha cambiato decine di nomi. Si è fatta chiamare Ellian MacGregor, Eugenia Montez, Elsa Mueller, e adesso il suo nome è Emilia Marty. La giovinezza eterna, però, non le ha mai dato la felicità. E anzi il fascino che ancora oggi emana questa matusalemme che dimostra sì e no trent'anni, è un fascino di gelo, di noia, di disgusto.

Questo — cercando di catturarne la vicenda — «L'Affare Makropulos» (1922) del boemo Karel Capek, nuovo esercizio registico per Luca Ronconi, che l'ha allestito per il Teatro Stabile di Torino, consociato per l'occasione con quello di Genova. Tema per niente frivolo, quello dell'immortalità. Vi si cimenta, del resto, con i risultati che sappiamo, lo stesso Goethe nel «Faust». Ma, fatta salva la stessa matrice centroeuropea, Capek non è Goethe. Passa anzi per un autore alla preistoria della fantascienza, visto che è sua la trovata del termine «robot», evocazione modernistica del Golem delle tradizioni magiche ebraico-praghesi. Anche nell'«Affare Makropulos» si respira aria di Praga. Passata però attraverso le contorsioni processuali di Kafka. Attorno alla fatale protagonista, Capek imbastisce un vero e proprio giallo giudiziario, con archivi pieni di polvere, documenti ingialliti dal tempo, annose questioni d'eredità e perfino una formula segreta da ritrovare in un forziere.

E come un giallo appunto lo tratta Ronconi, che gli si è avvicinato con passione eccentrica, quella che talvolta riserva a testi non grandissimi ma suscettibili, se toccati con intuito e coraggio, di mandare lampi, magari anche un tantino profetici, come gli era capitato due stagioni fa con «La pazza di Chaillot».

Dove non batte alta l'ala dello scrittore, provvede dunque il magistero registico. Il quale naturalmente esige alte risorse sceniche. Le risorse che non mancano a Mariangela Melato, tornata dopo vent'anni a lavorare con Ronconi. L'attrice indossa impeccabilmente il cliché della «femme fatale», impasto alchemico di ripugnanza e voluttà, adorata per la perfezione della sua arte canora. Emilia Marty, anche in tutte le sue precedenti identità, è infatti una virtuosa del teatro lirico. Filiforme, stretta nel suo guardaroba da divina, i capelli biondi raccolti alla nuca, Melato veste le pose e il fascino freddo che vanno da Greta Garbo a Jessica Rabbitt.

Il suo personaggio è costruito sull'equilibrismo delle pulsioni: la noia di vivere e il terrore di morire, tanto più adesso, quando la scadenza tricentenaria dell'incantesimo le mette l'angoscia di dover ritrovare la formula che ha incautamente affidato ad altri. Noia e terrore hanno però un effetto dirompente su quanti, in trecento anni di vita, l'hanno incontrata, e quindi voluta, amata, adorata, fino a uscirne pazzi o a tirarsi una rivoltellata al cervello. Sono gli uomini da cui la vediamo circondata, accesi dal desiderio di lei, ma anche di lei diffidenti, pronti a stuprarla nel suo segreto in una sorta di interrogatorio processuale che la vedrà confessare la propria incredibile diversità: un suo nervoso discendente (Riccardo Bini), un archivista umanitario (Ugo Maria Morosi), un avvocato (Luciano Virgilio), un attempato amante oramai picchiatello (Vittorio Franceschi), un nobile possidente (Carlo Montagna).

Si incontrano tutti nella superba realizzazione scenografica di Carlo Diappi, prima una colossale stanza d'archivio, un imbuto infinito di cartolai e carpette, atti e sentenze. Poi, allo sparire in alto della babelica collezione, la scena vuota d'un teatro e l'appartamento elegante della Marty, dove si consuma l'esito dell'«Affare Makropulos», con l'incenerimento della formula, per mano di una cantante al debutto (Valeria Milillo) che rappresenta il doppio autenticamente giovane della Marty, e il collasso della vecchia disumanizzata e una celebrazione predicatoria di valori, tanto economici («il nostro sistema sociale è fondato sulla brevità della vita — riconoscerà l'avvocato —: le pensioni, le assicurazioni, le paghe... e il matrimonio»), quanto umani. Perché, da che mondo è mondo, solo la morte ci fa uomini, oltre che belli.

MUSICA / «FESTIVAL TRIO»

In quella partitura un urlo di dolore

Con il «Ludwig» ottima lettura del Secondo Trio di Sciostakovich

Servizio di
Pierpaolo Zurlo

TRIESTE — Sciostakovich, nel 1944, terminava di comporre il suo Secondo Trio, quello in mi min. op. 67: un lavoro nel quale il modalismo orientale — segnatamente quello ebraico — rivestiva un'importanza primaria e sottolineava, con malinconiche onde melodiche, l'intima tensione emotiva del compositore sovietico, già pervaso dal quel senso di morte che l'avrebbe accompagnato poi per il resto della vita. Citazioni di questo Trio op. 67 le si ritroverà, anni dopo, in quel capolavoro di desolante lacerazione che è l'Ottavo Quartetto, il reale testamento spirituale di Sciostakovich.

Ieri mattina, all'Auditorium del Museo Revoltella, il Trio Ludwig (con Daniela De Santis al pianoforte, Luca Rinaldi al violino e Sandra Bacci al cello) ha dato di questo lavoro una lettura ottima, che non ha saputo sempre risolvere gli ardui tecnicismi che la partitura richiede ma che, in compenso, ha reso perfettamente l'estremo, solitario urlo di dolore caratterizzatoinesorabilmente dai difficilissimi armonici del violoncello in apertura.

Gli scontri armonici dello Scherzo, scolpiti con decisa determinazione dai tre giovani esecutori, hanno preparato il terreno per la tetra passacaglia del Largo, prima che esplodessero i ritmi balcanici in 5/8 del movimento finale. La violenza, il cangiare repentino dei colori timbrici, lo straniamento melodico che pervade l'intero lavoro e quell'arcaico, solenne modalismo orientale che infonde di sé la struttura armonica del lavoro hanno trovato, tutti, equilibrio esecutivo nell'emozionante esibizione del Trio Ludwig.

Preceduto dal giovanile e aggraziato Sonatensatz di Schubert e seguito dal Trio in re minore op. 49 di Mendelssohn — vero tripudio di melodie e armonie romantiche —, il lavoro di Sciostakovich ha riscosso calorosissimi applausi, che sono puntualmente esplosi anche al termine del concerto, gratificati da un fuori programma di Dvorak.

MUSICA / «S.d.C.»

Una viola in Società

La Zimmermann da Bach junior a Britten

Tabea Zimmermann, violista di gran classe.

TRIESTE — Per la Società dei Concerti, stasera alle 20.30, al Politeama Rossetti, suonerà la violista Tabea Zimmermann accompagnata al pianoforte da Christian Ivaldi, che sostituisce il preannunciato Hartmut Hoell. Il programma si apre nel nome del compositore inglese Benjamin Britten, del quale verrà eseguito un brano del 1950 dal titolo «Lacrymae» op. 48. Con un passo all'indietro di quasi duecento anni, seguirà la «Sonata in Re maggiore», composta nel 1744 da Carl Philipp Emanuel Bach, figlio del grande Johann Sebastian. A conclusione della prima parte del concerto, la Zimmermann e Ivaldi affronteranno il romanticismo tedesco di Robert Schumann con i «Maerchenbilder» op. 113 del 1851. A occupare l'intera seconda parte della serata sarà la «Sonata per viola e pianoforte» op. 147 di Dmitri Sciostakovich, datata 1975, ultima opera cameristica del compositore russo pervenutaci completa.

Tabea Zimmermann, giovane violista tedesca, ha vinto il primo premio al prestigioso Concorso internazionale di Ginevra nel 1982, iniziando così una brillante carriera internazionale. Suoná in qualità di solista con le migliori orchestre; il pubblico della Società dei Concerti l'ha già applaudita nella stagione 1991, con i Solisti di Zagabria. Quanto al pianista francese Christian Ivaldi, è uno specialista della musica da camera e ha un particolare interesse per il repertorio contemporaneo.

TEATRI e CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993-'94. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/'94. Ritiro, informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa). Biglietteria aperta nei giorni di spettacolo serale fino alle 21.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - Ludwig Van Beethoven - Le sinfonie e i concerti. Sala Tripcovich. Venerdì 19 novembre, ore **20.30** (turno A), Meeresstille und glückliche Fahrt op. 112 per coro e orchestra; Romanza n. 1 in Sol magg. op. 40, Romanza n. 2 in Fa magg. op. 50 per violino e orchestra; Sinfonia n. 7 in La magg. op. 92. Solista: Stefano Furini; direttore: Lü Jia; maestro del coro: Ine Meisters. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Domenica 21 ore **18** (turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 21 novembre ore **11** Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Trio Debussy. In programma musiche di Casella e Dvorak. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) e il giorno del concerto dalle ore 10 al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Mercoledì 17 novembre ore **20.30**, Teatro Biondo Stabile di Palermo «Coriolano» di Shakespeare, regia di R. Guicciardini, con Giulio Brogi. In abbonamento: spettacolo n. 2A (azzurro-alternativa). Sconto agli abbonati. Prenotazione e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063). Prosegue la campagna abbonamenti.

SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle ore **20.30** concerto della violinista Tabea Zimmermann accompagnata al pianoforte da Christian Ivaldi. Programma: Benjamin Britten; Lacrymae op. 48; Carl Philipp Emanuel Bach: Sonata in re maggiore; Robert Schumann: Quadri fiabeschi op. 113; Dmitri Schostakovich: Sonata per viola e pianoforte op. 147. È disponibile il parcheggio nel Giardino pubblico.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1993/'94. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **17.30**: ospite Unione di Centro.

ARISTON. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: «Misterioso omicidio a Manhattan» di e con Woody Allen. Magistrale suspense, comicità irresistibile, Woody scatenato. 3.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 19.15, 22**. Tom Cruise in «Il Socio» di Sidney Pollack. Combattere il potere può costare la vita. Dal best seller di John Grisham.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 22.15**. Sean Connery e Wesley Snipes in: «Sol Levante» di Philip Kaufman. Potere o passione. Esperienza o istinto. Uno sconvolgente intreccio poliziesco dall'autore di «Jurassic Park».

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Cliffhanger. L'ultima sfida», con Sylvester Stallone.

EDEN. 15.30 ult. 22: «I 3 caldi nidi del passero». I rapporti anali di quelle calde casalinghe! V. m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nata ieri». Una commedia divertentissima con Melanie Griffith e Don Johnson. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «L'uomo senza volto» con Mel Gibson. Top record in Usa. Questa volta Gibson supera se stesso! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Per amore solo per amore». Dal best seller più discusso un film di cui sentirete parlare a lungo. Con Diego Abatantuono e Stefania Sandrelli. Dolby stereo.

NAZIONALE 3 BAMBINI. 15.45, 17.05, 18.30: «Tom & Jerry il film». Ult. giorno.

NAZIONALE 3. 20 e **22.15**: «Il segreto del bosco vecchio». Il capolavoro di Ermanno Olmi premiato al Festival di Venezia, con Paolo Villaggio. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Amore con interessi». Una risata dopo l'altra con Michael J. Fox. Dolby Stereo.

ALCIONE. Ore **18.30, 21.30**: «America oggi» di Robert Altman con Tim Robbins, Tom Waits, Jack Lemmon, Andie McDowell, Bruce Davison e Fred Ward. Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park» di Steven Spielberg. II settimana di crescente successo.

LUMIERE FICE. «L'Europa si incontra al cinema». Oggi, ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Antonia e Jane» di Beeban Kidron (G.B. '90) con Imelda Staunton, Saskia Reeves, Brenda Bruce. Domani: «Le strategie del cuore» di Diane Kurys.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Gli stalloni di Mary». Le più bestiali depravazioni in un super porno! V.m.18.

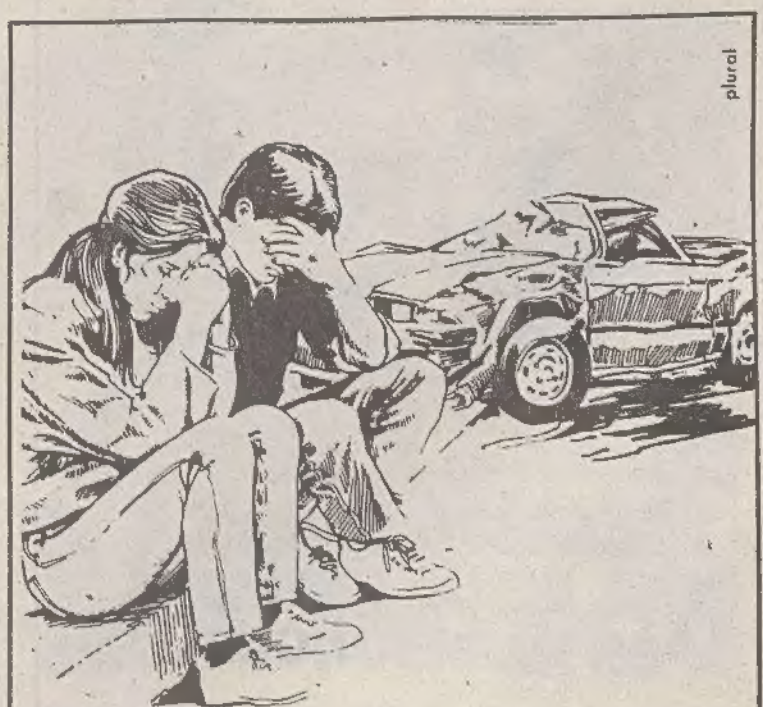
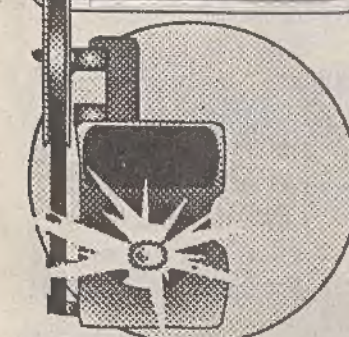
MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: oggi e domani ore **20.30** il Teatro dell'Archivolto presenta «Il bar sotto il mare» di Benni. Regia di Giorgio Gallione. Turno A. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.

CORSO. 17.15, 19.40, 22: «Sol Levante», con Sean Connery. Di Philip Kaufman, autore di «Jurassic Park».

VITTORIA. 17.45, 20, 22: «Cliffhanger». Con Sylvester Stallone. Ultimo giorno.

PRIME VISIONI

CINEMA

Sogno americano al Grand Hotel

In «Amore con interessi» Michael J. Fox è il dinamico «factotum» di un lussuoso albergo di New York. Ma il film sembra una favoletta disneyana...

AMORE CON INTERESSI
Regia di Barry Sonnenfeld
Interpreti: Michael J. Fox, Gabrielle Anwar, Antony Higginns. Usa 1993.

Doug Ireland (Michael J. Fox) è il concierge o fattorino di un lussuoso albergo di New York: The Bradbury. Doug è il jolly che riesce a soddisfare ogni richiesta dei clienti: dal procurare un elicottero per un appuntamento urgente, a realizzare il sogno di Andy (Gabrielle Anwar) che vorrebbe cantare in uno stadio vuoto.

Doug riesce persino a salvare il matrimonio di due suoi clienti; però ha un sogno segreto: avere un albergo tutto suo. Per realizzare il progetto dovrà chiedere aiuto a Christian (Anthony Higgins), ricco impresario, scopritore di talenti e amante di Andy. In cambio dei soldi Doug dovrà soddisfare ogni esigenza di Christian, ma si innamora della bella Andy, mettendo così a rischio il suo sogno.

Dopo l'esordio, poco entusiasmante, con «La famiglia Addams», Barry Sonnenfeld ritorna sugli schermi con una maliziosa commedia sentimentale, ennesimo remake del sogno americano. Gli ingredienti sono quelli cari al cinema hollywoodiano: alberghi di lusso, champagne, suite da sogno, party in favolose ville, macchine e belle donne nullafacenti. Hollywood ha poca fantasia quando mette in scena il lusso. Attori carini e ben diretti, con un Michael J. Fox scattante e nervosissimo, indeciso fra amore e interessi. Perfetti anche Antony Higgings nel ruolo del meschino impresario e Gabrielle Anwar (che ha già esibito bellezza e sensualità nella scena del tango in «Profumo di donna») in quello della ragazzina sprovveduta in cerca di successo e dell'amore eterno. Debole la sceneggiatura, con poche gag (da segnalare la compravendita di biglietti per gli spettacoli di New York), situazioni scontate, nessuna battuta degna di essere ricordata. Inseguimenti, azione e ritmo veloce del montaggio aiutano a non annoiarsi. «Amore con interessi» ha quasi il sapore di una favoletta disneyana girata fra suite, alberghi e ristoranti.

Cristina D'Osualdo

MUSICA: RASSEGNA

Dal Mississippi al Friuli

Brillante avvio della prima edizione di «Roots'n'Blues»

Servizio di
Daniela Volpe

UDINE — Il «blues» è bello perché è vario. E gustare nella stessa serata il «Mississippi style» di Kent Duchaine, chitarra e voce come si addice alla tradizione delle «folksongs», accanto al «sound» elettrico dei «Man», uno dei gruppi mito nei primi anni '70, è certamente il modo migliore per onorare la leggenda della grande musica nera.

A ricordarlo efficacemente è la prima edizione di «Roots'n'Blues», una stuzzicante incursione nel mondo dei «bluesmen» promossa dal Comune di Tavagnacco in collaborazione con l'Associazione culturale Folkgiornale e il Folk Club di Buttrio.

Chiamato a rompere il ghiaccio con il pubblico dell'Auditorium di Feletto Umberto, il giovane Kent Duchaine, per molti anni «spalla» dei pellegrinaggi sonori di Johnny Shines, ha ripercorso in modo tutto suo i sentieri del blues: merito soprattuttodell'inseparabile «Leadbessie», una chitarra National Steel, datata 1928, in grado di supportare i virtuosismi dell'«Alabama slide» di Duchaine con una personalissima sonorità metallica.

Il menestrello statunitense parte decisamente a raffica: giusto il tempo di imbracciare la chitarra e infilare al dito il «bottleneck», e l'atmosfera diventa subito incandescente. Quasi una lezione di «fingerstyle», quella di Duchaine, se non fosse per la voce, scura e passionale, che riesce a rendere ogni ballata come fosse uno standard: e la vena più country di «Loa of love», un estratto dall'ultimo Cd, «Just me and my guitar», si fonde piacevolmente con i classici «blues», come «Sweet home Chicago», «Little red rooster» e «When the saints», cantata a una voce con il pubblico.

A riportare la serata sui toni di un «blues-rock» aggressivo e martellante è bastato l'ingresso in scena dei mitici «Man»: legittima la curiosità di riascoltare dal vivo il quartetto gallese di Micky Jones e Martin Ace, dopo 16 anni di totale assenza dai circuiti musicali. Ma i fan possono dormire sonni tranquilli: rughe e capelli bianchi non hanno intaccato la verve del gruppo, ancora profondamente legato ad atmosfere, riff, manipolazioni ed effetti speciali dei ruggenti «Seventies».

Lampante conferma è l'ultimo Cd, «The Twang dinasty», con episodi come «Mad on her», «Jumpin' like the Kangaroo» e «The Wings of Mercury», sfoggiati grintosamente nella performance «live». Con grande entusiasmo sono state accolte, la sera dopo, le esibizioni del chitarrista canadese David Essig e della friulana «Coop Blues Band».

CORI: TRIESTE

«Alabarda», vent'anni a voci spiegate

TRIESTE — Il coro «Alabarda», della filiale triestina della Banca di Roma, ha festeggiato il ventennale della propria attività con un concerto nella chiesa Beata Vergine del Soccorso.

La compagine a voci virili, diretta dal maestro Stefano Sacher, è composta da 18 elementi e si orienta oggi prevalentemente verso la polifonia moderna e il genere sinfonico-corale.

Il programma è stato impostato interamente su due autori francesi fra '800 e '900. Poulenc, musicista geniale soprattutto nel ricavare raffinatissimi e coloristici effetti vocali (la cui sintesi più cospicua è raggiunta nei fantasiosi virtuosismi de «La voix humaine»), ha prodotto molte pagine per coro a cappella, fra cui spiccano le «Laudi di Sant'Antonio da Padova» e le «Quattro piccole preghiere di San Francesco d'Assisi», in cui il sentimento religioso si esprime in forma di improvvise illuminazioni, con arditi accostamenti armonici.

Sono composizioni brevi, dense e di scrittura ardua, che racchiudono una grande tensione emotiva, in cui il coro si è impegnato con molta buona volontà, ma che richiederebbero un dispiego di mezzi vocali e tecnici ben superiore.

Più a proprio agio nell'ampia, serena cantabilità del «Requiem» di Faurè, l'«Alabarda» si è amalgamato con il coro femminile «Audite Nova» di Staranzano, diretto da Gianna Visintin (con cui ha già più volte collaborato) per formare una compagine mista, con accompagnamento d'organo (Mauro Macrì) e due solisti (Laura Antonaz e Nicolò Ceriani).

È stata eseguita la prima versione dell'opera, iniziata nel 1887 ed elaborata per un decennio.

Il disegno musicale di largo respiro, il melodizzare pacato, dolce e pervaso di interiore lirismo, di questa bella partitura, è stato reso con soddisfacente omogeneità da tutto l'insieme, favorito anche dall'acustica ottimale dell'ambiente.

Liliana Bamboschek

RESIDENCE SOLARIS

All'interno della residenza sono disponibili appartamenti composti da: saloncino, cucina abitabile, 2 stanze da letto, bagno, disimpegno, ripostiglio e terrazza; oppure salone, cucina abitabile, 3 stanze da letto, due bagni, disimpegni, ripostigli, terrazze; e ancora atrio, salone, cucina abitabile, 4 stanze da letto, 3 bagni, disimpegni, ripostigli e terrazze. Sono disponibili inoltre box e posti macchina scoperti, cantine e, a completamento di alcuni appartamenti, anche dei giardini privati di varie superfici.

PREZZI BLOCCATI SINO A FINE NOVEMBRE

Per informazioni l'Impresa è a Vostra disposizione con piani planimetrici e capitolati di finitura specifici.

GENESI
COSTRUZIONI

Piazza della Borsa 7 Trieste - Telefono **040/362601** r.a.

COMUNE DI TRIESTE
SERVIZIO AMMINISTRATIVO INTERSETTORIALE URBANISTICO

Prot. corr. S.A.I.U. - 93 - 37721/48/92/7
Oggetto: Piano di Recupero di «via Cesare dell'Acqua» - Avviso di deposito

IL DIRIGENTE

Vista la deliberazione consiliare n. 123 dd. 2 agosto 1993 ravvisata immune da vizi di legittimità con precisazioni da parte del Comitato Regionale Territoriale di Controllo nella seduta del 5 ottobre 1993, con cui è stato adottato il Piano di Recupero denominato «via Cesare dell'Acqua»;
visti gli articoli 45 e 50 della Legge Regionale 19.11.1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni;

rende noto

- che la deliberazione di adozione del Piano di Recupero sopra richiamato, unitamente ai relativi elaborati progettuali, è depositata presso la Segreteria Comunale (Albo Pretorio) per 30 (trenta) giorni effettivi e precisamente dal giorno 16 novembre 1993 al giorno 15 dicembre 1993;
- che durante tale periodo chiunque abbia interesse può prenderne visione in tutti i suoi elementi dalle ore 8 alle ore 14 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni festivi;
- che entro il periodo di deposito chiunque può presentare al Comune osservazioni e, nel medesimo termine, i proprietari degli immobili vincolati dal Piano di Recupero possono presentare opposizioni.

Osservazioni ed opposizioni andranno presentate su competente carta legale.

IL SEGRETARIO GENERALE Castellaneta — IL DIRIGENTE Bussani

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1; tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste.

3 Impiego e lavoro
richieste

COMMESSA part-time o confezione pacchi regalo solo per periodo natalizio offresi. Telefonare 040-912176. (A61635)

4 Impiego e lavoro
offerte

A Trieste stiamo selezionando modelli/e per degli spot promozionali/pubblicitari. Max serietà, per informazioni chiamare NEW WORK COMMUNICATION. Tel. 040/395380. (A099)

AZIENDA primaria di Gorizia ricerca magazziniere ricambi auto esperto programmi Sicit. Scrivere a cassetta n. 15/A Publied - 34100 Trieste. (B484)

AZIENDE riunite a livello nazionale selezionano personale per apertura nuovi centri operativi. Tel. 0444/360349. (S2308)

SIAMO il più importante corriere nazionale cerchiamo per ampliamento organico nella ns. filiale di Trieste, padroncini, con automezzo centinato/furgonato con portata mc 18 qli 15. Lavoro continuativo. Ottimo guadagno. Telefonare ore uff. al n. 040/280225. (S21758)

SOCIETA' internazionale offre guadagno superiore alla media, fondo pensione, assicurazione e carriera, ad automuniti volonterosi e dinamici minimo 23.enni. Richiede 25 ore settimanali per attività di vendita programmata in zona residenza. Tel. 0481-390106 ore 12.30-14.30 lunedì, no perditempo. (B479)

VAI IN DISCOTECA OGNI SERA? METTI LO YOGURT IN TESTA

Quattro salti in discoteca ogni sera sono uno sballo. Ma che sudate! E ogni volta bisogna lavarsi i capelli. Attenzione: lavandoli troppo spesso si rischia di danneggiarli, sia a causa dell'aggressione da parte delle sostanze detergenti che per l'azione inaridente del phon.

Per questo occorrevano dei prodotti in grado di dare, ai capelli lavati di frequente, tutta la pulizia di cui hanno bisogno e, in più, anche una protezione particolare, impedendo che perdano vigore e diventino progressivamente fragili, deboli, sfibrati. La soluzione è stata scoperta, sperimentata e brevettata nei Laboratori Cadey. Si tratta di sfruttare, per rendere i capelli più soffici e voluminosi, un estratto di proteine dello Yogurt. Sì, proprio lo Yogurt, alimento ricco e sano, che, in molti paesi del Nord Europa viene usato come maschera - impacco capillare con splendidi risultati!

E' nato quindi il nuovo trattamento **BILBA «USO FREQUENTE» alla Betulla e proteine dello Yogurt**, con una gamma di prodotti che vanno dallo Shampoo al Balsamo, dalla Lacca alla Spuma, dal Gel all'Oil non Oil, per la bellezza, sofficità e lucentezza dei capelli di chi ama passare le sue serata in discoteca. Questi prodotti affiancano il trattamento **BILBA «RISTRUTTURANTE» al Plamid°**, combinazione sinergica di midollo e placenta, arricchendo così la linea rossa che ha cambiato la vita dei nostri capelli in salute e bellezza straordinaria.

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A4328)

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A4328)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ALABARDA 040/635578. Raffineria 2 stanze soggiorno cucina servizi separati 4 posti letto affittasi ammobiliato non residenti. (A4331)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ACISERVIZI I migliori finanziamenti. Agevolazioni per acquisto auto. 948585. (A099)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
OPERAZIONI URGENTI
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040/630992
TAEG 15/50

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (S52457)

APE PRESTA Tel. 040-722272
FINANZIAMO IN GIORNATA
CON BOLLETTINI FIRMA SINGOLA
TASSI AGEVOLATI AL 14,50%

22 Case-ville-terreni
vendite

A. CORMONS sul viale Roma posizione centralissima impresa vende lussuose villeschiera, 4 camere, doppio garage. 0432/701072. (B440)

A Versa vendesi piccolo rustico mq 70 circa tel. 0481/536992 dopo ore 19.30. (B50498)

BARCOLA esclusivo, panoramico, ultimo piano, 6 camere, salone, cucina, doppi servizi, terrazze inf. presso uff. La Meridiana 040/632166. (A4177)

BARCOLA splendida mansarda incantevole vista mare mq 70 350 milioni trattabili, Altre informazioni solo in ufficio. Tel. 040/632166. (A4244)

BOX E POSTI AUTO ZONA TRIBUNALE vende direttamente impresa Iva 4%. Tel 040/54831 (A4313)

TARVISIO
VENDITA APPARTAMENTI
DA 70.000.000
Direttamente da Impresa
MONO-BI-TRI LOCALI
PRESSO GOLF-PISTE SCI
TELEFONARE PER APPUNTAMENTO
035/995595

FOGLIANO: "Residenze il Carso" appartamenti 2/3 camere e villeschiera in ideale ambito abitativo. Costruzioni Giuliane Monfalcone 410354/411047. (C00)

GORIZIA in consegna villaschiera, ottime finiture, 230.000.000. Vendita diretta 0481/93700 feriale. (B00)

GORIZIA S. Andrea impresa vende direttamente ultime disponibilità abitative. Telefonare 0481-535295. (B)

GRADISCA vicinanze lotto terreno edificabile 92.000.000. Tel. 0481/93700 feriali. (B00)

GRADISCA villa bifamiliare centrale su tre livelli. Tel. 0481/93700 feriale. (B00)

GRADO Agenzia Italia, 0431-82384: centro, camera, soggiorno, cucina abitabile, servizio, terrazzo. Città Giardino: cucina, soggiorno, 2 camere, servizio, 2 terrazze. Pineta: soggirono, angolo cottura, camera, terrazzo. Altre opportunità telefonando in agenzia. (B483)

VENDITA diretta appartamento mansardato, ottime finiture, zona piazza Vittoria, Gorizia. Telefonare 0481-882284 dalle 16 alle 19. (B)

23 Turismo e villeggiature

ROMA Hotel Emona ***, propone una sistemazione confortevole a prezzi promozionali ai graditi ospiti triestini e goriziani. 00185 Roma, via Statilia 23, tel. 06-7027911/7027827, fax 06-7028787, benvenuti! Propr. V. Levstik. (B474)

26 Matrimoniali

44.ENNE scapolo cerca donna pari età anche con figli convivenza eventuale matrimonio. Scrivere a cassetta n. 23/A Publied 34100 Trieste. (B50503)

27 Diversi

MALIKA cartomante risolve problemi d'amore in 48 ore toglie negatività fatture e malocchi. Tel. 040-55406. (A4298)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.30 IR Venezia S.L.
05.40 IC (*) Milano c.le (sospeso il 25/12/93 e l'1/1/94)
05.57 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
06.18 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense
07.20 E Venezia S.L.
08.15 IR Venezia S.L.
09.54 R Venezia S.L.
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) Venezia S.L.
12.20 IR Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.00 IC (*) Torino
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S. L
17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi - Si effettua dal 4/10/1993 - via Cervignano)
18.15 E Lecce (cuccette)
19.20 R Portogruaro (sospeso nei giorni prefestivi e sostituito da autocorsa dal 2/10/93)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E Ginevra (Vagone letto - Cuccette)
21.15 E Torino P. N.- Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
22.08 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Milano C.le (sospeso il 24/12/93 e il 31/12/93)
02.21 IR Venezia S.L.
06.34 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
07.11 E Torino P.N.; Ventimiglia (vagone letto - cuccette)
07.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
08.05 E Roma Termini (vagone letto - cuccette)
08.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
08.53 E Ginevra (vagone letto, cuccette)
09.25 R Venezia S.L.
10.11 E Lecce (cuccette)
11.10 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
14.55 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L.
17.38 IC (*) Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L.
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L.
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) Torino P.N.
23.10 IC (*) Roma Ostiense; Roma Tiburtina
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

05.46 D Carnia (soppresso nei giorni festivi)
06.00 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
06.54 D Udine
07.35 D Vienna
08.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
09.05 R Udine (2.a cl.) (festivo)
10.55 D Udine
12.27 D Udine
13.15 R Udine
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine
16.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
16.58 R Udine
17.32 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/'93, via Cervignano)
18.06 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.30 R Udine
19.35 D Udine
21.40 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.47 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
07.52 D Venezia (via Gorizia - Udine) (soppresso nei giorni festivi)
08.38 R Udine
8.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/'93, via Cervignano)
09.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
09.52 D Venezia (via Gorizia - Udine)
10.48 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
12.11 R Udine (festivo)
13.45 D Udine
14.34 D Venezia via Gorizia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.06 R Udine
15.36 D Udine
16.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.10 R Udine
19.00 R Udine (soppresso nei giorni estivi)
19.12 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
19.39 D Tarvisio
20.54 R Udine
21.53 D - Vienna

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

09.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
12.10 E Budapest Deli
17.58 IC Zagabria
20.15 E Vienna Sud (vagone letto)
00.02 E Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Vienna (vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Budapest Deli
19.47 E Zagabria (vagone letto - cuccette)